

Relazione sulla gestione
e bilancio dell'esercizio
chiuso al 31 dicembre 2024

 **BCC CREDITO CONSUMO**

GRUPPO BCC ICCREA

Relazione sulla gestione e bilancio dell'esercizio

Chiuso al 31 dicembre 2024

BCC CREDITOCONSUMO S.P.A.

Società con socio unico Iccrea Banca S.p.A., soggetta ad attività di direzione e coordinamento di Iccrea Banca S.p.A., capogruppo del Gruppo BCC Iccrea.

Sede legale: via Lucrezia Romana 41/47, 00178 Roma.

Direzione Generale e Sede Operativa: Via Verzegnis, 15, 33100 Udine.

Capitale Sociale: euro 46.000.000,00 i.v. R.I. e C.F. 02069820468 - R.E.A. di Roma 1282085.

Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo BCC Iccrea: P.IVA 15240741007



GRUPPO BCC ICCREA

AZIONISTI E CARICHE SOCIALI	8
AZIONISTI	9
CARICHE SOCIALI	9
RELAZIONE SULLA GESTIONE	10
IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA	11
CONTESTO DI RIFERIMENTO	13
Lo scenario macroeconomico internazionale e italiano e dei mercati finanziari e il contesto bancario	13
L'andamento dei mercati finanziari nel 2024	16
L'andamento del sistema creditizio italiano	18
Gli interventi comunitari	19
Le misure di politica monetaria adottate dalla BCE nel 2024	20
Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia e al credito bancario	21
Credito al consumo - andamento del mercato e prospettive future	22
IL VALORE CREATO PER LE BCC E IL GRUPPO ICCREA	24
Andamento dell'attività e della gestione	25
Andamento Volumi di finanziato Prestiti Personali	26
Andamento Volumi di produzione Cessione del Quinto	27
Andamento della struttura organizzativa e della gestione economica	28
Fatti di rilievo dell'esercizio	31
Sistema di Controllo Interno e Formazione	32
Gestione dei Rischi	33
RAF e RAS	34
Environmental, Social, Governance (ESG) e Cambiamento Climatico	36
Dati Patrimoniali ed Economici al 31 dicembre 2024	37
Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio ed evoluzione prevedibile della gestione	40
Proposta di destinazione del risultato di esercizio e delle riserve disponibili	40
BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2024	42
NOTA INTEGRATIVA PARTE A	47
A.1 – PARTE GENERALE	48
SEZIONE 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali	48
SEZIONE 2 - Principi generali di redazione	54
SEZIONE 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio	56
SEZIONE 4 – Altri aspetti	56
Diritti d'uso nell'ambito di contratti di leasing	57
A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO	58
I criteri di classificazione delle attività finanziarie	58
Il Business Model	58
Il Test SPPI	59
1.Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	61
2.Attività materiali	65
3.Attività immateriali	67
4.Fiscalità corrente e differita	68
5.Fondi per rischi ed oneri	70
6.Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	71
7.Altre informazioni	72
A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE	78

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE	78
Informativa di natura qualitativa	78
Mark to Market	78
Comparable Approach	80
Mark to Model	80
A.4.1 – LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI	80
A.4.2 – PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI	82
A.4.3 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE	82
A.4.4 – ALTRE INFORMAZIONI	84
A.4.5 – INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA	84
A.4.5.1 Attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente ripartizione per livelli di fair value	84
A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)	84
A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)	84
A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	84
A.5 – INFORMATIVA SUL CD. “DAY ONE PROFIT/LOSS”	84
NOTA INTEGRATIVA PARTE B	85
ATTIVO	86
SEZIONE 1 – Cassa e disponibilità liquide – voce 10	86
SEZIONE 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – voce 40	86
4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche	86
4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie	87
4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela	87
4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela	88
4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive	88
SEZIONE 8 – Attività materiali – voce 80	89
8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo	89
8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue	90
SEZIONE 9 – Attività immateriali – voce 90	91
9.1 Attività immateriali: composizione	91
9.2 Attività immateriali: variazioni annue	91
SEZIONE 10 – Attività fiscali e passività fiscali - voce 100 dell'attivo e voce 60 del passivo	92
10.1 Attività fiscali: correnti e anticipate: composizione	92
10.2 Passività fiscali: correnti e differite: composizione	92
10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita al conto economico)	92
10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)	93
SEZIONE 12 – Altre attività – voce 120	93
12.1 Altre attività: composizione	93
PASSIVO	94
SEZIONE 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - voce 10	94

SEZIONE 6 – Passività fiscali – voce 60	94
SEZIONE 8 – Altre passività – voce 80	94
8.1 Altre passività: composizione	94
SEZIONE 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – voce 90	95
9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue	95
SEZIONE 10 – Fondi per rischi e oneri – voce 100	95
10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione	95
10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue	95
SEZIONE 11 – Patrimonio – voci 110, 120, 130, 140, 150, 160 e 170	96
11.1 Capitale: composizione	96
11.5 Altre informazioni	96
NOTA INTEGRATIVA PARTE C	97
SEZIONE 1 – Interessi – voci 10 e 20	98
1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione	98
1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni	98
1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione	98
SEZIONE 2 – Commissioni - voci 40 e 50	99
2.1 Commissioni attive: composizione	99
2.2 Commissioni passive: composizione	99
SEZIONE 6 – Utile (perdita) da cessione o riacquisto - voce 100	100
6.1 Utile (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione	100
SEZIONE 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – voce 130	100
8.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione	100
SEZIONE 10 – Spese amministrative – voce 160	101
10.1 Spese per il personale: composizione	101
10.2 Numero medio dei dipendenti ripartiti per categoria	101
10.3 Altre spese amministrative: composizione	102
SEZIONE 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 170	102
11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi ed oneri: composizione	102
SEZIONE 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – voce 180	102
12.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali: composizione	102
SEZIONE 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – voce 190	103
13.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali: composizione	103
SEZIONE 14 – Altri proventi e oneri di gestione – voce 200	103
14.1 Altri oneri di gestione: composizione	103
14.1 Altri oneri di gestione: composizione	103
SEZIONE 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – voce 270	103
19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione	103
19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio	104
SEZIONE 21 – Conto economico: altre informazioni	104
21.1 – Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive	104
NOTA INTEGRATIVA PARTE D	105
SEZIONE 1 – Riferimenti specifici sull'operatività svolta	106
C.1 – Composizione per forma tecnica	106
C.2 – Classificazione per vita residua e qualità	106

SEZIONE 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura 107

1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità Creditizia (valori di bilancio)	109
2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)	109
3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)	110
4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi	110
5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)	111
6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie	111
7. Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni	114
9. Concentrazione del credito	114
3.2.1 Rischio di tasso di interesse	115

SEZIONE 4 – Informazioni sul patrimonio 118

4.1.1 Informazioni di natura qualitativa	118
4.1.2 Informazioni di natura quantitativa	118
4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza	118

SEZIONE 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva 119**SEZIONE 6 – Operazioni con parti correlate 120****SEZIONE 8 – Altri dettagli informativi 120****RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE 123**

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE 127

AZIONISTI E CARICHE SOCIALI

AZIONISTI

ICCREA BANCA S.p.A.

N° 46.000.000 azioni pari al 100% del capitale sociale

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE*

Angelo PORRO

Carlo Antonio FERUGLIO

Danilo TRABACCA

Maria Assunta ROSSI

Massimo TONUCCI

Presidente

Vicepresidente

Amministratore

Amministratore

Amministratore

COLLEGIO SINDACALE**

Roberto MARRANI

Maria ITALIANO

Giovanna REBONATO

Barbara ZANARDI

Presidente

Sindaco effettivo

Sindaco effettivo

Sindaco supplente

DIRETTORE GENERALE

Luca GASPARINI

** CdA in carica sino all'approvazione del Bilancio al 31/12/2024.*

*** CS integrato, ai sensi delle disposizioni civilistiche vigenti, giusta delibera dell'Assemblea del Socio unico del 24/04/2024 e in carica sino all'approvazione del Bilancio al 31/12/2024.*

RELAZIONE SULLA GESTIONE

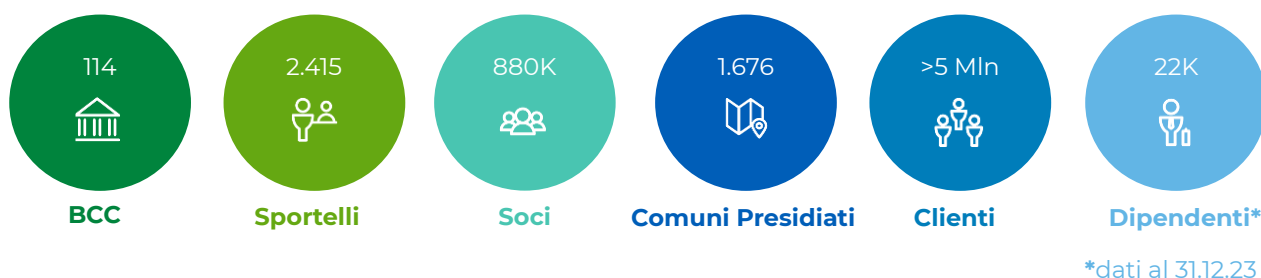
IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA

Il Gruppo BCC Iccrea è il maggiore gruppo bancario cooperativo italiano. È l'unico gruppo bancario nazionale a capitale interamente italiano.

Il Gruppo si è costituito il 4 marzo 2019 nell'ambito della riforma del Credito Cooperativo italiano (legge n. 49 del 2016 e successive modifiche). La riforma ha previsto l'obbligo per tutte le BCC di aderire ad un gruppo bancario cooperativo, figura del tutto nuova nel panorama bancario italiano ed europeo.

Raccoglie l'eredità di oltre cinquant'anni di storia, quando nel 1963 i rappresentanti di 190 Casse Rurali si riunirono per costituire l'Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane.

Le BCC aderenti al Gruppo BCC Iccrea, ad oggi sono 114, equamente distribuite sul territorio nazionale e con una presenza capillare.



Le 114 BCC aderenti al Gruppo BCC Iccrea hanno sottoscritto un "patto di coesione" attraverso il quale ogni BCC è rimasta titolare del proprio patrimonio, oltre che azionista del capitale della capogruppo.

Le BCC appartenenti al Gruppo detengono nel loro complesso una quota di partecipazione totale che, secondo la normativa, è almeno del 60% del capitale della capogruppo.

Nella logica dell'auto-normazione, il Credito Cooperativo si è dotato nel tempo di strumenti a garanzia della solidità complessiva del sistema: Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD); Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO); Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI); Fondo temporaneo delle banche di Credito Cooperativo.

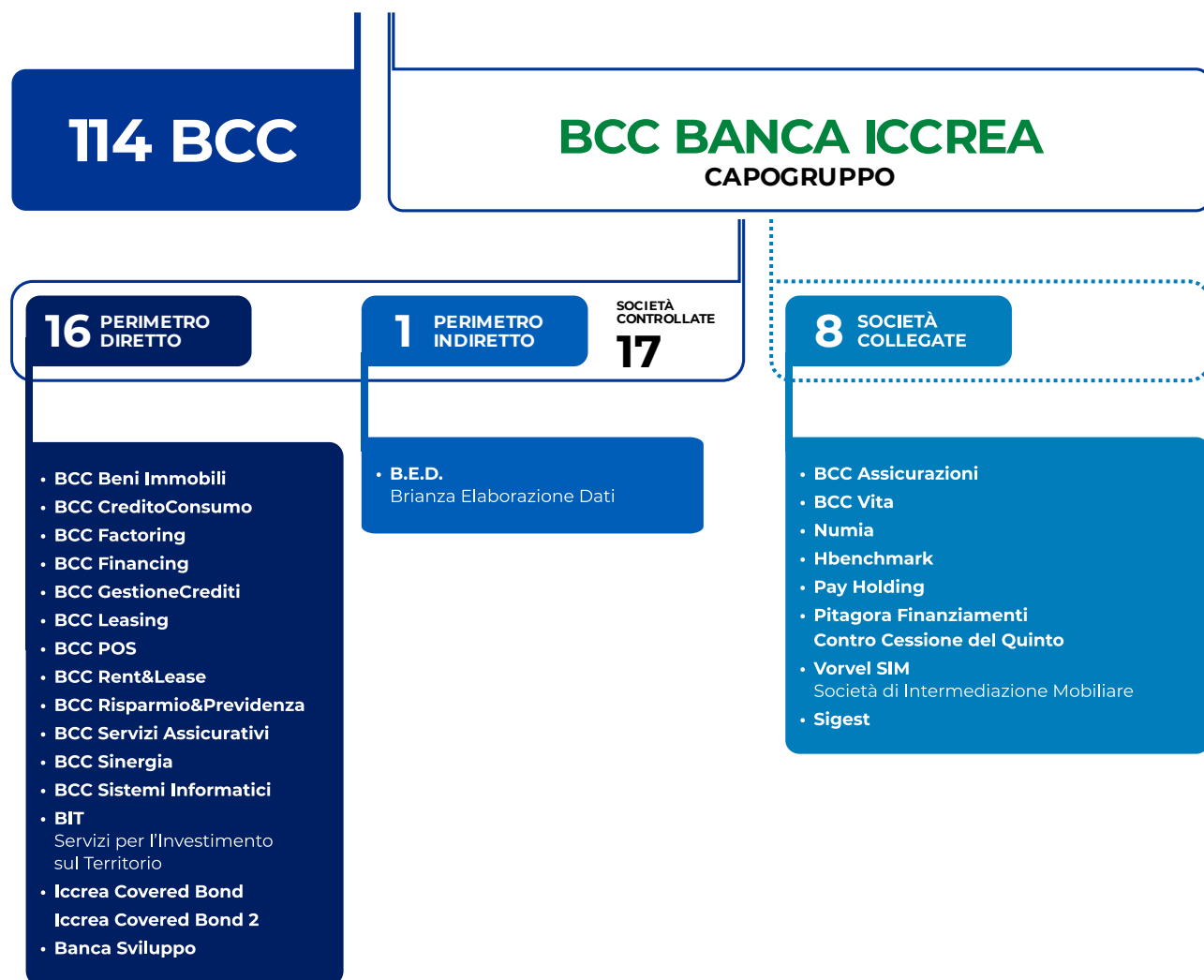
Inoltre, il patto di coesione è basato su ulteriori due pilastri, il sistema di garanzie incrociate (cross-guarantee scheme) e il sistema di segnalazione precoce (early warning system).

Oltre alle 114 BCC aderenti, nel perimetro del Gruppo BCC Iccrea sono incluse 16 Società del c.d. Perimetro Diretto, società controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art.2359 del codice civile, oltre a 1 Società del Perimetro Indiretto, società controllate dalle Banche aderenti (anche congiuntamente), in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del Gruppo BCC Iccrea.

Tra le partecipazioni di minoranza del Gruppo, in cui la Capogruppo Iccrea Banca esercita influenza notevole, si segnalano Numia S.p.A., Pitagora Finanziamenti Contro Cessione del Quinto S.p.A. e HBenchmark.

Ad oggi, il Gruppo BCC Iccrea è il 2° Gruppo Bancario Italiano per numerosità di sportelli e 4° Gruppo in riferimento al totale attivo.

IL PERIMETRO DEL GRUPPO BCC ICCREA



Le BCC del Gruppo al 31 dicembre 2024 hanno realizzato su tutto il territorio italiano circa 93 miliardi di euro di impieghi netti e una raccolta diretta pari a circa 137 miliardi di euro, contando oltre 5 milioni di clienti e circa 880 mila soci. Il Gruppo BCC Iccrea è tra i migliori gruppi bancari per qualità del patrimonio con un CET 1 Ratio del 23,3% e posizione di liquidità con un LCR del 281%.

Il Gruppo BCC Iccrea è in prima linea anche in tema di Sostenibilità. Attraverso il piano di sostenibilità 2023-2025, il Gruppo ha indirizzato i propri sforzi verso un supporto sostenibile, equo e responsabile allo sviluppo economico del territorio con sostegno finanziario alle imprese locali, un sostegno all'adozione del modello di sviluppo dell'economia circolare, per un approccio responsabile ed efficiente alle risorse naturali e la massimizzazione del benessere dei dipendenti del Gruppo, attraverso politiche di welfare, inclusione e diversity.

La "carta degli impegni in materia di ambiente e cambiamento climatico" adottata dal Gruppo segna l'orientamento concreto dello stesso verso la riduzione degli impatti ambientali, diretti e indiretti.

Il percorso scelto passa attraverso la promozione di comportamenti virtuosi e la diffusione di una cultura ambientale nell'ambito delle proprie sfere di influenza.

Attraverso la “carta degli impegni in materia di diritti umani” il Gruppo BCC Iccrea delinea il suo impegno in materia di diritti umani, al fine di prevenire e gestire eventuali impatti sfavorevoli direttamente o indirettamente connessi alle sue operazioni. Tale impegno trova sostegno per la forte correlazione con la cooperazione e il mutualismo. Difatti, il Gruppo si fa portatore attivo dei valori contenuti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo “ispirando la propria attività all’attenzione e alla promozione della persona”, ponendo un accento particolare sul valore di ogni individuo e sull’importanza di investire “sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente”.

Il Gruppo è costantemente orientato, nelle scelte e nei comportamenti, ai principi etici e valoriali espressi all’interno della “Carta dei Valori del Credito Cooperativo”, che esprime i valori sui quali si fonda l’azione delle Banche di Credito Cooperativo, la loro strategia e la loro prassi. Il Gruppo si impegna ad aderire ai principi cardine ed agli impegni in essa contenuti, prevedendo che anche i dipendenti e collaboratori delle Società appartenenti allo stesso li accettino e li rispettino.

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Lo scenario macroeconomico internazionale e italiano e dei mercati finanziari e il contesto bancario

Lo scenario internazionale

Dopo il completamento della ripresa post-pandemica avvenuto nel 2023, accompagnato dalla fiammata inflazionistica alimentata dalla rapidità del recupero della domanda e da diversi shock da offerta che hanno visto le banche centrali dei principali paesi industrializzati portare i tassi di policy su valori non sperimentati da almeno un decennio, il 2024 si è aperto all’insegna della stabilità della crescita globale in un contesto di lenta riduzione dell’inflazione. Ciò ha contribuito a posticipare solo nei mesi estivi l’inizio della fase di riduzione dei tassi di politica monetaria (a giugno nell’UEM, a settembre negli USA), alimentando i timori di una brusca frenata dell’economia mondiale. Il tutto si è sviluppato in un contesto di continuazione del conflitto russo-ucraino senza particolari segnali che rendessero più chiaro il se e il quando della sua fine, di un inasprimento del conflitto in medio-oriente con ripetuti eventi che hanno ampliato la volatilità nei mercati e di una molteplicità di scadenze elettorali (dall’India, alla Commissione Europea) inclusa quella presidenziale negli Stati Uniti, più che mai spartiacque per molti aspetti di politica fiscale, monetaria e commerciale.

Il primo semestre del 2024 ha visto una modesta decelerazione della crescita negli Stati Uniti e un andamento debole del PIL in Europa, anche se superiore alle attese e in moderata ripresa rispetto alla sostanziale stagnazione del 2023. Per la Cina, è molto difficile descrivere gli sviluppi economici nel 2024 a causa della profonda revisione al rialzo dei dati storici in concomitanza con la diffusione del dato di PIL relativo al Q4-2024, rilasciato il 17 gennaio 2025. Questi mostrano una crescita media annua del PIL del 5%, in linea con l’obiettivo del governo ma poco coerente con gli indicatori osservati in corso d’anno che suggerivano una crescita economica più debole. La gran parte dei paesi emergenti ha vissuto una sostanziale stabilità della crescita, caratterizzata da una riduzione del peso del commercio estero rispetto a quello della domanda interna. In alcuni casi, il rafforzamento delle valute nazionali sul dollaro ha dato spazio ad alcune banche centrali, che nei paesi emergenti prestano particolare attenzione alla tenuta delle valute, per perseguire politiche monetarie espansive almeno in una prima fase, in linea con il calo diffuso dei tassi di inflazione, e più attendiste in seguito, quando tale calo ha rallentato il suo ritmo o addirittura invertito la rotta.

Il terzo trimestre ha poi visto una crescita solida del PIL negli Stati Uniti (0,7% sul precedente), meno robusta ma in ripresa in Europa (0,4%) e deludente per l’economia della Cina (0,9%), in una fase in cui la politica monetaria allentava la sua presa a livello globale con passo prudente per il rientro dell’inflazione più lento del previsto. Le incertezze legate a un quadro geopolitico sempre più complicato e ricco di attriti, con il perpetuarsi dei conflitti, il consolidarsi di schieramenti contrapposti, i timori di un inasprimento della guerra commerciale tra Usa e Cina e le crisi che hanno colpito alcuni settori come quello delle auto – non solo elettriche – hanno continuato a zavorrare le aspettative di crescita, soprattutto delle imprese manifatturiere.

Negli ultimi mesi del 2024, nell'area dell'euro gli indicatori qualitativi hanno consolidato un quadro di incertezza diffusa dove, sia pur con differenze fra i paesi, è aumentata la possibilità che la crescita si sia nuovamente interrotta, penalizzata dall'industria, con livelli di ordinativi interni ed esterni all'area deboli, e compensata dalla crescita dei servizi. Negli USA, i dati pubblicati dopo le elezioni hanno mostrato attese delle famiglie che sembrano dare credito alla politica espansiva annunciata da Trump in campagna elettorale, a fronte di imprese più incerte. Al momento, non è chiaro, per esse, quale possa essere il bilancio finale tra le promesse di agevolazioni fiscali e deregolamentazione da una parte e, dall'altra, l'impatto sul mercato del lavoro delle misure sugli immigrati (col rischio di aumenti nel costo o di minor disponibilità di lavoratori) o quello complessivo delle tariffe che, nelle dichiarazioni, andrebbero a colpire in maniera estesa e pesante molti paesi e prodotti. Le tariffe, se da un lato possono essere protettive per certi settori, dall'altro rischiano di provocare un aumento dei prezzi delle importazioni di materie prime e beni intermedi o ritorsioni commerciali. In tutto questo, il processo disinflazionistico ha continuato a segnare il passo, con l'inflazione core calata di un decimo a dicembre dopo essere rimasta sostanzialmente stabile al 3,3% per un semestre. La crescita dei salari orari è rimasta elevata, pur con una modesta decelerazione in termini reali a suggerire un andamento analogo del reddito disponibile reale anche in chiusura d'anno. In Cina, alla fine del 2024 gli indicatori congiunturali più rilevanti hanno mostrato piccoli miglioramenti, grazie anche al sostegno pubblico alle aziende statali o ai settori strategici, e il permanere di un forte drenaggio di crescita legato al settore delle costruzioni. Sono state, inoltre, adottate nuove misure di politica di bilancio che hanno riguardato la ristrutturazione del debito delle amministrazioni locali (un intervento pari a circa il 10% del PIL), con l'obiettivo di ridurre i costi per gli interessi, e liberare qualche risorsa ma con pochi effetti reali attesi. Inoltre, è stato anche annunciato un intervento a sostegno di consumi e investimenti e, quindi, di efficacia magari più diretta ma di portata molto ridotta.

In questo contesto, le attese di un'attività modesta soprattutto nell'economia cinese e in Europa hanno guidato la debolezza di fondo dei prezzi delle materie prime, con un calo in gran parte dei comparti se si esclude il mercato del gas negli ultimi mesi, con prezzi tornati a crescere in Europa, a causa della progressiva erosione delle scorte indotta dalle temperature più rigide rispetto agli anni passati. Le tensioni in Medio Oriente non hanno esercitato i temuti rialzi dei prezzi nel mercato petrolifero grazie da un lato all'aumento della produzione non OPEC e alle pressioni al ribasso per la debolezza delle prospettive di crescita mondiale, e dall'altro alla riduzione della produzione OPEC con un ruolo di calmieratore da parte dell'Arabia Saudita. I vantaggi che diversi paesi importatori, soprattutto in Europa, potevano avere dal calo dei corsi delle materie prime sono stati progressivamente erosi negli ultimi mesi del 2024 dall'apprezzamento del dollaro, che è proseguito e si è accentuato con l'elezione di Trump che, sebbene sia favorevole e "prema" per un indebolimento della valuta americana, ha ingenerato attese e movimenti di mercato di segno opposto. La ripresa delle quotazioni del dollaro, se da un lato aumenta i ricavi per i paesi esportatori di materie prime, dall'altro può aumentare la pressione inflazionistica nei paesi che di esse sono importatori netti. In un contesto di progressiva e graduale riduzione dell'inflazione, la Fed a partire da settembre del 2024 ha iniziato la fase di riduzione dei tassi di politica monetaria, chiudendo l'anno con il tasso obiettivo sui Fed funds nell'intervallo 4,25-4,5% (dal 5,25-5,5% di agosto scorso). A fine anno, tuttavia, sembra meno facile raggiungere l'obiettivo di inflazione del 2% per il ritmo sostenuto dell'attività economica, la solidità del mercato del lavoro che ha ripreso a creare posti a ritmo superiore alle 200mila unità al mese e la preoccupazione che il possibile aumento dei dazi commerciali possa riflettersi in nuovi aumenti dell'inflazione. Tutto ciò si traduce in una maggiore prudenza della Fed nella prosecuzione dell'espansione monetaria.

Le prospettive

Per l'economia USA, le prospettive di crescita sono fortemente condizionate da quelle che saranno le misure di politica economica della nuova amministrazione. Se nel breve periodo è ragionevole attendersi una prevalenza degli effetti positivi legati al miglioramento della fiducia, soprattutto delle famiglie, nel medio lungo periodo aumenta il rischio di nuove spinte inflazionistiche che potranno frenare la crescita. La politica commerciale USA sarà cruciale anche per la Cina: l'impatto negativo sulle esportazioni andrebbe infatti a esacerbare ulteriormente la necessità di agire sulla domanda interna aumentando la pressione per nuovi e più imponenti interventi. Le attese di crescita dell'area dell'euro per il 2025 rimangono deboli e concentrate sulla possibilità di ripresa dei consumi delle famiglie in risposta al recupero del potere d'acquisto, anche se parziale rispetto al pre-pandemia, per l'attesa prosecuzione della riduzione dell'inflazione, gli

aumenti salariali ottenuti nel 2023 e 2024 e la tenuta del mercato del lavoro. In questo contesto la BCE è attesa proseguire in tutto il primo semestre del 2025 il processo di riduzione dei tassi di politica monetaria che ha portato il tasso sulla remunerazione dei depositi al 3% a dicembre del 2024 dal 4% di maggio.

Lo scenario per l'economia italiana

Il 2025 avrebbe dovuto rappresentare l'anno del rilancio della crescita, dopo la sconfitta dell'inflazione e il rientro dalle politiche monetarie restrittive e l'anno del ritorno alla normalità, se questo termine ha ancora un significato, dopo i cinque caratterizzati dalle crisi che si sono succedute dallo scoppio della pandemia. Anni di crisi che l'economia italiana ha attraversato con risultati migliori della media dei paesi dell'area euro, il PIL italiano ha, infatti, recuperato velocemente i livelli del 2019 e li ha superati del 5,5%, a fronte di una lunga stagnazione della Germania. Tuttavia, mese dopo mese, la crescita ha perso velocità, le previsioni sono state ripetutamente riviste al ribasso e, quel che è peggio, le prospettive si sono deteriorate. Da traino dell'Europa, l'Italia si è ritrovata ad esserne fanalino di coda. Un brusco risveglio per chi aveva sognato un'economia in grado di reggere un passo superiore al passato e alla media dei paesi europei. L'Italia sarebbe dovuta entrare di slancio nel nuovo anno, invece, la crescita del PIL nel corso del 2024 si è progressivamente ridotta da 0,3% nel primo trimestre, a 0,2% nel secondo, fino a fermarsi nel terzo trimestre ai livelli del secondo.

La stagnazione del terzo trimestre è il risultato dell'aumento della domanda interna, guidata dalla inattesa ripresa della spesa delle famiglie e dalle scorte, e dalla flessione delle esportazioni nette. Tra le voci degli investimenti fissi lordi, solo le costruzioni non residenziali hanno registrato un aumento significativo, verosimilmente favorito dai fondi del PNRR. Gli investimenti residenziali, invece, hanno proseguito lungo il trend negativo che li contraddistingue da diversi trimestri, a causa del depotenziamento degli incentivi fiscali alla ristrutturazione. Inoltre, si è accentuata la debolezza degli investimenti strumentali (-2,8% rispetto al periodo precedente), che riflette l'impatto di fattori interni, come il depotenziamento degli incentivi del piano Transizione 4.0 e il ritardo dell'avvio di Transizione 5.0, ed esterni, come la contrazione delle esportazioni. La debolezza delle nostre vendite all'estero è un fattore di cruciale importanza nell'influenzare la dinamica degli investimenti, in quanto le imprese esportatrici, al fine di non perdere quote di mercato, si contraddistinguono per un tasso di investimento elevato.

Analogamente a quanto avvenuto nel terzo trimestre del 2022 e del 2023, la crescita dei servizi ha guidato la ripresa della spesa delle famiglie (1,4% rispetto al secondo trimestre). Una dinamica che potrebbe essere letta come una maggiore preferenza, rispetto al periodo antecedente il Covid, a spendere in servizi nei mesi estivi a scapito della spesa nel trimestre successivo, come è accaduto nel biennio indicato. Un altro piano di lettura è riconducibile alla presenza di problemi di natura statistica di destagionalizzazione a causa della elevata erraticità dei dati durante e dopo la pandemia, per effetto delle misure di chiusura e successiva riapertura delle attività produttive.

Il forte rimbalzo della spesa per consumi delle famiglie, combinato con la moderata crescita del potere d'acquisto (0,4%), ha portato a un calo al 9,2% della propensione al risparmio, dopo tre aumenti trimestrali consecutivi. Ciononostante, la propensione continua a essere più elevata rispetto a prima della pandemia (7,6% in media nel 2018-2019), segnalando un comportamento prudente delle famiglie guidato dalla diffusa incertezza sul futuro e dalla perdita di valore della ricchezza finanziaria netta in termini reali.

Le stime per il quarto trimestre 2024 (quelle ufficiali saranno diffuse dall'Istat a fine gennaio), elaborate sulla base di numerosi dati qualitativi e quantitativi, indicano una nuova fase stagnazione del PIL, come risultato della flessione dell'output nei settori della manifattura e delle costruzioni, e della crescita moderata del comparto dei servizi. Il consuntivo per il 2024 si posizionerebbe, quindi, allo 0,5%, con una entrata debole nel 2025. La crescita acquisita per il 2025 sarebbe, infatti, pari a zero.

Il 2025 e gli anni che seguiranno vedranno un sostegno del settore pubblico alla crescita del PIL modesto, legato a misure di ricomposizione della spesa, non vi saranno invece spazi per misure di natura espansiva. La correzione del disavanzo dagli alti livelli raggiunti è, infatti, un vincolo imprescindibile e gli impegni siglati dal governo nel nuovo Piano strutturale di bilancio lo

confermano. In questo contesto sarà cruciale il contributo del PNRR e soprattutto quello delle riforme in esso contenute. Tuttavia, i dati più recenti segnalano diversi ritardi nell'implementazione dei progetti del PNRR. Nonostante il raggiungimento degli obiettivi stia procedendo in linea con il cronoprogramma concordato, la spesa effettiva fino allo scorso ottobre si sarebbe attestata a 17 miliardi e, anche includendo la probabile accelerazione nella rendicontazione in novembre e dicembre, il valore annuo chiuderebbe ben lontano dai 40 miliardi programmati. A conferma di ciò, la nuova stima dell'impulso espansivo presentata dal Governo nel documento programmatico di bilancio non considera più un incremento nel 2024. Se, da un lato, questo potrebbe sottendere un contributo più importante alla crescita del 2025, dall'altro aumenta il rischio che il cambio di passo nell'assorbimento dei fondi ritardi ancora.

Il consolidarsi del processo di riduzione dell'inflazione dovrebbe spingere le famiglie ad aumentare la propensione al consumo per riportarla ai livelli pre-pandemia. Il tutto nell'ipotesi che non vi siano nuove tensioni sui prezzi energetici nella misura osservata nel 2022. Tuttavia, sul mercato dell'energia qualche tentativo al rialzo lo stiamo osservando. L'inflazione al consumo, pur rimanendo in dicembre 2024, su livelli molto bassi (1,3%) ha visto un contributo positivo dell'energia e in particolare della voce regolamentata. I prezzi energetici dei prodotti regolamentati sono infatti aumentati dello 0,8% rispetto a novembre e dell'11% rispetto a dicembre del 2023. I servizi di trasporto e l'energia regolamentata sono le due voci di spesa che hanno fornito il contributo più elevato alla crescita dei prezzi mese su mese. Nei prossimi mesi, a fronte del venire meno di effetti base favorevoli e ancora qualche spinta sui prezzi energetici durante l'inverno, l'inflazione al consumo è attesa risalire di qualche decimo, ma senza allontanarsi in modo preoccupante dall'obiettivo della stabilità dei prezzi fissato dalla BCE attorno al 2%.

Nei dati di novembre, il tasso di disoccupazione ha raggiunto un nuovo livello di minimo pari al 5,7%, valore che non era più stato toccato dopo la crisi finanziaria del 2008, e l'occupazione, pur con qualche cedimento qua e là, era comunque in ottobre superiore di 313 mila persone rispetto al gennaio 2024. Nonostante la popolazione attiva sia cresciuta nel corso del 2024, il tasso di occupazione è ancora in crescita e ha raggiunto il 62,5%, valore mai osservato negli ultimi 50 anni.

In previsione, il 2025 non rappresenterà l'anno del rilancio dell'economia italiana, dopo la sconfitta dell'inflazione, come è indicato dalla previsione di una crescita media dello 0,5% pari a quella stimata per il 2024. Una crescita condizionata dalla debolezza del PIL della seconda parte del 2024, dalla lenta ripresa della Germania e dalle misure protezionistiche degli Stati Uniti, e sul fronte interno dall'assenza del Superbonus al 110%. In un contesto in cui la politica economica interna non potrà dare contributi di rilievo alla crescita, sarà cruciale attivare tutti i progetti del PNRR. Non va dimenticato, come elemento positivo, il mantenimento dell'inflazione su livelli bassi, i cui effetti dovrebbero vedersi in un maggiore slancio dei consumi delle famiglie. Il 2026 vedrà accentuarsi la crescita del PIL allo 0,8%, grazie ai maggiori investimenti del PNRR e all'attuazione delle riforme. Rispetto agli anni precedenti, l'orientamento della politica di bilancio diventerà moderatamente restrittivo, anche se la legge di bilancio 2025 sosterrà il potere d'acquisto e gli investimenti pubblici delle famiglie a basso e medio reddito. L'impatto della contabilizzazione del Superbonus sul debito nei prossimi anni (quando i crediti fiscali saranno utilizzati a compensazione delle imposte) peserà per circa 6pp cumulati, e non potrà essere compensato dalle altre determinanti (l'avanzo primario e la crescita del PIL) fino al 2027, quando è previsto appena sotto il 140% del PIL.

L'andamento dei mercati finanziari nel 2024

Dopo aver terminato la fase di rialzo dei tassi nel 2023, con il ridimensionamento superiore alle attese dell'inflazione, le attese dei mercati si sono spostate sul timing del primo taglio. Inizialmente, la view di mercato è cambiata in maniera molto rapida e marcata, anticipando ai primi mesi del 2024 l'avvio della fase di riduzione, sia in USA che nell'UEM; con i nuovi dati sull'inflazione, che in alcuni mesi è tornata a salire, e le indicazioni delle stesse Banche centrali, i mercati hanno poi posticipato intorno all'estate il primo taglio e hanno ridimensionato l'entità del ciclo espansivo. La BCE ha avviato la fase di riduzione dei tassi a giugno, in linea con le attese, portando il tasso sui depositi dal 4% fino al 3% a dicembre; a settembre c'è stato inoltre il riallineamento degli spread tra i tassi di policy previsto dal nuovo quadro operativo, con il Refi ora al 3.15% (+15pb rispetto al tasso sui depositi). Negli USA, invece, la mancanza di ulteriori progressi nei primi mesi dello scorso anno sul rientro dell'inflazione verso il target del 2% aveva contribuito a far aumentare la possibilità che i tassi restassero "higher for longer". A settembre anche la Fed

ha poi avviato la fase di riduzione, vista la progressiva riduzione dell'inflazione e i segnali di debolezza mostrati dal mercato del lavoro in estate: il tasso sui Fed funds è stato tagliato di 50pb a settembre e poi di altri 50pb tra novembre e dicembre, passando da range 5,25-5,50% fino al 4,25-4,50%.

Dopo il calo di fine 2023, i tassi decennali sono tornati a salire nel corso dei primi mesi del 2024, come conseguenza dell'aggiustamento delle aspettative dei mercati sulla fase monetaria espansiva, vista più cauta. Con il ridimensionamento dell'inflazione e le attese di avvio dei tagli delle Banche centrali, i tassi governativi decennali hanno iniziato a scendere da fine maggio. La discesa del Treasury si è accentuata ad agosto per i timori di una frenata più intensa dell'economia USA, raggiungendo livelli intorno al 3,60% a metà agosto (qua-si 90pb in meno rispetto a fine maggio). Gli esiti delle elezioni europee di inizio giugno, da cui sono emersi i timori per l'avanzata dei partiti di estrema destra, hanno portato a un incremento della domanda di titoli te-deschi, con il Bund a 10 anni che è sceso intorno al 2,40% per poi calare ancora a inizio agosto fino a raggiungere valori di poco superiori al 2% a metà settembre (circa -60pb rispetto a fine maggio). Con l'impegno delle Banche centrali a evitare una profonda caduta dell'attività economica e la pubblicazione dei dati migliori delle attese per l'economia americana, i timori di recessione si sono allontanati e i tassi a lunga sono tornati a salire. L'andamento del Treasury è stato influenzato anche dai risultati delle elezioni presidenziali, con un rialzo dopo la vittoria di Trump per la possibilità che gli interventi annunciati in campagna elettorale facciano aumentare deficit e inflazione. Il tasso decennale USA a fine 2024 si è portato su livelli di poco inferiori a 4.60% e il Bund, guidato dal recente rialzo delle aspettative di inflazione, ha chiuso l'anno intorno al 2,35%.

Sia in primavera – quando si sono acuite le tensioni geopolitiche e si avvicinava la presentazione del DEF – sia in estate – con le tensioni dopo le elezioni europee del 9 giugno e la conseguente crisi politica in Francia e con la crisi di inizio agosto – l'allargamento dello spread BTP-Bund non ha raggiunto livelli particolarmente elevati, non superando di molto i 150pb. Lo spread per i titoli italiani è tornato a ridursi già nel corso del mese di agosto e, superate le tensioni legate alla presentazione della legge di bilancio e grazie al miglioramento della liquidità per i titoli italiani, si è portato stabilmente sotto i 120pb, toccando in alcune sedute anche valori sotto 110pb. Durante i mesi autunnali, il BTP ha beneficiato anche delle revisioni delle agenzie di rating, con Fitch e DBRS che hanno migliorato l'outlook sul debito italiano da stabile a positivo, per la maggiore credibilità fiscale del Paese nel ridurre i rischi per il debito pubblico. Lo spread BTP-Bund a fine 2024 si è attestato a 117pb, in calo di oltre 50pb rispetto ai livelli di fine 2023.

La crisi politica in Francia dopo le elezioni europee di giugno ha generato maggiori pressioni per i titoli francesi, con lo spread OAT-Bund che ha raggiunto livelli intorno a 80pb, più alti di quelli visti nel 2017 quando, in occasione delle presidenziali, era aumentato il rischio di uscita dall'UE (c.d. "Frexit") evocato dagli estremisti, di sponde opposte. I titoli francesi sono rimasti sotto pressione anche dopo le elezioni francesi, soprattutto dopo la seconda crisi politica che ha portato alla caduta del governo appena formatosi, con lo spread che ha chiuso l'anno poco sopra 80pb.

Nel corso dei primi mesi del 2024 gli indici azionari hanno proseguito la fase di risalita vista negli ultimi mesi dell'anno precedente, favoriti dall'allontanamento del rischio di recessione economica e nonostante il rialzo dei tassi governativi. I mercati azionari hanno chiuso la prima metà dell'anno con performance positive, nonostante l'andamento più incerto nel secondo trimestre, tra le tensioni geopolitiche in Medio Oriente e i timori che la Fed potesse rimanere restrittiva più a lungo, con performance più contenute per l'UEM a causa del maggior premio al rischio in alcuni paesi dopo le elezioni europee di inizio giugno. A inizio agosto i prezzi azionari hanno poi attraversato una fase di forte turbolenza, innescata dall'insorgere di timori sulla tenuta dell'economia americana dopo i dati ancora negativi sul mercato del lavoro. I mercati hanno poi rapidamente recuperato nelle settimane successive, sostenuti prima dal calo dei tassi e poi dal ridimensionamento dei timori di recessione, e ottenendo, in particolare negli USA, ulteriore supporto dai risultati delle presidenziali americane. L'indice azionario USA ha chiuso il 2024 con un rialzo di oltre il 20% mentre la crescita nell'UEM è stata di pochi punti percentuali, penalizzata dalla debolezza del ciclo economico in alcuni paesi; l'Italia ha comunque beneficiato della fase positiva sui mercati, con l'indice azionario in salita di circa il 10%. A fine anno si è inoltre osservata una ripresa del mercato cinese, grazie all'annuncio del governo di politiche fiscali più proattive per stimolare i consumi, con una performance annuale di circa il 20%.

L'andamento del sistema creditizio italiano

Nel corso del 2024, i prestiti bancari a famiglie e imprese hanno continuato a contrarsi, seppur con una dinamica in miglioramento rispetto al 2023. A novembre 2024, il calo del credito si è attestato al -1%, in recupero rispetto al -2,8% di fine 2023 (tenendo conto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni) grazie al progressivo rientro dei tassi di interesse. La debolezza del mercato del credito ha riflesso le difficoltà legate alla ridotta domanda di finanziamenti da parte di famiglie e imprese, in parte riconducibile all'utilizzo della liquidità accumulata e al ricorso a fonti alternative di finanziamento (soprattutto per le imprese). Se il credito alle famiglie ha mostrato un progressivo recupero nel corso del 2024, riportandosi sui livelli di fine 2023 pur con una dinamica del credito al consumo che è rimasta positiva, il credito alle imprese ha invece subito una contrazione del 3,6% a novembre 2024 (corretto per le cartolarizzazioni), a causa del rallentamento del ciclo degli investimenti e del maggiore ricorso al mercato obbligazionario e all'autofinanziamento. Nel 2025, con la graduale riduzione dei tassi di interesse, è atteso un incremento dell'appetibilità dei prestiti bancari, in particolare per il segmento delle famiglie, con una crescita stimata dell'1,5%. Le imprese, invece, dovrebbero continuare a registrare un tasso di crescita negativo (-0,7%), per effetto di un ciclo degli investimenti ancora debole e del perdurare dell'incertezza sugli scambi internazionali. Nel biennio successivo, si prevede un consolidamento dell'espansione del credito alle famiglie (+1,7% medio annuo) e una sostanziale stabilità del credito alle imprese (+0,3%). L'ulteriore crescita del potere d'acquisto delle famiglie, combinata con l'andamento positivo dei mercati finanziari, sosterrà i consumi, favorendo una dinamica positiva dei prestiti; gli investimenti in impianti e macchinari, sostenuti dal contributo del PNRR, dovrebbero sostenere la domanda delle imprese a partire dal 2025, mentre gli investimenti nel settore delle costruzioni sono attesi in calo, risentendo della fine degli incentivi del Superbonus.

Gli ultimi dati congiunturali restituiscono l'immagine di un sistema bancario che continua a beneficiare di una buona solidità complessiva, con solo modesti segnali di aumento della rischiosità del credito. Nel terzo trimestre del 2024 il tasso di deterioramento del credito, pur rimanendo su valori ancora contenuti si è attestato all'1,3% (valore annualizzato), superiore di 25 punti base rispetto al corrispondente periodo del 2023; il peggioramento è stato più marcato per le imprese (+50 punti base rispetto al valore del 2023), in particolare per quelle di piccole dimensioni. Nel 2025 il tasso di deterioramento dovrebbe attestarsi poco sotto i valori del 2024, mostrando una riduzione più evidente dal 2026, favorita dal calo degli oneri sul debito e dal consolidamento del ciclo economico. Inoltre, le famiglie saranno supportate dalla ripresa del potere d'acquisto e dalla maggiore esposizione ai finanziamenti a tasso fisso, mentre le imprese – maggiormente esposte a tassi variabili – potranno continuare a beneficiare della liquidità accumulata. Rimarrà comunque significativo il peso della rischiosità legata al settore delle costruzioni, influenzato dai minori incentivi al comparto. Nel complesso, l'NPL ratio del sistema (al netto dei crediti legati all'operatività della CDP) dovrebbe aumentare moderatamente dal 3,4% del 2023 al 3,8% del 2024 (3,6% a giugno 2024), grazie anche alle cessioni di portafoglio che limiteranno l'impatto del deterioramento sulla qualità degli attivi, per poi attestarsi intorno al 4% nel triennio successivo.

Dal lato del funding il 2024 ha visto un rallentamento nel processo di ricomposizione della raccolta diretta bancaria dalle componenti più liquide verso forme a maggiore scadenza che, negli ultimi mesi dell'anno, si è trasformato in un cambio di tendenza con un aumento dei depositi complessivi (+3% a novembre rispetto allo stesso periodo del 2023). Questa tendenza è attribuibile principalmente alla riduzione dei tassi di rifinanziamento da parte della BCE, che ha di fatto abbassato il costo opportunità di mantenere attività liquide. I conti correnti, quindi, hanno ripreso a crescere sul finire dell'anno (+4,5% a novembre) e si è anche ridimensionato l'incremento dei depositi a durata prestabilita (+12,5% a novembre 2024 rispetto a +30% registrato a giugno). Anche il comparto delle obbligazioni ha mantenuto una buona performance (+6,6% a novembre). Complessivamente, a fine 2024, la raccolta diretta bancaria è stimata in lieve crescita (+0,4%) con l'ipotesi che a fine anno i conti correnti tornino a ridursi seppure con un calo più contenuto (-1,5%, pari a circa -21 miliardi) rispetto agli anni precedenti, compensato dalla crescita degli altri depositi (+2,9%, circa +8 miliardi) e delle obbligazioni (+7%, circa +21 miliardi). Nel triennio 2025-2027, si prevede una moderata espansione della raccolta diretta (+0,6% medio annuo), grazie a un'attenuazione della contrazione dei conti correnti (-0,6% medio annuo) e alla continua crescita dei depositi vincolati (+5,5% medio annuo) e delle obbligazioni bancarie (+5% medio annuo). Il processo di ricomposizione del funding verso strumenti a scadenza più lunga sarà ulteriormente

sostenuto da esigenze regolamentari, per mantenere adeguati gli indicatori di stabilità finanziaria dopo il rimborso della liquidità TLTRO. L'offerta bancaria si concentrerà sull'attrazione di nuova clientela, attraverso proposte competitive in termini di remunerazione e scadenza, per riportare il funding verso una struttura più tradizionale.

Nel corso del 2024 la redditività complessiva del settore bancario è rimasta elevata. Nei primi nove mesi dell'anno, le banche italiane significative hanno registrato utili superiori ai 22 miliardi (+22% rispetto al 2023) e un ROE annualizzato pari al 15,6% ben al di sopra della media europea. Questo risultato è stato favorito dall'aumento dei ricavi core e dal calo delle rettifiche su crediti, a differenza di alcuni grandi gruppi europei che hanno visto un incremento di queste ultime. Nonostante una lieve flessione del margine di interesse nel terzo trimestre a causa della discesa dei tassi d'interesse, le banche italiane hanno beneficiato di tassi di mercato medi più elevati e del contributo del portafoglio titoli. Anche le commissioni nette sono aumentate grazie alla crescita della gestione e intermediazione del risparmio. Le rettifiche nette su crediti sono diminuite per i minori accantonamenti su posizioni deteriorate e le riprese su crediti in bonis, mantenendo il costo del rischio annualizzato poco sopra i 30 punti base (NPL ratio lordo stabile allo 2,7%), a conferma della buona qualità del portafoglio. I costi operativi sono aumentati a causa dei rinnovi contrattuali del personale, ma sono stati in parte bilanciati dai risparmi su altre spese. Infine, la posizione patrimoniale delle banche italiane è migliorata con un CET1 ratio in crescita di oltre 40 punti base rispetto a fine 2023, raggiungendo un nuovo massimo storico (15,3%), grazie alle misure di ottimizzazione degli attivi ponderati per il rischio (tra cui le cartolarizzazioni di crediti in bonis) e dal contributo positivo degli utili ritenuti.

Nel 2025-2026 la redditività tradizionale del sistema bancario è prevista in riduzione, guidata dal calo dei tassi d'interesse solo in parte compensato dal maggiore contributo dei ricavi da servizi e da costi operativi che dal 2025 ci si attende si ridurranno gradualmente per il ridimensionamento degli oneri sistemici ma incorporeranno ancora investimenti significativi in ambito IT e ESG. Il ROE del settore è stimato intorno al 9%.

Gli interventi comunitari

Le misure eccezionali messe in atto dal 2020 per consentire agli stati di contenere gli effetti negativi delle crisi aperte con la pandemia e successivamente con la guerra in Ucraina e la crisi energetica, sono progressivamente venute a scadere, coerentemente con il rientro delle necessità, mantenendo però il focus sul sostegno alla transizione energetica.

È ancora vigente il “Quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina”, adottato il 9 marzo 2023 e da ultimo modificato il 2 maggio 2024, ma solo per alcuni aiuti, dopo l'eliminazione (tra la fine del 2023 e la prima metà del 2024) delle sezioni che permettevano di deliberare sostegni indirizzati alla compensazione dei prezzi elevati dell'energia e al rafforzamento della liquidità imprese e famiglie attraverso garanzie e prestiti agevolati. A fine 2024, inoltre, è scaduta la possibilità di concedere aiuti di importo limitato alle imprese del settore agricolo primario e dei settori della pesca e dell'acquacoltura, che era stata prorogata per sei mesi rispetto alla prima scadenza indicata.

Restano in vigore fino alla fine del 2025 le sezioni che disciplinano la possibilità di sostenere interventi per accelerare la transizione verde e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Fino al 31 dicembre 2025 sono consentite le seguenti misure di aiuto:

- aiuti per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili e dello stoccaggio di energia: vi rientrano sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili, prestiti, garanzie o agevolazioni fiscali, compresi i crediti d'imposta, per favorire investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili; investimenti nello stoccaggio di energia elettrica o termica; investimenti nello stoccaggio di idrogeno rinnovabile, biocarburanti, bioliquidi, biogas;
- aiuti per la decarbonizzazione dei processi di produzione industriale attraverso l'elettificazione e/o l'uso di idrogeno rinnovabile e di idrogeno elettrolitico che soddisfa determinate condizioni e di misure di efficienza energetica: vi rientrano sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili, prestiti, garanzie o agevolazioni fiscali, compresi i crediti d'imposta, che

comportino una riduzione sostanziale (40%) delle emissioni di gas a effetto serra prodotte da attività industriali che avvalgono attualmente dei combustibili fossili come fonte di energia o come materia prima o una riduzione sostanziale del consumo energetico (20%) associato alle attività e ai processi industriali;

- aiuti per una riduzione supplementare del consumo di energia elettrica, nell'ambito di una procedura di gara competitiva, che includono incentivi per le attuali riduzioni del consumo di energia elettrica atti a garantire la coerenza con gli obiettivi di riduzione del gas, se risultano soddisfatte alcune condizioni cumulative;
- aiuti per accelerare gli investimenti in settori strategici per la transizione verso un'economia a zero emissioni nette, che includono i sostegni agli investimenti privati diretti a colmare la carenza di investimenti produttivi in settori strategici, vale a dire: batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori e dispositivi per la cattura e lo stoccaggio del carbonio, inclusi l'estrazione di materie prime e la produzione di elementi chiave necessari a questi processi;

La Commissione europea, inoltre, è intervenuta nel proseguimento del piano RePoweEU, finalizzato a ridurre ulteriormente le importazioni di gas russo, accelerare la decarbonizzazione industriale e l'introduzione delle energie rinnovabili, investire nelle infrastrutture energetiche e nelle interconnessioni.

Nell'ambito del quadro temporaneo, la Commissione europea ha approvato per l'Italia:

- un regime di aiuti a sostegno della produzione di energia elettrica rinnovabile per una dotazione stimata di 9,7 miliardi di euro;
- una riduzione del 30% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati attivi nelle regioni del meridione che risentono delle conseguenze socioeconomiche derivante dalla guerra tra Russia e Ucraina;
- un regime da 750 milioni di euro sotto forma di garanzie statali a sostegno delle PMI e delle imprese a media capitalizzazione colpite dalla crisi energetica in modo da garantire che i beneficiari abbiano accesso a una liquidità finanziaria sufficiente.

Nel 2024, inoltre, ha preso forma la Coalizione Europea per il finanziamento dell'efficienza energetica, istituita per creare un ambiente di mercato favorevole agli investimenti in efficienza energetica e per aumentare i finanziamenti privati necessari per contribuire al raggiungimento degli obiettivi energetici e climatici dell'UE per il 2030 e il 2050, in linea con gli obiettivi della Direttiva sull'efficienza energetica e con la Direttiva sulla prestazione energetica degli edifici entrata in vigore il 28 maggio 2024. Alla Coalizione attualmente hanno aderito 49 istituzioni finanziarie, e la prima riunione dell'assemblea generale dovrebbe tenersi a marzo 2025. Sempre nel primo trimestre del 2025 dovrebbe essere lanciata una seconda call per l'adesione.

Le misure di politica monetaria adottate dalla BCE nel 2024

Il 2024 è stato caratterizzato da un allentamento della politica monetaria con quattro riduzioni dei tassi di riferimento che hanno portato:

- il tasso sui depositi dal 4 al 3 %;
- il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principale dal 4,5 al 3,15 %;
- il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale dal 4,75 al 3,40%.

Il 30 gennaio 2025 il Consiglio direttivo della BCE ha continuato nella politica di allentamento delle condizioni monetarie riducendo di ulteriori 25 punti base i tassi di riferimento. L'attesa dei mercati è di una ulteriore riduzione di almeno altri 50 punti base nel 2025.

Nonostante tale orientamento espansivo, le condizioni di finanziamento risentono dei passati rialzi dei tassi di interesse che si stanno ancora trasmettendo alle consistenze dei crediti in essere.

Le comunicazioni della BCE sottolineano che le decisioni sull'evoluzione della politica monetaria continueranno ad essere prese riunione per riunione, sulla base dei dati rilevati. Tuttavia, permane l'aspettativa dei mercati sulla valutazione di un tasso terminale di circa il 2% per la seconda metà del 2026, coerente con le stime sul tasso neutrale per l'area euro.

Riguardo al Programma di Acquisto di Attività (PAA) e al Programma di acquisto per l'emergenza pandemica (Pandemic Emergency Purchase Programme, PEPP), prosegue la riduzione dei due portafogli, guidata dalla fine del reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza.

Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia e al credito bancario

Nel 2024 la riforma sulle regole del Patto di stabilità e crescita è divenuta operativa e le finanze pubbliche dei paesi europei sono tornate sotto la sorveglianza delle istituzioni UE. La conseguenza più immediata è stata l'adozione in luglio della procedura per disavanzi eccessivi per sette paesi, tra cui l'Italia, con la necessità di rispettare le regole di riduzione del disavanzo sotto al livello di riferimento del 3% del PIL. I programmi indicati in autunno nel primo Piano strutturale di bilancio di medio termine (il nuovo documento programmatico che impegna il governo per 5 anni) sono coerenti con le richieste e indicano nel 2026 l'anno in cui il saldo rientra nei limiti. Un rientro rapido, necessario per bilanciare la tendenza al rialzo che è prevista per il debito pubblico negli anni 2025 e 2026. In generale, il 2024 ha segnato la fine del periodo di espansione del bilancio pubblico con il passaggio a una fiscal stance leggermente restrittiva, condizione che proseguirà anche nel 2025. Rispetto alla legislazione vigente, la legge di bilancio per il 2024 ha disposto un aumento del disavanzo di 0,7pp di PIL e la legge di bilancio 2025 di 0,4pp di PIL; valori molto bassi che non sostituiscono il venire meno dell'impulso ampiamente espansivo realizzato dal Superbonus (circa 4pp di PIL nel 2023).

Le famiglie continuano a essere salvaguardate.

L'intervento principale della manovra per il 2025 è aver reso strutturale le due misure di sgravio già attive nel 2024, ovvero la riduzione del cuneo per i dipendenti con redditi fino a 40mila euro (circa 12 miliardi di euro) e il passaggio a tre aliquote Irpef (circa 4 miliardi), introducendo limitazioni alle detrazioni per i redditi superiori a 75mila euro. Inoltre, sono stanziati risorse per il pubblico impiego (per rinnovo contratti, trattamenti accessori, missioni internazionali, assunzioni nelle forze armate), sono rifinanziati gli interventi per i soggetti indigenti ed è introdotto un assegno «natalità» di 1000 euro. Infine, si ricorda la proroga fino al 31 dicembre 2027 del regime speciale del Fondo di garanzia prima casa (introdotto il 25 maggio 2021 dal c.d. decreto-legge Sostegni bis), con la copertura fino alla misura massima dell'80% della quota capitale per determinate categorie e circostanze.

A favore delle imprese restano attivi alcuni strumenti di garanzia.

Per le PMI è confermata e prorogata fino a fine 2025 l'operatività transitoria del Fondo di garanzia, fatta eccezione per la percentuale di garanzia sulle operazioni finanziarie concesse per il finanziamento di esigenze di liquidità delle PMI, che viene ridotta al 50% senza alcuna differenziazione in base alla fascia assegnata attraverso il modello di valutazione del Fondo. Resta ferma invece la copertura all'80% su tutte le operazioni finanziarie aventi ad oggetto il finanziamento di programmi di investimento e per le start up.

La legge di bilancio dispone, inoltre, l'incremento da 80.000 a 100.000 euro dell'importo massimo di ammissibilità per le operazioni cosiddette di "importo ridotto" nei casi in cui la richiesta di garanzia sia presentata in modalità di riassicurazione da soggetti garanti autorizzati. Infine, la norma interviene per superare una criticità presente nella definizione di impresa c.d. "small mid cap", includendo le imprese non rientranti nella definizione di PMI ma che abbiano un numero di dipendenti inferiore a 250. Si ricorda inoltre che è attiva fino al 2029 la Garanzia SACE 2024 dedicata agli investimenti infrastrutturali e industriali (relativi questi ultimi a processi di transizione energetica e economia circolare, mobilità sostenibile, innovazione industriale, tecnologica e digitale delle imprese).

In materia di interventi fiscali, la legge di bilancio 2025 ha introdotto la cosiddetta Ires premiale, solo per il 2025. La misura riconosce una riduzione dell'aliquota dal 24 al 20% sui redditi delle

società conseguiti nel 2025 se rispettate alcune condizioni: accantonare a riserva l'80% degli utili; investire entro il 2026 almeno il 30% di questi utili accantonati (o, se superiore, il 24% degli utili 2023), e per un minimo di 20mila euro, in beni strumentali innovativi (Transizione 4.0 e 5.0); non fare ricorso alla CIG nel 2024 o nel 2025; non ridurre le unità di lavoro nel 2025; assumere nel 2025 almeno l'1% in più di lavoratori a tempo indeterminato. È, inoltre, prorogato il credito di imposta per gli investimenti nella "Zona economica speciale per il Mezzogiorno". In senso opposto, invece, sono modificate le agevolazioni contributive per l'occupazione nelle aree svantaggiate, depotenziate rispetto al passato. Come effetto netto, la spesa per incentivi fiscali alle imprese si ridurrebbe nel 2024 di oltre 1 miliardi di euro.

In aggiunta, in senso restrittivo sulle imprese agiscono le decisioni sui differimenti fiscali (DTA) delle banche, e le modifiche sui bolli assicurativi.

L'avanzamento del PNRR è proseguito secondo il programma, ma evidenziando alcuni ritardi nella spesa.

L'Italia ha finora registrato puntualità nel rispetto delle scadenze per l'ottenimento delle rate. Il 30 dicembre 2024 ha presentato alla Commissione europea la richiesta di pagamento della settimana, pari a 21 miliardi di euro, connessa al raggiungimento entro il termine prefissato di 67 milestones e targets, per un totale di 337 su 621 (54,3%).

I dati sulla spesa, maggiormente indicativi dello stato di avanzamento, sono meno incoraggianti: al 31 ottobre 2024, ultimo dato ufficiale disponibile, era stato speso solo il 30,1% delle risorse totali assegnate (58,6 miliardi su 194,4), o poco più considerando i ritardi della piattaforma di rendicontazione della spesa "Regis". Si sta procedendo particolarmente a rilento nella Missione 7 "REPowerEU" introdotta con la revisione del Piano del dicembre 2023 che registra ancora uno zero, e nella Missione 5 "Inclusione e coesione" per cui è stato speso solo il 12,1% dell'importo totale assegnato. La programmazione finanziaria del DEF in primavera indicava un raddoppio della spesa rispetto al 2023 (da 24 a 43 miliardi di euro), mentre in ottobre nel Documento programmatico di bilancio (DPB) la spesa prevista è stata ridotta di circa 20 miliardi nel 2024 e 12 miliardi nel 2025, spostando implicitamente al 2026 una parte rilevante (oltre 80 miliardi) della spesa complessiva.

L'Italia è, insieme alla Grecia, il Paese con il più alto numero di richieste di modifica del proprio piano nazionale (ovvero 4), l'ultima nel novembre 2024, segno della maggiore difficoltà riscontrata nella realizzazione. È stato annunciato per febbraio l'invio di una nuova proposta di modifica da parte del Governo italiano verso la Commissione europea, per spostare risorse verso misure con maggiore capacità di assorbimento, e che metterà sotto esame soprattutto gli investimenti infrastrutturali. Va comunque considerato che le maggiori difficoltà dell'Italia si riflettono nella maggior complessità del suo Piano in termini di risorse assegnate rispetto ad ogni altro Paese. È per la stessa ragione che il successo dell'intero Next Generation EU e la possibilità che in futuro venga riproposto un debito comune europeo dipendono ampiamente dai risultati del nostro Paese.

Data l'imminente scadenza del programma nel 2026, a dicembre è stato emanato un ulteriore decreto attuativo volto a semplificare le procedure per l'erogazione delle risorse che finanziano gli interventi, attraverso un più rapido processo di pagamento. La Legge di Bilancio 2025, invece, ha introdotto delle novità per il Piano Transizione 5.0 (Missione 7), date le adesioni inferiori alle attese e considerata l'importanza che ricopre nel sostenere il processo di trasformazione digitale ed energetica delle imprese. Si tratta soprattutto di aliquote del credito d'imposta più generose rispetto al passato, semplificazioni procedurali e possibilità di cumulo con altre agevolazioni.

Credito al consumo - andamento del mercato e prospettive future

Sulla base dei dati dell'Osservatorio mensile Assofin, nel corso del 2024 i flussi di credito al consumo registrano una crescita (+5,8% vs 2023), in aumento rispetto al 2023 in cui la crescita rispetto al 2022 era stata del +3,0%. Tale andamento risente della ripresa del potere d'acquisto, di una politica monetaria più accomodante e di una situazione sul mercato del lavoro complessivamente positiva.

Nello specifico i comparti dei prestiti personali e della cessione del quinto dello stipendio/pensione, comparti in cui opera BCC CreditoConsumo Spa sia direttamente per quanto riguarda i prestiti personali e sia tramite accordo di distribuzione con il partner Pitagora Spa per quanto riguarda la cessione del quinto dello stipendio/pensione, registrano rispettivamente un incremento dei volumi del +12,1% (al netto delle linee di credito) e del +1,8% rispetto al 2023. Per gli stessi comparti il numero di operazioni rispetto al 2023 è cresciuto del +9,5% per i prestiti personali e del +4,0% per il comparto della cessione del quinto/pensione.

Questi dati confermano che la crescita di tutto il settore del credito al consumo per il 2024 è stata spinta principalmente dal comparto dei prestiti personali, che consolidano il percorso di recupero iniziato a fine 2023, e dalle linee di credito rateali. Inoltre, l'evoluzione positiva dei prestiti ai pensionati e ai dipendenti privati ha sostenuto le erogazioni della cessione del quinto dello stipendio/pensione che hanno portato ad un recupero rispetto al 2023.

Il biennio 2022-23 aveva messo sotto pressione i bilanci delle famiglie, in particolare per effetto della perdita di potere d'acquisto e dell'innalzamento repentino dei tassi di interesse. Nel 2024, con un'inflazione ormai assestata a valori più sostenibili, le famiglie hanno avuto maggiori possibilità a livello finanziario e la qualità del credito alle famiglie risulta ancora sotto controllo. Nello specifico, per quanto riguarda il credito al consumo, si registra un aumento moderato degli indicatori di rischio, in particolare per i prestiti personali.

Osservatorio Assofin credito al consumo e carte di credito - 12 mesi 2024

1.01 Dati di flusso in sintesi

Tipo di finanziamento	VALORE OPERAZIONI FINANZIATE			NUMERO OPERAZIONI FINANZIATE		
	€ x 000	Ripart%	Var % 24/23	Ripart%	Var % 24/23	
Prestiti personali (escl. linee di credito)	28.469.733	56,6%	12,1%	2.181.989	22,0%	9,5%
Prestiti finalizzati (escl. linee di credito)	13.802.591	27,4%	2,6%	3.727.342	37,5%	-1,4%
- autoveicoli e motocicli	7.653.958	15,2%	4,7%	599.069	6,0%	6,4%
- finanziamenti veicoli business	501.470	1,0%	0,6%	20.537	0,2%	-1,4%
- altri prestiti finalizzati	5.647.163	11,2%	0,1%	3.107.736	31,3%	-2,8%
Linee di credito rateali	1.921.428	3,8%	14,2%	3.657.622	36,8%	19,8%
- non finalizzate	691.036	1,4%	18,5%	1.190.308	12,0%	30,1%
- per altri prestiti finalizzati	1.230.392	2,4%	12,0%	2.467.314	24,8%	15,4%
Cessione quinto stipendio/pensione	6.139.937	12,2%	1,8%	362.832	3,7%	4,0%
Totale credito al consumo escluse carte	50.333.689	100%	8,1%	9.929.785	100%	8,2%
Carte rateali pure	1.253.405	3,1%	-10,8%	8.389.052	1,2%	-8,0%
Carte opzione	38.683.091	96,9%	3,5%	682.346.093	98,8%	11,3%
- utilizzi via linea di credito	2.609.593	6,5%	2,0%	36.203.029	5,2%	12,0%
- instalment	1.624.115	4,1%	15,3%	2.745.824	0,4%	13,3%
- utilizzi a saldo	34.449.383	86,3%	3,1%	643.397.240	93,1%	11,2%
Totale carte di credito (opzione e rateali)	39.936.496	100%	3,0%	690.735.145	100%	11,0%
Totale credito al consumo (fruttifero)	55.820.802		7,5%	57.267.690		8,0%
Totale credito al consumo (fruttifero)	90.270.185		5,8%	700.664.930		11,0%

Relativamente alle prospettive future si prevede una elevata incertezza sulle prospettive di crescita dell'economia mondiale, legata almeno in parte alla politica economica che verrà effettivamente implementata dalla nuova amministrazione statunitense e all'acuirsi delle tensioni geopolitiche globali. Per quanto riguarda invece l'economia italiana, dopo il rallentamento del 2024, le prospettive di crescita per il 2025 sono modeste, anche per il ridimensionamento degli incentivi fiscali alle ristrutturazioni e il lento decollo del Piano di Transizione 5.0, che penalizzeranno gli investimenti. La crescita sarà affidata soprattutto ai fondi

del PNRR, ma il rispetto delle regole del Patto di Stabilità ridurrà i margini di manovra della politica fiscale, un elemento che è stato fondamentale per la tenuta dell'economia negli anni scorsi.

In questo scenario, l'ulteriore ripresa del potere d'acquisto, eroso negli ultimi due anni dalla forte ondata inflattiva, e la progressiva riduzione attesa dei tassi di interesse da parte della BCE, favoriranno in prospettiva il ricorso al credito da parte delle famiglie. Nel 2025, continuerà a crescere, pur se a ritmi più contenuti rispetto al 2024, il comparto del credito al consumo, ancora sostenuto dai prestiti personali che rappresentano circa il 40% dei flussi complessivi.

Le politiche di offerta rimarranno attente alla qualità del credito, condizionate sia dall'incertezza dello scenario macroeconomico, sia dal recepimento della nuova direttiva sul credito ai consumatori che richiederà agli operatori del settore maggiori obblighi sulla valutazione del merito creditizio dei consumatori e un rafforzamento dei requisiti informativi. Con il progressivo esaurirsi delle misure di sostegno e tassi d'interesse comunque più elevati rispetto alla fase pre-Covid, la rischiosità del credito mostrerà un aumento fisiologico, con tassi di default che si manterranno su valori contenuti per tutto l'orizzonte di previsione e, complessivamente, sostenibili per l'intero settore. Questo grazie al livello strutturalmente basso dell'indebitamento delle famiglie italiane, prevalentemente a tasso fisso e alla liquidità accumulata negli ultimi anni che potrà consentire di fronteggiare le prime difficoltà di rimborso.

Infine, l'innovazione tecnologica rimane fondamentale in un contesto caratterizzato dalla forte competizione, sulla spinta del quale il settore finanziario è chiamato a mantenere alta l'attenzione verso gli investimenti nel settore IT, con la crescente adozione dell'intelligenza artificiale, per completare la transizione digitale ed adeguare il modello di servizio alle nuove esigenze dei clienti. Anche la componente green del credito, verso cui oggi c'è una crescente attenzione da parte degli operatori per rispondere alle richieste della normativa in ambito ESG, offrirà delle buone opportunità di sviluppo futuro del mercato del credito alle famiglie.

(Fonte informativa: Assofin – Crif - Prometeia)

IL VALORE CREATO PER LE BCC E IL GRUPPO ICCREA

BCC CreditoConsumo, sia attraverso la propria operatività in ambito Prestiti Personali, sia attraverso l'accordo con Pitagora in ambito Cessione del Quinto dello Stipendio/Pensione, supporta l'operatività bancaria delle BCC e della Capogruppo, in una logica di partnership, fornendo supporto per la distribuzione del credito al consumo ai soci e clienti delle BCC e per massimizzare le prestazioni sul mercato.

BCC CreditoConsumo nell'assolvere alla propria missione di supporto costante alle BCC per migliorarne il posizionamento sul settore e accrescerne la capacità competitiva, contribuisce alla creazione di valore mediante la distribuzione di una quota significativa di commissioni, commisurate ai volumi operativi sviluppati. Inoltre, la Società distribuisce i propri dividendi alla Capogruppo.

Al 31 dicembre 2024, il valore economico che complessivamente BCC CreditoConsumo ha riconosciuto alle BCC a titolo di commissioni retrocesse ammonta a 43,6 milioni di euro, in aumento di 4,8 milioni rispetto al 2023 (38,8 milioni di euro); a tale risultato, come desumibile dalla tavola di seguito, contribuiscono in modo più significativo le commissioni per l'attività di collocamento dei prestiti personali, quest'ultima in rilevante e costante crescita negli ultimi anni.

€/000	2020	2021	2022	2023	2024
Commissioni Prestiti Personali	10.897	14.193	16.404	17.628	18.582
Rappel Prestiti Personali	4.745	5.681	6.910	7.608	9.978
Commissioni Cessione del Quinto	965	2.142	4.456	5.518	6.545
Rappel Cessione del Quinto	115	779	1.725	2.457	2.965
Commissioni assicurative	1.442	3.971	5.566	5.567	5.496
Totale Commissioni retrocesse	18.164	26.766	35.061	38.778	43.566
Dividendi Iccrea Banca (*)	17.134	12.600	-	43.240	-
Totale Complessivo	35.298	39.366	35.061	82.018	43.566

(*) dividendi per anno di erogazione.

BCC CreditoConsumo è costantemente focalizzata sulla cura e sullo sviluppo della relazione con le BCC del Gruppo Iccrea, consolidando l'approccio di partnership e vicinanza. Le differenti attività di relazione istituzionale e il confronto con le BCC consentono di creare opportunità sui territori di riferimento.

Andamento dell'attività e della gestione

Nel corso dell'esercizio 2024 la Società ha continuato a distribuire prodotti di credito al consumo alla clientela privata nella forma dei Prestiti Personali e, tramite l'accordo di distribuzione con il partner Pitagora Spa, nella forma della Cessione del Quinto dello Stipendio/Pensione. Per la promozione e il collocamento di tali prodotti la Società si avvale del canale distributivo degli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo. Con riferimento ai Prestiti Personali la Società si avvale anche di un canale diretto, sia attraverso il sito internet dispositivo Crediper.it, con un form di caricamento per le richieste di finanziamento on-line, sia attraverso siti di comparazione online (Facile.it e Prestitionline.it). Per quanto concerne la Cessione del Quinto, i relativi prodotti sono erogati direttamente dal Partner Pitagora.

Al 31 dicembre 2024 le Banche di Credito Cooperativo convenzionate sono 138 (al netto delle fusioni), di cui 114 riferibili al Gruppo BCC Iccrea e le restanti alle BCC operanti nel territorio di Bolzano.

Andamento degli Impieghi complessivi

Nel grafico che segue si riporta l'evoluzione degli impieghi totali della Società verso la clientela al lordo e al netto delle svalutazioni nel corso degli ultimi 5 anni. In particolare, si evidenzia nel corso del 2024 l'incremento degli impieghi lordi di circa 415 milioni (+27,9% rispetto al 2023) determinato sia dalla performance del comparto prestiti personali, trainato dalla produzione realizzata, sia dall'acquisto di crediti CQS/P pro soluto dal partner Pitagora Spa.

Impieghi €/mln

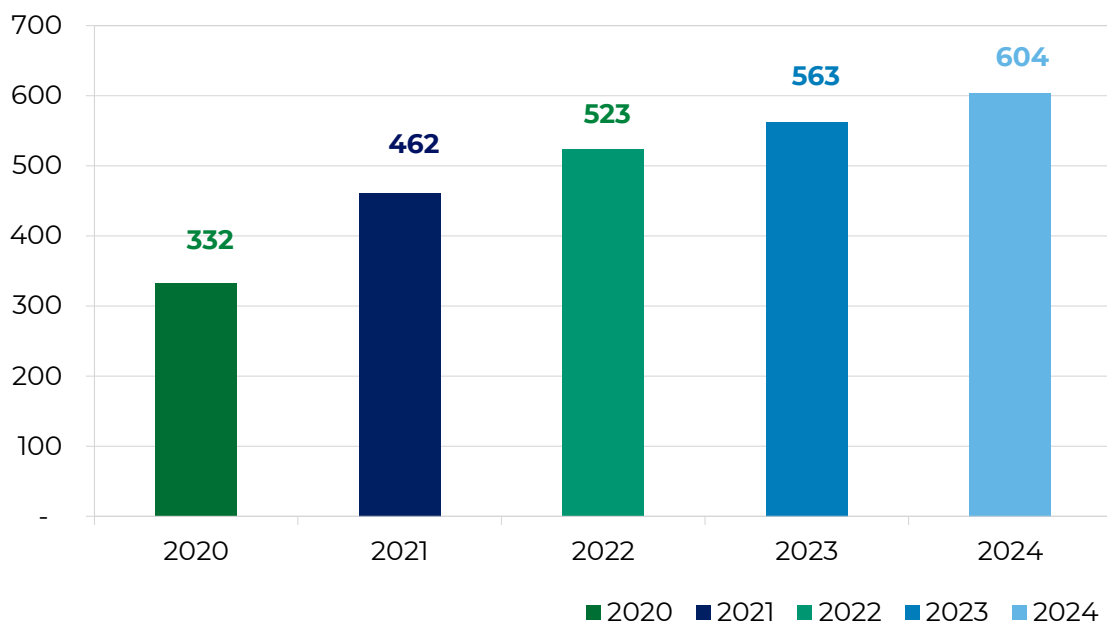


Nello specifico i crediti lordi afferiscono per circa 1,44 miliardi al comparto dei prestiti personali e per circa 460 milioni al comparto della cessione del quinto.

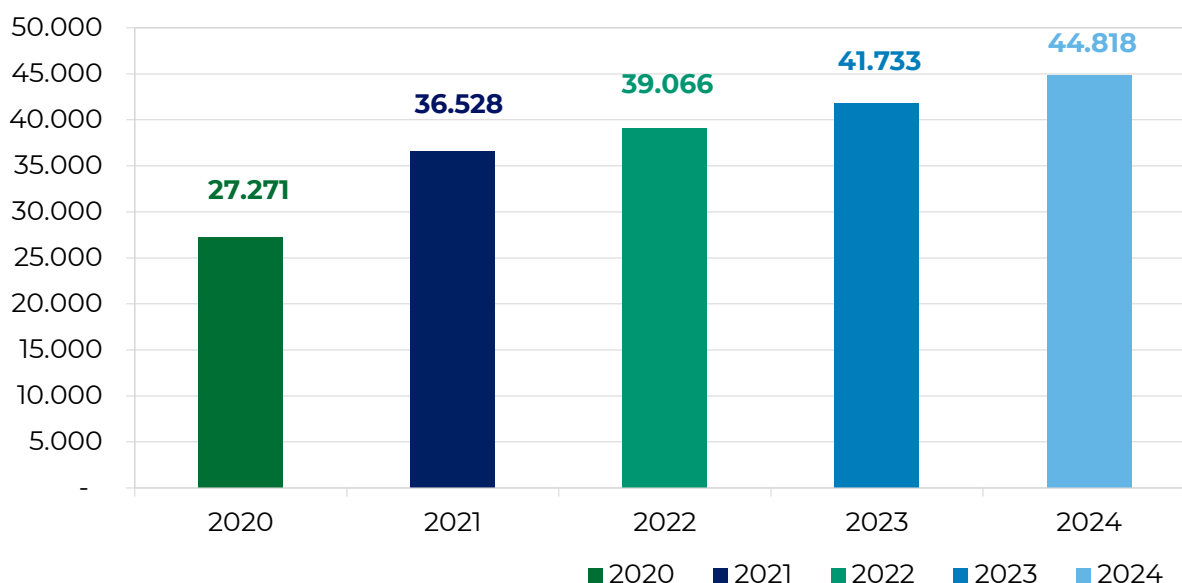
Andamento Volumi di finanziato Prestiti Personali

La produzione dei Prestiti Personali dell'esercizio 2024 si è attestata a 604 milioni di euro, in aumento rispetto all'anno precedente (563 milioni di euro al 31/12/2023) corrispondente ad un +7,4% (+9,4% per il solo canale Banche), con il resto del mercato che ha fatto registrare un incremento del +12,2% (dato Assofin).

Finanziato €/mln



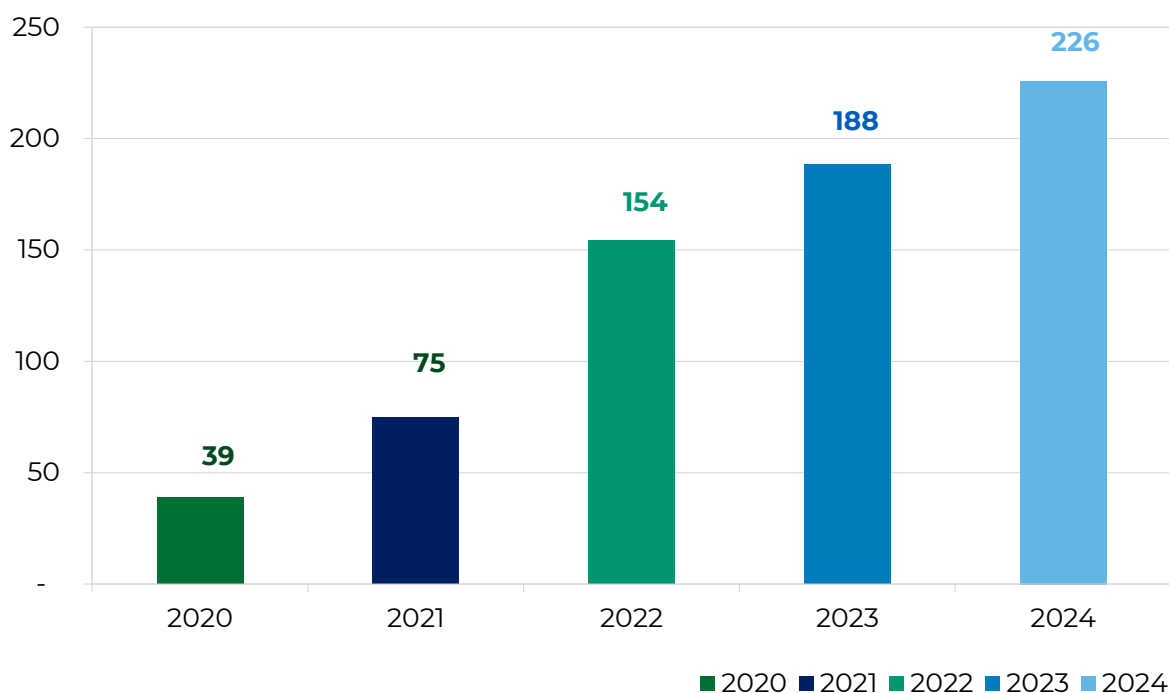
Numero operazioni



Andamento Volumi di produzione Cessione del Quinto

Per quanto riguarda il prodotto Cessione del Quinto la produzione erogata da Pitagora nell'esercizio 2024 si è attestata a 226 milioni di montante lordo con un incremento di 37 milioni rispetto all'anno precedente (188 milioni) corrispondente ad un +19,9%. Tale incremento è conseguenza del rafforzamento dell'accordo di distribuzione del prodotto Cessione del Quinto dello Stipendio/Pensione del Partner Pitagora per il tramite delle BCC.

Montante €/mln



Andamento della struttura organizzativa e della gestione economica

L'organico al 31 dicembre 2024 è composto da 73 persone, assegnate alle Unità Organizzative aziendali. L'impostazione della società in continuità con i precedenti esercizi prevede il ricorso a forniture in outsourcing per alcune funzioni aziendali, il tutto nel rispetto delle policy, dei manuali e delle procedure della società e del Gruppo.

Alla data del 31 dicembre, risultano accentrate presso la Capogruppo le seguenti funzioni:

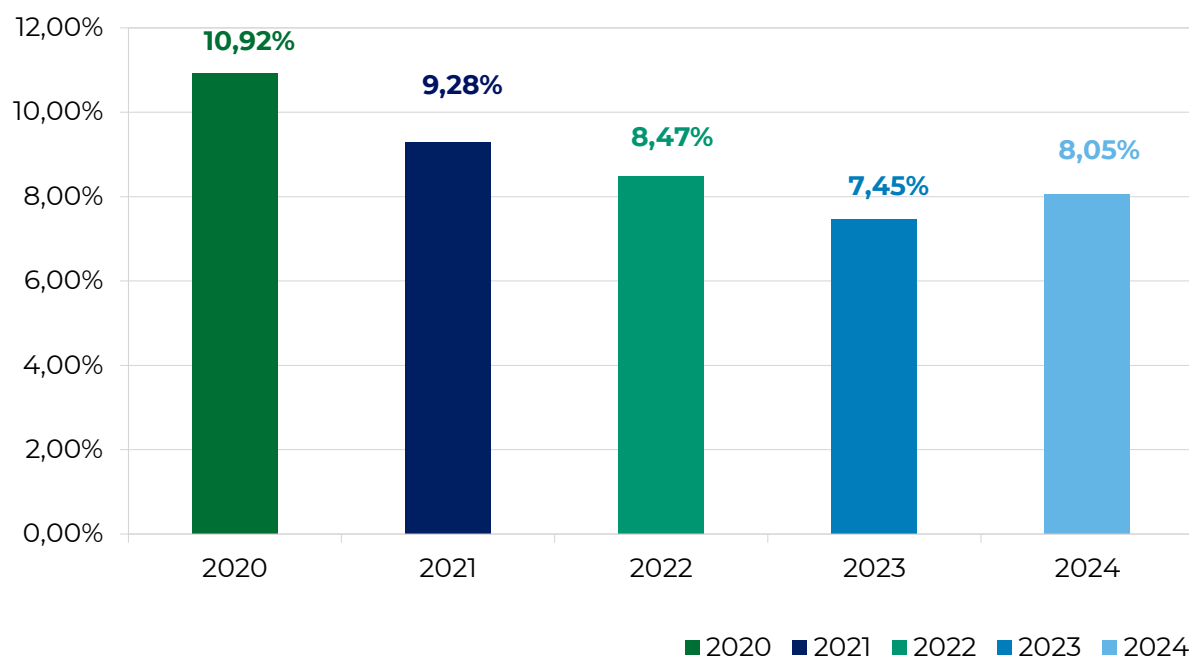
- Risorse Umane
- Marketing e Business Intelligence
- Rete Commerciale
- Compliance
- Data Protection Officer
- Antiriciclaggio
- Risk Management
- Internal Audit

Tutte le attività esternalizzate, sia presso fornitori esterni che presso la Capogruppo, sono regolate da appositi contratti di servizio.

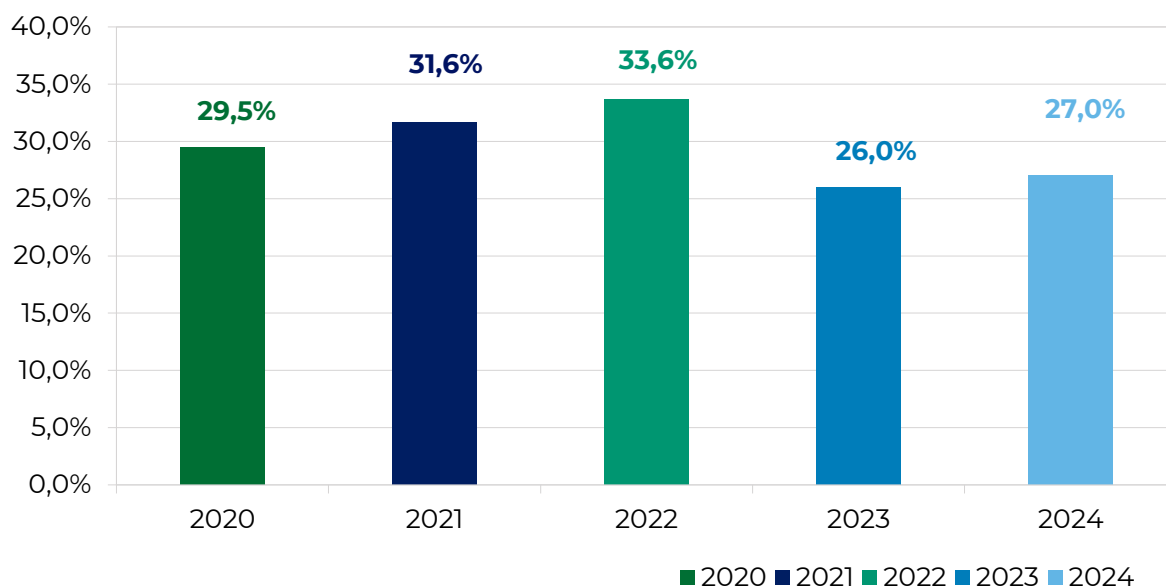
Il grafico sotto riportato evidenzia come l'incidenza delle spese del personale sul margine di intermediazione sia progressivamente migliorata a partire dal 2020 fino al 2023, in particolare per le ottime performance in termini di margine di intermediazione ottenute dalla Società. Il dato del 2024 risulta superiore rispetto al dato del 2023 per effetto del consolidamento dell'organico aziendale.

L'attenzione ai costi risulta confermata anche dall'andamento dell'indicatore del Cost/Income, che si mantiene su valori molto performanti ed in lieve aumento rispetto al 2023 (26,0% al 31/12/2023), ancorché negli ultimi anni le altre spese amministrative risultino in aumento soprattutto con riguardo ai progetti di Gruppo in cui la Società è stata significativamente impegnata. Anche in questo caso l'indicatore è influenzato dalla performance ottenuta dalla Società negli ultimi esercizi in termini di margine di intermediazione.

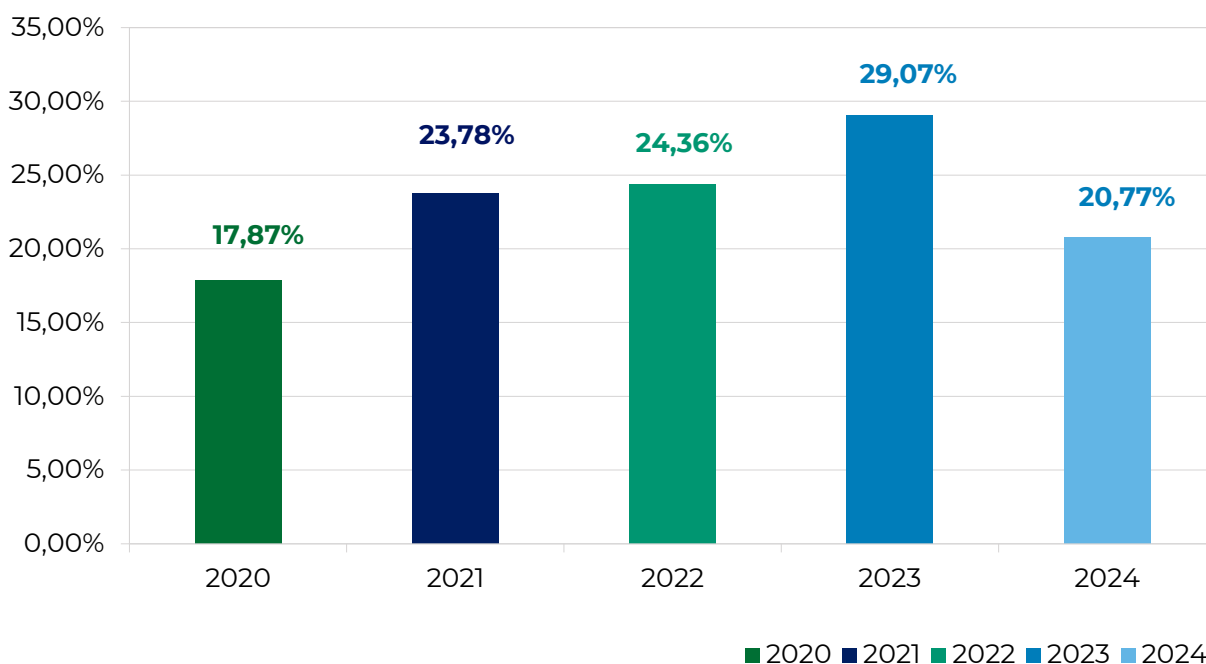
Spese personale/margine di intermediazione



COST/INCOME

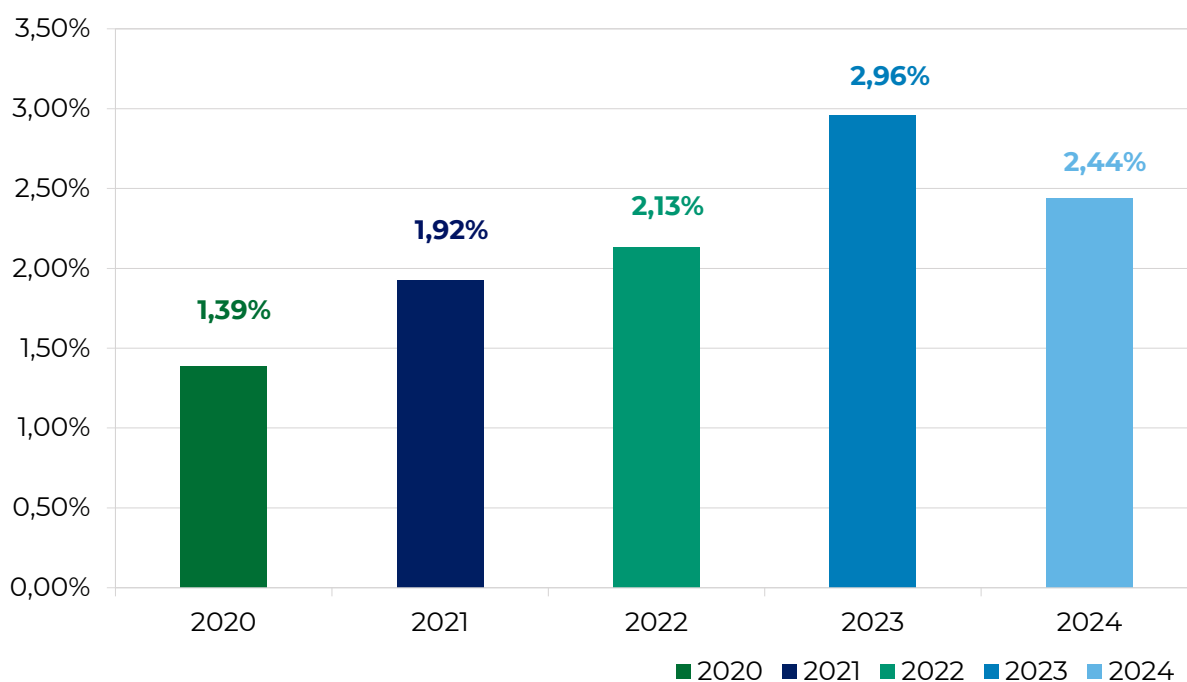


ROE



Come evidenziato nella tabella sopra riportata, negli ultimi esercizi la redditività della Società risulta in aumento, consentendo un significativo contributo alla redditività della Capogruppo. La riduzione del ROE nel 2024 risente dell'effetto della patrimonializzazione delle società nel corso dell'esercizio, per adeguamento dei propri coefficienti patrimoniali in conseguenza della crescita sul fronte degli impieghi. A giugno 2024 è stato infatti effettuato dalla Capogruppo il secondo versamento in conto futuro aumento di capitale di euro 25 milioni (primo versamento di euro 25 milioni a ottobre 2023).

ROA



La redditività degli impieghi si attesta al 2,44% al 31/12/2024, collocandosi nella fascia dei migliori player di settore, in riduzione rispetto all'esercizio precedente (2,96%), per effetto della crescita degli impieghi.

Fatti di rilievo dell'esercizio

Per quanto riguarda i principali fatti di rilievo avvenuti nel corso dell'esercizio 2024 si riporta quanto segue:

- Cariche Sociali: l'Assemblea ordinaria del Socio unico, tenutasi il 24 aprile 2024, chiamata a deliberare l'integrazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'articolo 2401 del Codice civile ha deliberato di nominare Presidente del Collegio Sindacale lo stesso, dottor Roberto Marrani, Sindaco Effettivo, la dott.ssa Giovanna Rebonato e Sindaco Supplente il dottor Cristiano Sforzini.
- Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società rimarranno in carica sino all'approvazione del Bilancio al 31/12/2024.
- Accordo CQSP: con riferimento al contratto sottoscritto tra BCC CreditoConsumo e Pitagora S.p.A. (società del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti), specializzata nel settore dei finanziamenti garantiti tramite cessione del quinto dello stipendio o della pensione, in sintesi prevede:

lato commerciale: è in essere un accordo che prevede, tra gli altri, commissioni minime garantite a favore della Società a determinate condizioni, con il coinvolgimento delle BCC del Gruppo;

lato funding: è in essere un accordo che prevede la possibilità di acquistare fino a 1/1,5 volte la produzione effettuata, oltre a una quota fissa già concordata, a fronte di un rendimento concordato;

lato equity: è in essere un accordo di investimento, che nel novembre 2024, una volta completato l'iter di Vigilanza, ha visto l'acquisto da parte di Iccrea Banca (Capogruppo) di un ulteriore 10,1% (rispetto al 9,9% già detenuto) del capitale di Pitagora S.p.A. e la designazione di un secondo Consigliere.

Con riferimento agli accordi commerciale e di funding a fine 2024 sono state riviste le relative condizioni per il 2025 per i mutati scenari del mercato e del contesto macroeconomico di riferimento e per le modifiche intervenute lato equity e contestualmente è stata estesa la durata dell'accordo fino al 2028 (coerentemente con quanto previsto dal patto parasociale, a seguito del perfezionamento dell'accordo di equity). Relativamente al triennio 2026 - 2028 la Società concorderà in buona fede con Pitagora le condizioni da applicarsi.

- **Cartolarizzazione:** alla luce del buon andamento della cartolarizzazione "Crediper Consumer", perfezionatasi nel mese di dicembre 2018 ed avente come sottostante crediti al consumo pecuniari in bonis originati da BCC CreditoConsumo per un importo iniziale di circa 650 mln di euro selezionati sulla base di determinati criteri e ceduti in blocco a titolo oneroso e pro soluto alla società per la cartolarizzazione di crediti denominata Crediper Consumer S.r.l, sulla base delle medesime considerazioni che hanno portato, nel corso del 2020 e del 2022, all'estensione di due anni dell'operazione, si è resa opportuna una ulteriore estensione del periodo di revolving fino alla data di pagamento che cadrà ad agosto 2026. Le attività per il rinnovo dell'operazione si sono concluse nel mese di luglio 2024.
- **Versamento in conto futuro aumento di capitale:** nel corso del mese di giugno 2024 la Capogruppo ha effettuato il versamento in conto futuro aumento di capitale per euro 25 milioni, appostato tra le riserve della Società, anche al fine del rispetto degli indicatori nel perimetro RAS e dei coefficienti prudenziali.
- **Segnalazioni di Vigilanza:** nel corso del 2024 è stata avviata una progettualità, in coerenza con il piano di Gruppo finalizzato all'evoluzione dei sistemi delle Segnalazioni di Vigilanza, per l'introduzione, nel corso del 2025, della nuova piattaforma Grace per le segnalazioni verso le AA.VV. che consentirà, inter alia, di efficientare la raccolta e l'elaborazione delle informazioni richieste dalle autorità, coerentemente agli standard e ai formati dalle stesse prescritti. Contestualmente nel 2025, dovrà completarsi l'iter di esternalizzazione di Funzione

Essenziale o Importante verso BCC Sinergia S.p.A. delle attività connesse alla predisposizione e all'invio delle segnalazioni di vigilanza di BCC CreditoConsumo, oltre che alla gestione dei rilievi ricevuti dalle AA.VV..

- **Acquisto crediti di imposta da BCC Sistemi Informatici:** nel corso del mese di novembre 2024, la Società ha perfezionato l'acquisto di crediti di imposta, per un ammontare nominale pari a circa euro 4,4 milioni, dalla società BCC Sistemi Informatici, detentrici di crediti di imposta da bonus edilizi. La Società provvederà a compensare tali crediti nel corso del 2025 e del 2026.
- **Cessioni NPL:** nel corso del 2024 è stata finalizzata una cessione di crediti deteriorati per circa 4,0 milioni di euro a dicembre 2024, nei confronti di una società specializzata, registrando un utile da cessione di 0,16 milioni di euro. L'operazione si colloca all'interno delle linee strategiche della Capogruppo volte alla progressiva riduzione del portafoglio di crediti non performing.
- **Adempimento Collaborativo:** in data 19 dicembre 2024 la Società ha ricevuto dall'Agenzia delle Entrate il Provvedimento di ammissione al regime di Adempimento Collaborativo di cui agli articoli da 3 a 7 del D.Lgs n. 128/2015 i cui effetti decorrono, in relazione alle imposte dirette e ai fini IVA, a partire dal periodo d'imposta 2023, anno in cui è stata presentata l'istanza di ammissione.

Sistema di Controllo Interno e Formazione

La struttura dei controlli interni della Società si articola come segue:

- 1.** Controlli di linea, di competenza delle strutture operative, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni della società.
- 2.** Controlli sulla gestione dei rischi, articolati in:
 - a. controllo del rischio di credito;
 - b. controllo dei rischi finanziari (tasso e liquidità);
 - c. controllo dei rischi di non conformità;
 - d. controllo dei rischi operativi;
 - e. controllo processo di distribuzione;
 - f. controlli interni e controllo attività esternalizzate;
 - g. controlli sul rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
 - h. attività di controllo contabile.
- 3.** Controlli di terzo livello svolti dalla funzione di revisione interna, esternalizzata alla Capogruppo, che valuta l'adeguatezza e l'efficacia dei processi interni e dei sistemi di controllo, al fine di garantire la regolarità dell'operatività ed il rispetto delle normative interne ed esterne.

Nel corso del 2024, sulla base di un apposito piano di controlli e check list dedicate approvate dalla Direzione Generale e dal CdA, le strutture interne hanno effettuato una serie di controlli interni necessari per valutare e monitorare i rischi di primo livello insiti nell'operatività propria dell'azienda.

Da un punto di vista amministrativo, i controlli sulla qualità dei dati contabili consistono in una riconciliazione giornaliera e mensile tra i dati gestionali e i dati contabili relativamente agli impieghi, con un dettaglio per singolo cliente e/o pratica.

Tutti i conti correnti bancari e postali vengono riconciliati a cura della U.O. Amministrazione Pianificazione e CdG attraverso attività giornaliere di confronto con i dati provenienti dal corporate banking e trimestralmente con gli estratti conto.

Nel credito rateale sono previsti controlli automatici a livello di singola pratica che garantiscono la congruenza tra finanziato, totale interessi e totale delle rate del piano di rimborso (nelle loro

componenti di capitale e interessi), in modo da garantire la correttezza sia degli importi sia della competenza degli interessi maturati e contabilizzati.

Le attività di revisione contabile sono affidate dal 2022 alla Società Mazars Italia S.p.A. (dal 1° giugno 2024 è cambiata la sola denominazione sociale in Forvis Mazars S.p.A.).

Inoltre, al fine di razionalizzare le strutture organizzative e di ottimizzare i complessivi livelli di efficienza, BCC CreditoConsumo SpA ha formalizzato appositi contratti di esternalizzazione di attività e servizi, al fine di avvalersi delle prestazioni fornite da soggetti esterni per lo svolgimento di funzioni aziendali di carattere accessorio e strumentale all'attività di gestione, nel rispetto delle disposizioni di Vigilanza regolamentare in materia, fermo restando il principio secondo cui la sana e prudente gestione degli intermediari richiede che la Società mantenga adeguate capacità di controllo e autonomia delle attività cedute in outsourcing e abbia la possibilità di intervenire tempestivamente, ove l'offerta dei servizi da parte dell'incaricato esterno risulti carente.

Nel contesto organizzativo descritto, lo svolgimento delle seguenti attività è stato affidato alla Capogruppo:

1. Funzioni Aziendali di Controllo (FAC):

- Internal Audit;
- Risk Management;
- Compliance;
- Antiriciclaggio;
- Data Protection Officer;

2. Gestione Risorse Umane e Stipendi e presenze;

3. Marketing e Business Intelligence;

4. Gestione rete commerciale a supporto delle banche affiliate;

5. Tributario;

6. Conservazione digitale a Norma e fatturazione elettronica;

7. Servizi web intranet ed internet.

Con particolare riferimento alle Funzioni Aziendali di Controllo, il Gruppo ha definito un modello di governo delle stesse, sulla base del quale la Capogruppo Iccrea Banca disciplina i criteri di funzionamento e le principali attribuzioni delle FAC, definendo altresì le interrelazioni tra le stesse e gli Organi Aziendali. In tale ambito il Gruppo si è dotato di Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, e collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ognuna operante secondo la propria metodologia valida a livello di Gruppo.

Coerentemente con quanto disciplinato all'interno della "Politica di Gruppo in materia di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e Schema dei flussi informativi verso gli Organi Aziendali e i Comitati endo-consiliari", le FAC hanno presentato i documenti di programmazione 2024 delle attività di competenza nelle sedute del Consiglio di Amministrazione della Società del 28/02/2024 (Compliance), del 13/03/2024 (Antiriciclaggio), del 27/03/2024 (Internal Audit) e del 24/04/2024 (Risk Management).

Le attività formative obbligatorie individuate dalla Capogruppo per il 2024 sono state rendicontate al Consiglio di Amministrazione della Società.

Gestione dei Rischi

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Il processo di misurazione dei rischi riguardanti il riciclaggio ed il finanziamento del terrorismo è effettuato dalla funzione di Antiriciclaggio esternalizzata presso la Capogruppo Iccrea Banca con decorrenza 1° ottobre 2020.

Le principali attività svolte sono:

- Controlli AUI: verifica dell'esistenza/correttezza delle registrazioni: aperture rapporti continuativi, somme finanziate/erogate alla clientela, somme incassate dalla clientela;
- Esecuzione di controlli sull'adeguatezza dei processi di adeguata verifica della clientela svolti da terzi (BCC collocatrici): verifica a campione della presenza di timbro e firma dell'addetto della Banca su contratti, della validità e completezza dei documenti di identità;
- S.O.S.: valutazione e verifica delle schede di segnalazione di operazioni sospette pervenute ed eventuale invio all'UIF;
- Verifica ed invio delle segnalazioni aggregate antiriciclaggio (S.A.R.A.).

Nel corso del CdA del 13 marzo 2024 è stato presentato ed approvato il piano dei controlli 2024 riguardanti il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, in relazione a quanto su descritto, con riporto periodico in Consiglio sull'andamento delle principali attività.

Allo stesso tempo, oltre all'espletamento delle attività ordinarie, la funzione di Antiriciclaggio ha contribuito alle attività aziendali di natura straordinaria (leggasi progetti aziendali), fornendo il necessario supporto consulenziale e operativo, come previsto dal Regolamento Interno, tempo per tempo vigente, ovvero come richiesto di volta in volta dalla Direzione Generale.

Rischio di Credito

Nel corso dell'esercizio sono stati implementati gli interventi evolutivi previsti dalla progettualità 2024 del programma pluriennale Credit Risk Models Evolution (CRME), avviato nel 2021 con l'obiettivo di dotare il Gruppo di sistemi di misurazione del rischio di credito allineati alle best practice di mercato. In particolare, il 31 marzo 2024 è stato messo in produzione il modello LGD 'a campata unica' per BCC CreCo, mentre entro il 31 dicembre 2024 hanno trovato applicazione il nuovo modello di Rating dei Privati, la revisione dei modelli satellite PD ed il rafforzamento del framework per l'individuazione dell'aumento significativo del rischio di credito (SICR). Contestualmente, è stata aggiornata la Politica che disciplina il framework di Gruppo in materia di Impairment IFRS 9.

Grazie a queste evoluzioni, unitamente agli interventi di aggiornamento ordinari, al 31 dicembre 2024 il coverage medio delle esposizioni classificate in Stage 1 risulta pari a 0,61%, registrando una riduzione di 107 bps rispetto al 31 dicembre 2023, mentre per lo Stage 2 si attesta a 6,46%, con un incremento di 170 bps rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda i crediti in Stage 3, il coverage medio è pari a 78,19%, con una diminuzione di 601 bps rispetto al 31 dicembre 2023, una variazione riconducibile principalmente alla cessione di crediti non performing perfezionata nel mese di dicembre e all'inclusione nel motore new DoD dei crediti con forma tecnica CQ. La voce 130 del conto economico al 31 dicembre 2024 ammonta a € 1.217.049, rappresentando una componente positiva di reddito, il cui andamento è stato influenzato principalmente dalle evoluzioni sopra menzionate riguardanti la componente performing.

Sul fronte dell'attuazione dei processi, sono state predisposte e sottoposte agli Organi aziendali le rendicontazioni trimestrali del "Report Andamentale Crediti" e le rendicontazioni semestrali sui Controlli 285, che evidenziano un profilo di anomalia potenziale basso.

RAF e RAS

Il Risk Appetite Framework (RAF) costituisce parte integrante dei meccanismi di Governance a supporto delle scelte strategiche aziendali del Gruppo BCC Iccrea nel suo complesso e nelle sue singole componenti (Banche Affiliate e Società Controllate), rappresentando un riferimento per la connessa definizione dei piani di attuazione delle strategie e del relativo budget, dei piani finanziari, patrimoniali e delle politiche remunerative ed è coerente con il modello di business e con il modello organizzativo in essere, comprensivo della componente del Sistema dei Controlli Interni.

Ad aprile, in seguito all'aggiornamento del corpus documentale della Capogruppo, è stato presentato agli organi aziendali di BCC CreditoConsumo SpA il Risk Appetite Statement 2024-26, comprensivo dei relativi aspetti metodologici. Il documento recepisce interventi di fine tuning sulle componenti consolidata e individuale su circoscritti indicatori/livelli soglia di Risk Tolerance e Risk Capacity, resisi necessari in un'ottica di continuo e costante percorso di evoluzione del Framework in parola. In particolare, per le società del perimetro diretto è stata potenziata la gestione del rischio tasso mediante l'introduzione dell'indicatore "EVE sensitivity managerial" e ampliata la sezione relativa al Climate & Environmental Risk Statement.

Le attività di attuazione del RAF hanno previsto il monitoraggio e la rendicontazione trimestrale dei profili di rischio in perimetro e, in caso di squilibri temporanei, la funzione Risk Management ha supportato i Centri Gestori nell'identificazione di azioni correttive. BCC CreditoConsumo SpA presenta complessivamente al 31 dicembre 2024 tutti gli indicatori RAS in area obiettivo.

Rischio di liquidità e tasso di interesse

Il Gruppo BCC Iccrea, in conformità ai requisiti normativi relativi al rischio di liquidità e al rischio di tasso d'interesse, ha sviluppato e implementato un framework che garantisce un'operatività ispirata ai principi di una gestione sana e prudente. Il sistema di governance adottato è di natura accentrata: la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo su ciascuna Banca Affiliata e sulle Società del Perimetro Diretto, mediante l'adozione di specifiche Politiche e Direttive.

Nel corso del 2024 sono stati recepiti due aggiornamenti chiave alle Politiche di Gruppo, riguardanti la IRRBB e CSRBB Policy nonché la Liquidity Risk Policy. Questi aggiornamenti integrano le innovazioni metodologiche dello Standard Outlier Test, i risultati della ricalibrazione dei modelli comportamentali per l'IRRBB, il nuovo framework per l'identificazione, misurazione, monitoraggio e gestione del CSRBB e la revisione delle linee guida per la gestione delle tensioni e crisi di liquidità, assicurando così la piena coerenza con il Piano di Risanamento di Gruppo.

Al 31 dicembre 2024, tutti gli indicatori afferenti al profilo finanziario della Società rientrano nell'area obiettivo. Sebbene l'analisi della bucket sensitivity evidenzia ancora uno sbilanciamento nei bucket relativi a scadenze tra 7 e 10 anni, si osserva che, nel corso del 2024, la Società ha intrapreso un percorso volto a ridurre l'esposizione al rischio di tasso. Questo percorso ha previsto il perfezionamento di operazioni di funding differenziate per forma tecnica e contestualmente la realizzazione di un'operazione di aumento di capitale, pianificata e mantenuta tra le riserve in accordo con la Capogruppo.

Rischi Operativi

Nel corso del 2024, è stata presentata agli Organi Aziendali la "Politica di Gruppo – Framework di ICT & Security Risk Management", finalizzata a rafforzare in modo strutturale l'attuale framework di gestione dei rischi ICT, in linea con il nuovo assetto organizzativo, le normative vigenti e imminenti e le raccomandazioni dell'OSI IT.

Parallelamente, sono stati recepiti tre aggiornamenti alle Politiche di Gruppo, relativi al Framework di Operational Risk Management, all'Operational Risk Self Assessment (OR-SA) e alla sicurezza delle informazioni. Questi aggiornamenti esplicitano il processo di misurazione gestionale del rischio operativo ai fini di stress test e ICAAP e integrano le fattispecie di rischio operativo connesse a fattori ESG, recependo le raccomandazioni della Vigilanza e definendo le linee guida per garantire la sicurezza delle informazioni in qualunque forma gestite.

Per quanto riguarda l'adeguamento ai nuovi requisiti normativi introdotti dal DORA, è stata completata una gap analysis che ha evidenziato i punti di miglioramento e avviato gli interventi necessari. A supporto di questo percorso, è stato istituito un comitato di progetto composto da CRO, CIO e COO, incaricato di monitorare l'avanzamento del programma e di assicurare l'armonizzazione degli interventi entro il 17 gennaio 2025.

In ambito operativo, la Capogruppo ha redatto il Rapporto sintetico sulla situazione del rischio ICT e di sicurezza, in conformità al Framework di ICT & Security Risk. Le analisi hanno evidenziato che

l'esposizione complessiva del Gruppo a tali rischi si colloca in fascia media, motivo per cui sono stati definiti interventi specifici di rafforzamento, formalizzati nel Piano di Trattamento del Rischio ICT e di Sicurezza 2024 (PTR 2024), elaborato in collaborazione con le Aree CIO e COO.

Infine, in linea con la "Politica di Gruppo in materia di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e Schema dei flussi informativi verso gli Organi Aziendali e i Comitati endo-consiliari", la funzione Risk Management ha predisposto e presentato semestralmente agli Organi Aziendali il Report Direzionale sui rischi operativi e informatici, corredato dai dati relativi a perdite ed errori operativi (Loss Data Collection – LDC) e il Rapporto di monitoraggio del processo di gestione degli incidenti. In particolare, le perdite operative lorde sono attribuibili principalmente a eventi di "Frode Esterna" e, in misura minore, a quelli legati all'"Esecuzione, consegna e gestione dei processi".

Environmental, Social, Governance (ESG) e Cambiamento Climatico

Il 10 settembre 2024 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il D. Lgs. n. 125/2024, di recepimento della Direttiva 2022/2464 (c.d. Corporate Sustainability Reporting Directive - CSRD). Il decreto abroga il precedente D. Lgs. 254/2016 (relativo alla Dichiarazione non finanziaria - DNF) e attua i requisiti della CSRD nel contesto normativo nazionale, introducendo l'obbligo di redazione e pubblicazione della rendicontazione di sostenibilità (che sostituisce la DNF), definendo il perimetro soggettivo di applicazione, il formato e i contenuti della rendicontazione, l'obbligatoria allocazione della stessa all'interno della relazione sulla gestione al bilancio, gli obblighi di assurance e di pubblicità dell'informativa prodotta.

In ragione del superamento dei criteri dimensionali previsti dall'art. 2 del D. Lgs. 125/2024, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è soggetto a partire dall'esercizio 2024 all'obbligo di pubblicazione della rendicontazione di sostenibilità e redige, pertanto, la rendicontazione annuale. La rendicontazione di sostenibilità al 31 dicembre 2024 del Gruppo, ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs. n. 125/2024, è redatta su base consolidata e presenta le informazioni relative al Gruppo per il periodo che va dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024.

In conformità al nuovo framework normativo, per la determinazione dell'ambito soggettivo della rendicontazione di sostenibilità è stata presa in considerazione la composizione del Gruppo e del perimetro di consolidamento contabile, in modo tale da identificare le società rilevanti per la comprensione della strategia e della performance del Gruppo in relazione alle tematiche di sostenibilità ambientali, sociali e di governance.

Sulla base delle analisi condotte sulle Banche Affiliate e sulle società partecipate direttamente e indirettamente da Iccrea Banca S.p.A. il perimetro di rendicontazione al 31 dicembre 2024 coincide con il perimetro di rendicontazione IAS/IFRS utilizzato per il bilancio consolidato del Gruppo.

La Società si colloca al di sotto dei limiti dimensionali disciplinati dall'art. 2 del D. Lgs. 125/2024 e non risulta, pertanto, tenuta a predisporre la rendicontazione individuale di sostenibilità.

La Società ha comunque partecipato al complessivo processo sotteso alla redazione della rendicontazione consolidata di Gruppo e contribuito tutti i contenuti quantitativi e qualitativi da questa richiesti, secondo le modalità e le metodologie dalla stessa indicate, atte a consentire l'applicazione delle caratteristiche qualitative delle informazioni nell'elaborazione della rendicontazione, così come disciplinato dall'ESRS 1. Tutto ciò premesso, con riferimento alle informazioni di sostenibilità si fa pertanto rinvio alla rendicontazione consolidata annuale al 31 dicembre 2024 del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, redatta dalla Capogruppo, Iccrea Banca S.p.A. - Istituto Centrale del Credito Cooperativo, iscritta all'Albo dei Gruppi bancari n. 5251 - ABI 08000, con sede in Via Lucrezia Romana 41/47, 00178 – Roma. La rendicontazione annuale consolidata di sostenibilità del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è sottoposta a revisione legale da parte della Società di revisione Forvis Mazars S.p.A., ai sensi del D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, e pubblicata, unitamente al fascicolo di bilancio consolidato di Gruppo al 31 dicembre 2024 sul sito istituzionale del Gruppo al seguente link <https://www.iccreabanca.it/it-IT/Pagine/bilanci.aspx>. Più in generale, con riguardo alle tematiche ESG e al cambiamento climatico, prosegue l'intenso percorso del Gruppo per conseguire una sempre maggiore integrazione dei fattori ESG nei

processi aziendali, percorso che compendia sia l'adeguamento – tempo per tempo - alle novità normative e alle aspettative di Vigilanza, sia iniziative di natura strategica indirizzate a migliorare il posizionamento del Gruppo rispetto ai fattori di sostenibilità e accompagnare la clientela di riferimento nello sviluppo sostenibile. Il percorso intrapreso, il costante impegno e i risultati raggiunti hanno permesso al Gruppo di migliorare il proprio ESG Risk Rating, posizionandosi tra i migliori istituti del sistema bancario. L'aggiornamento effettuato da Morningstar Sustainalytics colloca il Gruppo nella categoria di rischio ESG “Negligible”, la migliore all'interno della scala di valutazione dell'agenzia, con un punteggio di 8,2. Questo risultato rappresenta un notevole miglioramento (circa 6 punti) rispetto alla precedente valutazione che era pari a “Low” con un punteggio di 14,3.

Dati Patrimoniali ed Economici al 31 dicembre 2024

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano ad euro 1,85 miliardi e sono costituite in misura pressoché totale da esposizioni verso la clientela per prodotti di credito al consumo. In particolare, i prestiti personali ammontano ad euro 1,4 miliardi e la cessione del quinto ammonta ad euro 457 milioni.

Di seguito si riporta un prospetto di sintesi con la composizione dei crediti lordi verso la clientela per credito al consumo al 31 dicembre 2024, aperti per qualità creditizia, con l'indicazione del relativo fondo svalutazione e percentuale di copertura.

Data di osservazione: 31-12-2024

Descrizione	Crediti Netti	Crediti Lordi	F.do Svalutazione	% Copertura	Dati di copertura mercato di riferimento (fonte: studio Assofin/KPMG 2024 sui Bilanci 2023)
ESPOSIZIONI IN BONIS	1.844.451.516,51	1.862.228.097,07	17.776.580,56	0,95%	1,20%
ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	5.505.349,26	11.237.047,19	5.731.697,93	51,01%	41,00%
INADEMPIENZE PROBABILI	2.548.106,91	12.940.117,87	10.392.010,96	80,31%	51,00%
SOFFERENZE	453.168,44	14.818.505,86	14.365.337,42	96,94%	80,90%
ESPOSIZIONI NON PERFORMING (TOTALE)	8.506.624,61	38.995.670,92	30.489.046,31	78,19%	56,20%
Totale complessivo	1.852.958.141,12	1.901.223.767,99	48.265.626,87	2,54%	

In tale contesto si evidenzia che le coperture sui crediti Non Performing risultano significativamente superiori alle medie di mercato. Per maggiori dettagli sulla qualità del credito, si rinvia alla precedente sezione “Rischio Credito”.

Le altre attività, pari ad euro 128 milioni, sono composte principalmente per euro 94 milioni dai crediti verso il veicolo dell'operazione di autocartolarizzazione, per via dei pagamenti anticipati al veicolo stesso delle rate incassate sul portafoglio ceduto, per euro 14 milioni dai crediti fiscali acquistati da Iccrea Banca e BCC Sistemi Informatici, per euro 10 milioni per crediti verso la Capogruppo per il consolidato fiscale ed euro 7 milioni per crediti verso partner con cui la Società collabora.

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano ad euro 1,79 miliardi e sono prevalentemente rappresentate da debiti infragruppo verso Iccrea Banca correlati ad esigenze di funding (euro 1,75 miliardi per finanziamenti a medio/lungo termine ed euro 38,5 milioni per utilizzo del fido di conto corrente).

Le altre passività ammontano a euro 38,5 milioni e sono costituite per euro 14,7 milioni da debiti per provvigioni a favore delle BCC convenzionate, da debiti verso compagnie di assicurazione per premi da versare per 0,5 milioni di euro, da debiti verso Iccrea Banca in relazione al consolidato fiscale per euro 12,9 milioni. I rimanenti 10,4 milioni di euro sono costituiti principalmente da debiti verso fornitori diversi (7,3 milioni), debiti verso l'erario prevalentemente costituiti dall'accantonamento dell'imposta di bollo virtuale per il 2024 (0,9 milioni di euro) ed altri debiti (euro 2,2 milioni) costituiti da debiti verso Enti Previdenziali, debiti diversi verso il personale e altri debiti.

Dal punto di vista economico, i ricavi sono rappresentati da interessi attivi e proventi assimilati per euro 101,6 milioni, da commissioni attive provenienti dalla gestione assicurativa e dal collocamento dei prodotti CQS di terzi per complessivi euro 27,5 milioni, per euro 0,16 milioni da utili per la cessione di crediti NPL, per euro 1,2 milioni per ripresa di valore sul costo rischio e per euro 3,5 milioni da Altri Proventi/Oneri di gestione.

I costi sono costituiti per euro 34 milioni per interessi passivi su conti correnti e finanziamenti, per euro 15,3 milioni da commissioni passive verso le BCC Convenzionate, per euro 6,4 milioni da spese per il personale, per euro 18,1 dalle altre spese amministrative e per euro 0,4 milioni da costi di ammortamento.

Le imposte sul reddito d'esercizio al 31 dicembre 2024 sono state calcolate in complessivi euro 19,6 milioni.

Il Bilancio al 31 dicembre 2024, pertanto, si chiude con un utile netto di euro 40,0 milioni (nel 2023 euro 37,1 milioni).

Nella gestione del Patrimonio, la Società persegue obiettivi volti a mantenere costantemente un livello di patrimonializzazione adeguato a sostenere lo sviluppo e le aspettative prospettiche delle attività, nel rispetto dei requisiti patrimoniali minimi regolamentari vigenti al 31/12/2024 previsti per BCC CreditoConsumo quale Società iscritta nell'Albo Unico di cui all'art. 106 del TUB.

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2024 ammonta ad euro 192,8 milioni, composto dal capitale sociale per euro 46 milioni, riserve di utili per euro 106,7 milioni, riserve da valutazione per euro 63 mila e utile dell'esercizio 2024 per euro 40,0 milioni. L'incremento rispetto allo scorso esercizio (euro 127,7 milioni, +65,0 milioni) è dovuto dall'effetto combinato dell'anticipo in conto futuro aumento di capitale per euro 25 milioni e dall'utile di esercizio di euro 40,0 milioni.

Per quanto riguarda la posizione di adeguatezza patrimoniale della Società, i fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2024 sono determinati in conformità alla pertinente disciplina armonizzata e accolgono principalmente le poste del patrimonio netto sopra commentate, al netto della distribuzione dei dividendi riportata, quale proposta di deliberazione dei Soci, nella presente relazione sulla gestione a cui si fa rinvio per maggiori dettagli.

Si sottolinea che, in coerenza con la comunicazione in merito agli indirizzi in materia di dividendi da parte della Capogruppo, l'utile destinato a riserva di patrimonio netto al 31 dicembre 2024 non è stato computato nei fondi propri alla medesima data. Inoltre, essendo già da fine 2023 la riserva legale pari al 20% del Capitale Sociale, la quota di utile di periodo da destinarsi a tale riserva non è stata accantonata.

In dettaglio, i fondi propri sono di seguito rappresentati (€/000):

Fondi propri

	Totale 2024	Totale 2023
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	117.759	92.758
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		973
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	117.759	93.732
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(1.392)	(631)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	116.367	93.101
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)		
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)		
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	116.367	93.101

Con riferimento all'adeguatezza patrimoniale della Società al 31 dicembre 2024, nella tabella seguente viene riportata l'analisi (€/000):

Adeguatezza patrimoniale

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2024	2023	2024	2023
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.020.790	1.572.919	1.241.918	1.022.264
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			74.517	61.338
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento				
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica				
B.4 Requisiti prudenziali specifici			11.236	9.808
B.5 Totale requisiti prudenziali			85.753	71.146
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.429.219	1.185.770
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (TIER1 capital ratio)			8,14%	7,85%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			8,14%	7,85%

Alla luce di quanto sopra rappresentato si ritiene che al 31 dicembre 2024, la consistenza e composizione dei fondi propri risulta sia capiente rispetto ai requisiti minimi regolamentari di capitale sia adeguata rispetto agli indirizzi in materia della Capogruppo.

Si riporta di seguito un prospetto di sintesi relativo ai rapporti di Debito/Credito con le società controllate, collegate, controllanti e con le società sottoposte al controllo di queste ultime. Per maggiori dettagli si rimanda alla parte D – sezione 4 della nota integrativa.

VOCI	Società controllata da Iccrea Banca SPA	Società controllata da Iccrea Banca SPA	Società collegata a Iccrea Banca SPA	Società collegata a Iccrea Banca SPA	Società collegata a Iccrea Banca SPA	Società Controllante	Banche GBCI
	BCC Sistemi Informatici	BCC Sinergia	BCC Assicurazioni	BCC Vita	Pitagora Spa	ICCREA Banca	BCC
SALDO (euro/1000)	(604)	(5)	(266)	(141)	6.391	(1.749.826)	(10.086)

Ai sensi dell'art. 2428 del Codice Civile, alla data di chiusura dell'esercizio la Società non detiene, direttamente o per il tramite di terzi, azioni proprie o della controllante, né ha acquisito e/o alienato tali azioni nel corso dell'esercizio.

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2024 e fino alla data di predisposizione della presente relazione non si sono verificati ulteriori eventi di rilievo rispetto a quanto sopra già evidenziato.

Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio ed evoluzione prevedibile della gestione

In ottica prospettica, le linee guida per la predisposizione del piano triennale 2025-27 del Gruppo BCC Iccrea, per BCC CreditoConsumo, si fondano sulle seguenti direttrici di intervento: l'incremento della penetrazione sulle BCC mediante la difesa/incremento quote di mercato (progetti di pieno potenziale commerciale) e una migliore attrattività dei ritorni provvigionali/rappele vs le BCC;

- iniziative sul modello di servizio, in particolare sviluppo multicanalità (ad es. PP online BCC "omnicanales", integrazione relax banking), digitalizzazione dei processi ed efficientamento degli stessi (ad es. revisione ed integrazione sito prodotto sia in ottica commerciale che funzionale – miglioramento area riservata clienti);
- il proseguimento di un attento monitoraggio dei rischi anche mediante il continuo affinamento del processo di origination e valutazione del merito creditizio nonché del processo di recupero del credito, al fine di un miglioramento dell'NPL ratio target;
- l'ampliamento dell'offerta tramite l'inserimento di nuovi prodotti (ad es. Installment, Buy Now Pay Later) e il consolidamento di quelli attivati (es. PP Green, Identinet) per incrementare l'attrattività dell'offerta verso clientela Captive e Open Market;

la valutazione dello sviluppo di canali distributivi terzi (es. partnership commerciali con banche non del Gruppo) funzionali al raggiungimento di nuove economie di scala.

Coerentemente a tali indirizzi la Direzione Generale e le strutture tecniche di BCC CreditoConsumo, in coordinamento con la Capogruppo e le BCC di riferimento, hanno predisposto il piano dei nuovi volumi di produzione - tenuto anche conto degli accordi con il partner esterno - e il relativo piano di funding e hanno definito le prime proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali per il periodo 2025-2027.

In tale contesto, la Capogruppo e le BCC prevedono di continuare a sostenere la strategia della Società nel medio-lungo periodo, che prevede il consolidamento dei risultati economici e, conseguentemente, del valore creato per le BCC e il Gruppo.

Proposta di destinazione del risultato di esercizio e delle riserve disponibili

Signori Azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il Bilancio di Esercizio al 31/12/2024, corredato dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione e dalla Relazione del Collegio Sindacale, sottoposto alla revisione contabile da parte della società Forvis Mazars S.p.A.

Con riferimento all'utile d'esercizio che ammonta complessivamente ad euro 40.041.346,62, Vi proponiamo l'integrale destinazione a Riserva Disponibile, non computabile nei Fondi Propri in coerenza con la comunicazione in merito agli indirizzi in materia di dividendi da parte della Capogruppo. Si precisa che, essendo già da fine 2023 la riserva legale pari al 20% del Capitale Sociale, la quota di utile di periodo da destinarsi a tale riserva non è stata accantonata.

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2024

Stato patrimoniale

ATTIVO	31/12/24	31/12/23
10. Cassa e disponibilità liquide	36.800.445	18.053.957
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
40. Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.853.014.044	1.432.021.097
a) crediti verso banche	52.814	41.669
b) crediti verso società finanziarie	11.143	5.597
c) crediti verso clientela	1.852.950.087	1.431.973.832
80. Attività materiali	1.839	16.165
90. Attività immateriali	1.391.853	630.806
100. Attività fiscali	3.497.888	4.820.128
a) correnti	1.283.848	724.589
b) anticipate	2.214.040	4.095.539
120. Altre attività	127.475.629	117.034.498
TOTALE ATTIVO	2.022.181.699	1.572.576.652
PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	31/12/24	31/12/23
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.790.062.752	1.406.688.190
a) debiti	1.790.062.752	1.406.688.190
b) titoli in circolazione	-	-
60. Passività fiscali	196.684	490.847
a) correnti	196.684	490.847
b) differite	-	-
80. Altre passività	38.530.594	37.237.119
90. Trattamento di fine rapporto del personale	280.372	252.170
100. Fondi per rischi e oneri	351.370	189.919
a) impegni e garanzie rilasciate	-	-
b) quiescenza e obblighi simili	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	351.370	189.919
TOTALE PASSIVO	1.829.421.772	1.444.858.245
110. Capitale	46.000.000	46.000.000
150. Riserve	106.655.905	44.522.147
160. Riserve da valutazione	62.676	62.502
170. Utile (Perdita) d'esercizio	40.041.347	37.133.758
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	2.022.181.699	1.572.576.652

Conto economico

	31/12/24	31/12/23
10. Interessi attivi e proventi assimilati	101.612.922	76.817.694
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	101.612.922	76.817.694
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(34.052.890)	(14.050.367)
30. MARGINE DI INTERESSE	67.560.032	62.767.327
40. Commissioni attive	27.528.882	24.243.706
50. Commissioni passive	(15.324.704)	(13.865.894)
60. COMMISSIONI NETTE	12.204.178	10.377.812
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	162.788	301.244
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	162.788	301.244
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
c) passività finanziarie	-	-
120. MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	79.926.998	73.446.383
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	1.217.049	692.646
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.217.049	692.646
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
150. RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	81.144.047	74.139.029
160. Spese amministrative:	(24.589.166)	(21.993.024)
a) spese per il personale	(6.435.024)	(5.468.113)
b) altre spese amministrative	(18.154.142)	(16.524.911)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	15.268	(89.500)
a) impegni e garanzie rilasciate	-	-
b) altri accantonamenti netti	15.268	(89.500)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(20.678)	(25.385)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(408.016)	(490.503)
200. Altri proventi e oneri di gestione	3.472.924	3.528.328
210. COSTI OPERATIVI	(21.529.668)	(19.070.083)
260. UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	59.614.379	55.068.946
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'op.corrente	(19.573.032)	(17.935.188)
280. UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	40.041.347	37.133.758
300. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	40.041.347	37.133.758

Prospetto della redditività complessiva

Voci	31/12/24	31/12/23
10. Utile (Perdita) d'esercizio	37.133.758	37.133.758
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico		
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redd. Compl.		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	174	8.138
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a P.Netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Coperture di investimenti esteri		
110. Differenze di cambio		
120. Copertura dei flussi finanziari		
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140. Attività fin. (diverse dai titoli di cap.) valutate al f. v. con impatto sulla redd. Compl.		
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160. Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a P.Netto		
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	174	8.138
180. Redditività complessiva (voce 10+170)	37.133.932	37.141.896

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2024

	Esistenze al 31.12.23	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.24	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva dell'esercizio 2024	Patrimonio netto al 31.12.24
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni		
Capitale	46.000.000		46.000.000										46.000.000
Sovrapprezzo azioni	-		-										-
Riserve	-												
a) di utili	19.522.147		19.522.147	37.133.758									56.655.905
b) altre	25.000.000		25.000.000			25.000.000							50.000.000
Riserve da valutazione	62.502		62.502									174	62.675
Strumenti di capitale	-		-										-
Azioni proprie	-		-										-
Utile/Perdita Di Periodo	37.133.758		37.133.758	(37.133.758)								40.041.347	40.041.347
Patrimonio netto	127.718.407	-	127.718.407	-	-	25.000.000	-	-	-	-	-	40.041.520	192.759.927

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2023

	Esistenze al 31.12.22	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.23	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva dell'esercizio 2023	Patrimonio netto al 31.12.23
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni		
Capitale	46.000.000		46.000.000										46.000.000
Sovrapprezzo azioni	-		-										-
Riserve													
a) di utili	36.259.436		36.259.436	1.662.710							(18.400.000)		19.522.147
b) altre	-		-			25.000.000							25.000.000
Riserve da valutazione	54.364		54.364									8.138	62.502
Strumenti di capitale	-		-										-
Azioni proprie	-		-										-
Utile/Perdita Di Periodo	26.502.710		26.502.710	(1.662.710)	(24.840.000)							37.133.758	37.133.758
Patrimonio netto	108.816.510	-	108.816.510	-	(24.840.000)	25.000.000	-	-	-	-	(18.400.000)	37.141.896	127.718.407

Rendiconto finanziario metodo indiretto

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	31/12/2024	31/12/2023
1. Gestione	40.625.314	37.670.972
– risultato d'esercizio (+/-)	40.041.347	37.133.758
– plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)		
– plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
– rettifiche di valore nette per rischio di credito (+/-)		
– rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	428.694	515.888
– accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(15.268)	89.500
– imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)		
– rettifiche di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
– altri aggiustamenti (+/-)	170.542	(68.174)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(430.111.838)	(300.229.578)
– attività finanziarie detenute per la negoziazione		
– attività finanziarie designate al fair value		
– altre attività obbligatoriamente valutate al fair value		
– attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
– attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(420.992.947)	(307.788.863)
– altre attività	(9.118.890)	7.559.286
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	384.402.076	162.338.744
– passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	383.374.562	159.439.486
– passività finanziarie di negoziazione		
– passività finanziarie designate al fair value		
– altre passività	1.027.514	2.899.258
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(5.084.448)	(100.219.861)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
– vendite di partecipazioni		
– dividendi incassati su partecipazioni		
– vendite di attività materiali		
– vendite di attività immateriali	(1.169.064)	
– vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(1.169.064)	(9.718)
– acquisti di partecipazioni		
– acquisti di attività materiali		(9.718)
– acquisti di attività immateriali		
– acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.169.064)	(9.718)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
– emissione/acquisti di azioni proprie	25.000.000	25.000.000
– emissione/acquisto strumenti di capitale		
– distribuzione dividendi e altre finalità		(43.240.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	25.000.000	(18.240.000)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA /ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	18.746.488	(118.469.579)

Riconciliazione

	31/12/2024	31/12/2023
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	18.053.957	136.523.536
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	18.746.488	(118.469.579)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	36.800.445	18.053.957

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A

Politiche Contabili

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRS - IC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il presente bilancio è stato predisposto secondo gli schemi e le disposizioni emanate il 17 novembre 2022 da Banca D'Italia in tema di bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari opportunamente integrate dagli ulteriori obblighi informativi stabiliti dai principi contabili internazionali non specificatamente richiamati dalle citate istruzioni e tenendo conto della Comunicazione di Banca d'Italia del 14 marzo 2023 – Aggiornamento delle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2024.

Principi Contabili, Emendamenti e Interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2024

Il 20 dicembre 2023 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Regolamento (UE) 2023/2822 della Commissione del 19 dicembre 2023, con il quale sono state adottate le modifiche allo IAS 1 - Presentazione del bilancio, relative agli emendamenti denominati "Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current" e "Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Non-Current Liabilities with Covenants". Tali modifiche hanno l'obiettivo di chiarire come classificare i debiti e le altre passività a breve o lungo termine e migliorano le informazioni che un'impresa deve fornire quando il suo diritto di differire l'estinzione di una passività per almeno dodici mesi è soggetto a covenant.

Le modifiche in argomento trovano già applicazione. Non si rilevano effetti significativi dall'introduzione di questo emendamento sul Gruppo.

Il 20 novembre 2023 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Regolamento (UE) 2023/2579 con il quale la Commissione ha adottato l'"Amendments to IFRS 16 Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback". Il documento richiede al venditore-lessee di valutare la passività per il lease riveniente da una transazione di sale & leaseback in modo da non rilevare un provento o una perdita che si riferiscano al diritto d'uso trattenuto. Le modifiche si applicano dal 1° gennaio 2024. Il Gruppo non rileva impatti dall'adozione di tale emendamento.

Il 15 maggio 2024 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Regolamento 2024/1317 con il quale la Commissione ha adottato l'"Amendments to IAS 7 Statement of Cash Flows and IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures: Supplier Finance Arrangements". Il documento richiede di fornire informazioni aggiuntive sugli accordi di reverse factoring che permettano agli utilizzatori del bilancio di valutare in che modo gli accordi finanziari con i fornitori possano influenzare le passività e i flussi finanziari dell'entità e di comprendere l'effetto di tali accordi sull'esposizione dell'entità al rischio di liquidità. Le modifiche si applicano dal 1° gennaio 2024.

Non si rilevano effetti significativi dall'introduzione di questo emendamento sul Gruppo.

A luglio 2024 lo IASB ha pubblicato in consultazione l'Exposure Draft denominato "Climate-related and Other Uncertainties in the Financial Statements" che propone l'introduzione di otto esempi illustrativi a corredo degli IFRS, con l'obiettivo di migliorare la presentazione e comunicazione in bilancio delle informazioni su rischi climatici e sugli altri rischi e di rafforzare l'allineamento tra bilancio e informazioni finanziarie legate alla sostenibilità al di fuori del bilancio; ciò, in particolare, fornendo dettagli rilevanti sulle assunzioni sottostanti alle tematiche ambientali considerate nell'ambito delle stime e nella valutazione dell'esposizione ai rischi. Il progetto si focalizza sui rischi legati al clima ma è dichiaratamente indirizzato a rafforzare la disclosure fornita anche riguardo ad altre incertezze nella rendicontazione finanziaria, come le stime contabili, i giudizi e l'impairment. Sebbene gli esempi evidenzino i rischi legati al clima, quindi, l'aspettativa dello IASB è che le indicazioni fornite siano seguite anche per affrontare altri tipi di incertezze.

Gli esempi illustrativi non sono parte integrante degli standard cui fanno riferimento e, come tali, non hanno una data di entrata in vigore o disposizioni transitorie. Nella misura in cui chiariscono ulteriormente riferimenti già in vigore, sono di diretta e immediata applicazione. Ferma la circostanza che le entità devono disporre di tempo adeguato per promuovere le eventuali modifiche necessarie a tali fini, lo IASB si attende, che vengano implementate le modifiche suggerite dagli esempi illustrativi in modo tempestivo in base alle specifiche circostanze.

Il Gruppo uniformerà la disclosure fornita nel bilancio 2024 agli esempi in argomento per tutti gli ambiti valutativi e di stima che poggiano su assunzioni, scenari e valutazioni che tengono già conto dei rischi climatici e di transizione.

Principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS che trovano applicazione successivamente al 31 dicembre 2024 e/o non ancora omologati dall'Unione Europea

In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate ("Rate Regulation Activities") secondo i precedenti principi contabili adottati. Non sono attesi impatti a seguito dell'introduzione dei citati riferimenti.

In data 9 aprile 2024 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio IFRS 18 "Presentation and Disclosures in Financial Statements", che sostituirà lo IAS 1 (Presentazione del bilancio), con l'obiettivo di migliorare la comparabilità e la trasparenza delle informazioni comunicate agli investitori ed entrerà in vigore per gli esercizi che iniziano successivamente al 31 dicembre 2026, con applicazione comparativa.

Tra le principali modifiche rientra l'introduzione di alcune nuove specifiche categorie per la presentazione in bilancio dei ricavi e dei costi: operating, di investing e financing.

L'IFRS 18 fornisce indicazioni precise su come aggregare e disaggregare le informazioni e su quali di queste debbano essere fornite negli schemi o in nota integrativa. In particolare:

- richiede di classificare attività, passività, patrimonio netto, proventi e oneri in "gruppi" identificati sulla base di caratteristiche comuni e, in caso contrario di disaggregare le voci di bilancio se l'informazione che consegue dalla disaggregazione è significativa;
- consente di denominare una voce con la specifica "altro" solo se non si è in grado di trovare una denominazione maggiormente esplicativa. In caso di aggregazione di diverse voci significative, è richiesto l'uso di una denominazione quanto più possibile precisa circa il tipo di voce cui l'ammontare "altro" si riferisce (ad esempio, "altri oneri operativi" oppure "altri oneri finanziari");
- richiede di presentare "additional line items" e "ulteriori subtotali" oltre a quelli richiesti quando tali voci sono necessarie a fornire nello schema di conto economico un "useful structured summary";

- introduce obblighi informativi specifici sulle misure di performance utilizzate dal management ("MPM"), definite come subtotali di ricavi e costi aventi la finalità di comunicare il punto di vista della direzione aziendale sugli aspetti rilevanti della gestione. Viene prevista l'introduzione in un'apposita sezione della nota integrativa delle informazioni sulle misure di performance collegate ai subtotali del conto economico (ad es. utile operativo) e fornite al di fuori del bilancio (ad es. relazione sulla gestione e comunicati stampa).

Infine, il nuovo principio disciplina alcuni emendamenti allo IAS 7, quali ad esempio l'utilizzo del subtotale dell'utile operativo come unico punto di partenza per il metodo indiretto di rendicontazione dei flussi finanziari dell'attività operativa e l'eliminazione delle alternative di presentazione per interessi e dividendi.

Il Gruppo si riserva di valutare le implicazioni sull'informativa derivanti dall'introduzione del nuovo principio sui bilanci separati e consolidato, anche a seguito dell'analisi delle nuove istruzioni per la preparazione del bilancio bancario che verranno predisposte e pubblicate dalla Banca d'Italia in aggiornamento alla Circolare 262/2005.

In data 30 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato un emendamento agli IFRS 7 e 9, "Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments (Amendments to IFRS 9 and IFRS 7)". Il documento chiarisce alcuni aspetti problematici emersi dalla post-implementation review dell'IFRS 9, tra i quali il trattamento contabile delle attività finanziarie i cui rendimenti variano al raggiungimento di obiettivi ESG (i.e. green bonds). Le modifiche riguardano principalmente:

- l'eliminazione di una passività finanziaria regolata tramite un pagamento effettuato con un mezzo di pagamento elettronico;
- la classificazione delle attività finanziarie, con specifico riferimento a quelle con rendimenti variabili legati a obiettivi ambientali, sociali e di governance (ESG) e i criteri da utilizzare per l'SPPI test;
- requisiti di informativa, riguardanti in particolare gli investimenti in strumenti di capitale designati a FVOCI.

Le modifiche entrano in vigore per gli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2026 o successivamente e si applicano anche alle informazioni comparative. È consentita un'applicazione anticipata. Al momento il Gruppo sta conducendo le valutazioni sui possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento.

In data 18 luglio 2024 lo IASB ha pubblicato un documento denominato "Annual Improvements Volume 11". Il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono:

- IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards;
- IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures e le relative linee guida sull'implementazione dell'IFRS 7;
- IFRS 9 Financial Instruments;
- IFRS 10 Consolidated Financial Statements;
- IAS 7 Statement of Cash Flows.

Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2026, ma è consentita un'applicazione anticipata. Al momento il Gruppo sta conducendo le valutazioni sui possibili effetti dell'introduzione di questi emendamenti.

Il 12 novembre 2024 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Regolamento 2024/2862 con il quale la Commissione ha adottato l'emendamento allo IAS 21 (Effetti delle variazioni dei tassi di cambio) denominato "lack of exchangeability". Il principio è modificato per specificare come determinare se una valuta è scambiabile e come determinare un tasso di cambio a pronti in caso contrario. Le modifiche allo IAS 21 richiedono di fornire un'informativa che consenta agli utilizzatori del bilancio di comprendere l'impatto di una valuta non scambiabile.

Le modifiche si applicano agli esercizi annuali che hanno inizio dal 1° gennaio 2025. Non si stimano effetti significativi sui bilanci del Gruppo dall'introduzione di questo emendamento.

In data 18 dicembre 2024 lo IASB ha pubblicato un emendamento agli IFRS 9 e 7, "Contracts Referencing Nature-dependent Electricity—Amendments to IFRS 9 and IFRS 7". Il documento ha l'obiettivo migliorare l'esposizione in bilancio degli effetti finanziari dei contratti di energia elettrica derivante da fonti rinnovabili, spesso strutturati come "power purchase agreements" (PPA). Le modifiche apportate includono:

- l'applicazione dei requisiti di "own use";
- criteri per contabilizzare i contratti in parola quali strumenti di copertura qualora siano utilizzati a tale scopo;
- l'introduzione di nuovi requisiti di informativa per meglio comprendere gli effetti derivanti da detti contratti sui risultati finanziari e sui flussi di cassa di una entità.
- La modifica si applicherà dal 1° gennaio 2026, ma è consentita un'applicazione anticipata. Il Gruppo si riserva di valutare gli impatti degli emendamenti in argomento.

Global minimum tax

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del D. Lgs. 27 dicembre 2023, n. 20926, l'Italia ha formalmente recepito le disposizioni recate dalla Direttiva (UE) 2022/2523, intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione (c.d. Global Minimum Tax o GMT), in aderenza all'approccio comune condiviso a livello di Inclusive Framework dell'OECD/G20 nel documento "OECD (2021), Tax Challenges Arising from the Digitalisation of the Economy – Global Anti-Base Erosion Model Rules (Pillar Two): Inclusive Framework on BEPS" (c.d. GloBE Model Rules). La riforma OCSE "Global antibase erosion model rules" ha, infatti, introdotto un modello c.d. a due pilastri per affrontare problematiche fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia. Tale modello ha la finalità di porre un limite alla concorrenza fiscale introducendo un'aliquota minima globale del 15% in ciascuna giurisdizione in cui operano le grandi multinazionali. Le disposizioni contenute al Titolo II del decreto delegato sopra richiamato introducono nell'ordinamento tributario italiano la GMT che, tenuto conto della opzione esercitata dall'Italia per l'introduzione di una imposta minima nazionale (ovvero di una Qualified Domestic Minimum Top-Up Tax o Qdmtt nel gergo OECD), si articola in tre distinte forme di prelievo impositivo aventi un ordine gerarchico di applicazione specificamente disciplinato: imposta minima nazionale, imposta minima integrativa, imposta minima suppletiva con decorrenza differenziata. L'imposta minima nazionale e l'imposta minima integrativa si applicano dagli esercizi che decorrono a partire dal 31 dicembre 2023; l'imposta minima suppletiva si applicherà, fatte salve alcune ipotesi particolari, dagli esercizi che decorrono a partire dal 31 dicembre 2024.

Come evidenziato ai fini del bilancio al 31 dicembre 2023, con riferimento alla disciplina attuativa relativa all'imposta minima nazionale (cd. global minimum tax) sussistevano alcuni dubbi interpretativi e operativi relativamente alla corretta definizione delle imprese rientranti nel perimetro di applicazione della disposizione, anche tenuto conto delle specificità dei gruppi bancari cooperativi.

A questo proposito, il 17 febbraio 2025, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha pubblicato le linee guida in materia di imposizione minima globale specificamente per i gruppi bancari cooperativi. Secondo dette linee guida un gruppo bancario cooperativo risultante da un accordo di coesione, pur essendo caratterizzato da un unico bilancio consolidato, non rientra nel perimetro applicativo della Global Minimum Tax in quanto non può essere considerato un'unica entità ai fini della suddetta disciplina.

Nelle conclusioni del documento si legge che la società capogruppo ed ogni singola banca di credito cooperativo devono essere inquadrare separatamente e possono assumere indistintamente il ruolo di Controllante Capogruppo rispetto al proprio distinto gruppo e insieme di controllate.

Pertanto, alla luce delle novità di cui alla citata linea guida del MEF, la normativa in materia di Global Minimum Tax risulta applicabile limitatamente ad Iccrea Banca e alle proprie controllate dirette e non anche alle Banche di Credito Cooperativo.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Iccrea Banca S.p.A. e le società controllate del Gruppo rientranti nel c.d. “perimetro diretto” hanno congiuntamente adottato il c.d. “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Si tratta di un regime opzionale che si sostanzia nella determinazione, in capo alla società controllante, di un'unica base imponibile per l'intero gruppo d'impresa, in misura pari alla somma algebrica degli imponibili positivi o negativi trasferita da ciascuna società partecipante.

L'opzione per il consolidato fiscale, di durata triennale, è irrevocabile e rinnovabile senza limiti di tempo nella dichiarazione dei redditi della consolidante presentata nel periodo di imposta a partire dal quale si intende far decorrere l'opzione stessa. Nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, gli obblighi di versamento a titolo di saldo e acconti ai fini IRES ricadono esclusivamente sulla Consolidante.

Conversione in legge del D.L. del 29 marzo 2024, n. 39 - Divieto di compensazione debiti previdenziali e assicurativi – entrata in vigore dal primo gennaio 2025

In sede di conversione del D.L. sono state introdotte e modificate diverse disposizioni riguardanti l'utilizzo dei crediti di imposta; tra queste, è stato introdotto il divieto per le Banche, gli intermediari finanziari, le società appartenenti a un gruppo bancario e le imprese di assicurazione di operare a partire da gennaio 2025 la compensazione dei debiti previdenziali e assistenziali con i crediti di imposta derivanti dai bonus edilizi.

A seguito di tale novità, ciascuna entità del Gruppo ha riformulato la stima del plafond dei debiti tributari fruibili in compensazione a partire dal 2025 e accertato l'eventuale sussistenza di una situazione di incapienza prospettica dello stesso.

In tale scenario Iccrea Banca e le Banche del Gruppo che evidenziavano una situazione di incapienza potevano:

- cedere tutta l'eccedenza dei crediti di imposta mediante un'operazione di cessione pro soluto che realizzasse entro il 31 dicembre 2024 la derecognition dei crediti ceduti
- procedere sulla Piattaforma Cessione Crediti dell'Agenzia delle Entrate all'esercizio della facoltà di dilazione in 10 annualità dei crediti di imposta Superbonus, Sismabonus ed Eliminazione Barriere Architettoniche derivanti dalla comunicazione inviate all'Agenzia delle Entrate dal 1° novembre 2022 al 31 marzo 2023.

Iccrea Banca, a fronte di una iniziale eccedenza di crediti di imposta riferita alle annualità 2025, 2026, 2027 per un ammontare nominale complessivo pari a euro 102,6 milioni, ha provveduto a cedere la totalità dei crediti eccedenti ad un soggetto terzo esterno al Gruppo; tale operatività ha permesso a Iccrea Banca di tornare ad operare nei limiti del plafond tributario al netto dei debiti previdenziali e assistenziali. A livello aggregato, le Banche del Gruppo che presentavano un ammontare di crediti di imposta eccedenti rispetto al plafond tributario sono state coinvolte in un'operazione di cessione vs Iccrea Banca (che a sua volta ha ceduto ad un cessionario terzo esterno al Gruppo) tale da risolvere nella generalità dei casi la situazione di incapienza prospettica.

A livello di bilancio consolidato, solo cinque Banche hanno effettuato la dilazione dei crediti di imposta a dieci anni tale da i) ridurre l'ammontare dei crediti di imposta utilizzabili in compensazione su base annua ii) evitare di operare in una situazione di incapienza.

Novità introdotte dalla legge di bilancio 2025 sul differimento delle quote di reversal 2025 e 2026 delle DTA iscritte

La Legge n. 207 del 30 dicembre 2024 (Legge di Bilancio 2025) ha previsto un differimento dei termini di deducibilità, ai fini IRES e IRAP, delle seguenti componenti reddituali tipiche delle banche:

- le svalutazioni e le perdite su crediti non dedotte fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2015. Le quote deducibili nel 2025 (pari all'11%) e nel 2026 (pari al 4,70%) sono differite in quote costanti rispettivamente nei periodi d'imposta 2026-2029 e 2027-2029.
- l'avviamento ed altre attività immateriali non ancora dedotte fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2017. Le quote deducibili nel 2025 e nel 2026 (entrambi pari al 13%) sono differite in quote costanti rispettivamente nei periodi d'imposta 2026-2029 e 2027-2029.
- le componenti negative emerse in sede di prima adozione dell'IFRS9. Le quote deducibili nel 2025 e nel 2026 (entrambi pari al 10%) sono differite in quote costanti rispettivamente nei periodi d'imposta 2026-2029 e 2027-2029.

Al fine di assicurare il maggior gettito previsto, per il solo periodo d'imposta 2025 la legge di Bilancio 2025 ha stabilito che il maggiore reddito imponibile formatosi in conseguenza del descritto differimento temporale delle deduzioni, possa essere compensato con le perdite pregresse e con le eccedenze ACE solamente nel limite massimo del 54% del maggior reddito imponibile stesso.

La Legge di Bilancio 2025 detta disposizioni specifiche anche per la rideterminazione degli acconti per i periodi d'imposta 2025-2029. In particolare, per tutti i periodi d'imposta dal 2025 al 2029 l'acconto è calcolato rettificando l'imposta del periodo precedente senza tener conto delle variazioni in diminuzione sopra indicate (rettifiche di valore su crediti pregresse, ammortamento avviamento e altre attività immateriali, componenti negativi emersi in sede di applicazione dell'IFRS 9). Inoltre, al calcolo dell'acconto per il 2025 si applica la misura di utilizzo delle perdite e eccedenza ACE limitata al 54 per cento del maggior reddito imponibile.

Infine, è previsto che per il 2025 e per il 2026, sull'importo corrispondente ai maggiori acconti dovuti per effetto delle disposizioni in commento, non è possibile applicare, in sede di versamento, né la compensazione "orizzontale" (ex art. 17 del D.lgs. n. 241/1997), né quella verticale (ex art. 4 comma 3 del DL 69/89).

Le modifiche normative introdotte dalla Legge di Bilancio 2025 impattano solamente sugli esercizi 2025 e 2026; tenuto conto che anche l'acconto per il periodo d'imposta 2025 non influisce sull'esercizio 2024 in quanto il relativo imponibile/perdita ha solo funzione di base di calcolo, nessun impatto è stato quindi rilevato sul bilancio 2024.

Rinnovo del CCNL

A seguito dell'accordo per il rinnovo del CCNL per le aree professionali e quadri direttivi scaduto il 31/12/2022, con le competenze del mese di luglio 2024, è stato riconosciuto alle lavoratrici e ai lavoratori in servizio alla data di rinnovo un importo una tantum, differenziato in funzione dell'inquadramento, il cui costo ha trovato rilevazione nel conto economico d'esercizio.

Esodi programmati

Nel secondo semestre del 2024, è stata realizzata un'operazione di ricambio generazionale attraverso un Accordo per l'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà del Credito Cooperativo rivolto ai dipendenti di Capogruppo e Società del Perimetro Diretto. L'uscita delle risorse dall'organico si realizzerà in corrispondenza di 5 finestre semestrali decorrenti dal 1° luglio 2025. In riferimento alle BCC, nel 2024 sono stati formalizzati accordi inerenti all'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà di categoria. Nel primo semestre del 2024 tali accordi hanno riguardato 7 BCC. Nel secondo semestre sono stati definiti ulteriori accordi che hanno interessato una platea complessiva potenziale di 259 risorse facenti capo a 24 BCC. Sulla

base della disciplina contabile e di bilancio applicabile, le stime dell'onere complessivo inerente hanno trovato integrale rilevazione a fondo rischi e oneri in contropartita delle pertinenti voci del costo del personale.

Modello di impairment IFRS 9

In occasione della chiusura contabile del bilancio dicembre 2024, ai fini del calcolo dell'impairment IFRS9 delle esposizioni creditizie performing trovano attuazione:

- gli interventi evolutivi rivenienti dalla progettualità 2024 del programma Credit Risk Models Evolution (CRME), con particolare riferimento al nuovo modello di Rating dei Privati, al nuovo modello LGD Leasing e alla revisione dei modelli satellite PD;
- gli interventi di rafforzamento del framework per l'individuazione dell'aumento significativo del rischio di credito (SICR) nell'impianto di IFRS9, conseguenti alle raccomandazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza in ambito OSI-CRE e OSI-IFRS9;
- gli interventi di aggiornamento della componente Overlay applicata al calcolo dell'ECL, funzionale ad aggiungere ulteriori margini di prudenza alla luce dell'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento nonché all'integrazione delle aspettative C&E sul rischio di credito.

Riguardo all'ultimo punto in elenco si evidenziano gli interventi apportati con riferimento alla componente "climate", valutata mediante l'aggiustamento dei parametri (in-model adjustments) grazie ai modelli stimati per l'indirizzamento delle aspettative dell'Autorità di Vigilanza in ambito Climate & Environment. In particolare, è stato previsto un ampio spettro di attività di sviluppo di modelli per il Rischio Fisico, con riferimento alla componente LGD relativa ai mutui ipotecari e per il Rischio di Transizione (climatico/ambientale) con impatti sul parametro PD (segmento imprese) e LGD (mutui ipotecari su tutti i segmenti).

Istituzione dei controlli per il rischio di errata informativa finanziaria e della figura del dirigente preposto per i documenti contabili societari

Attraverso l'istituzione nel mese di maggio 2024 del Dirigente Preposto, è stato rafforzato il presidio sul sistema dei controlli interni rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria individuale e consolidata di Gruppo. Tutte le BCC Affiliate e alcune banche e società del perimetro diretto sono coinvolte, a vario titolo, nel piano di attività dei controlli 2024. Con specifico riferimento alla Società, la stessa non è rientrata tra le società coinvolte nelle attività di piano.

SEZIONE 2 - Principi generali di redazione

Coerentemente da quanto previsto dal D. Lgs. n. 136/2015, il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria.

I conti di bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Più in particolare, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal

“Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio” elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

Il bilancio di esercizio fa inoltre riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio d'esercizio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale.

Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato/suscettibili di generare impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Alla luce di tali elementi e valutazioni, e con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 e del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanati congiuntamente da Banca D'Italia, Consob e ISVAP e successivi aggiornamenti, la Società ha la ragionevole aspettativa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile ed ha pertanto redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024 nel presupposto della continuità aziendale.

Contenuto dei Prospetti contabili e della Nota Integrativa

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sotto-voci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sotto-voci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle

operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto della Nota Integrativa

La Nota Integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali utilizzando le tabelle previste dalle disposizioni emanate il 17 novembre 2022 da Banca D'Italia in tema di bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari opportunamente integrate dagli ulteriori obblighi informativi stabiliti dai principi contabili internazionali non specificatamente richiamati dalle citate istruzioni e tenendo conto della Comunicazione di Banca D'Italia del 21 dicembre 2021 – Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari".

SEZIONE 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 12/03/2025, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

SEZIONE 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Società è sottoposto alla revisione legale della Società Forvis Mazars S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2022-2030, in esecuzione della delibera assembleare del 05/05/2022.

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio d'esercizio l'azienda deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto benchmark test;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di leasing;
- nella quantificazione dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

In particolare:

- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori forward looking per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;

- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento di valutazioni soggettive utilizzate. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

La Consob, in linea con gli statement dell'ESMA pubblicati nel mese di marzo e di maggio 2020 nonché con il documento dello IOSCO di aprile 2020, ha pubblicato nei mesi di aprile e luglio 2020 e nei mesi di febbraio e marzo 2021, alcuni richiami di attenzione, finalizzati a sottolineare l'importanza di fornire informazioni aggiornate sui rischi legati al COVID-19 che possono avere un impatto sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria, sulle eventuali azioni intraprese o pianificate per mitigare detti rischi, sui potenziali impatti rilevanti per la stima dell'andamento futuro. Viene altresì richiamata l'attenzione degli amministratori a valutare attentamente gli impatti, anche futuri, del COVID-19 sulla pianificazione strategica e sui target di piano, sulla performance economica, sulla situazione finanziaria e sui flussi di cassa, nonché sul presupposto della continuità aziendale.

La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti

L'impianto di Impairment IFRS 9 di Gruppo, strumentale al calcolo delle rettifiche di valore sui crediti di Stage 1 e Stage 2, contempla il framework metodologico gestito in via diretta dalla Capogruppo e riferibile a tutte le Banche di Credito Cooperativo affiliate e alle Società del Perimetro Diretto.

Si rimanda al paragrafo relativo al Rischio di Credito della Relazione sulla gestione per il programma pluriennale di revisione dei modelli di rischio di credito e di miglioramento della qualità delle basi informative su cui si basa la stima degli stessi (Credit Risk Models Evolution).

Stante quanto rappresentato, si evidenzia che l'Impairment Policy IFRS9 di Gruppo e i relativi allegati sono stati oggetto di revisione e razionalizzazione coerentemente agli interventi evolutivi di impianto effettuati.

Il novero complessivo degli interventi citati, rappresentativo dei principali elementi di innovazione dell'impianto di calcolo del provisioning ai sensi IFRS9 sui portafogli creditizi del Gruppo, trova applicazione nel calcolo delle rettifiche di valore sui crediti performing nel bilancio al 31 dicembre 2024.

Si rinvia alla sezione Rischio Credito della Relazione sulla Gestione del bilancio per maggiori approfondimenti.

Diritti d'uso nell'ambito di contratti di leasing

Il principio IFRS 16, in analogia con quanto accade per gli asset di proprietà, indica che le attività per il diritto d'uso acquisiti mediante contratti di leasing devono essere sottoposti alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. In caso positivo, si procede al confronto tra il valore di carico dell'asset ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value ed il valore d'uso, quest'ultimo inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dall'asset. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono emersi fattori di criticità sulla tenuta del valore recuperabile delle attività iscritte per diritto d'uso a fronte di contratti di locazione.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il Business Model identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test – Solely Payments of Principal and Interests Test").

Laddove il Business Model individuato sia Hold to Collect e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il Business Model sia Hold to Collect and Sell e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il Business Model sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI Test sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al fair value rilevato nell'utile/perdita d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al Business Model, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "Hold To Collect": modello di business in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le policy di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "Hold to Collect and Sell": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "Other": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (tra cui la negoziazione).

Il modello di business, pertanto, non dipende dalle intenzioni del management per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una tranche di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business Hold to Collect, mentre una seconda tranche del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "worst case" o "stress case"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;

- sono gestiti i rischi che impattano la performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione;
- responsabili/gestori del business sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, la Società identifica modelli di business per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di pianificazione strategica-operativa. In tal senso, i modelli di business della Società sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del business, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di business e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di business Hold To Collect, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione la Società ha recepito le policy emanate dalla Capogruppo in cui sono normate le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
 - sulla base dell'andamento del CDS spread per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
 - sulla base dell'indicatore contabile di staging per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
- la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
- la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un assessment volto a valutare l'aderenza al modello di business identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi

maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (Basic Lending Arrangement), ove il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal fair value dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI compliant e devono essere valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "Benchmark Test", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il Benchmark Test consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento reale e la somma di quelli relativi allo strumento Benchmark. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto De Minimis. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. Not Genuine), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un tool all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il Benchmark Test. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario info-provider di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al fair value dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al fair value e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso. Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect") rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Società Centrale) e verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Società e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, per esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo d'attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo fair value è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- stage 1 e 2 comprendenti le attività finanziarie in bonis;
- stage 3, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi (stage 1);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria (stage 2);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi (ritorno a stage 1).

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "forward looking" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a conto

economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturata e le esposizioni scadute o sconfinata secondo le attuali regole definite dalla Banca D'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea (stage 3).

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al fair value con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired" (c.d. "POCI"), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di impairment, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "derecognition"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e

l'iscrizione di una nuova attività finanziaria quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili.

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un assessment qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte;
- sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la Società una perdita in termini di ricavi futuri;
- sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la derecognition del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "modification accounting", in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale e il valore del rimborso.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce 100 "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

2. Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;
- la Società è divenuta proprietaria del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell'attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l'operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell'attivo patrimoniale è iscritto al suo fair value.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in leasing ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per leasing;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del leasing o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'asset, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.
- Il diritto d'uso è rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, arredi e attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento ai sensi dello IAS 40 le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in

asta che la Società ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti ("ad uso funzionale" o "ad uso investimento"). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell'esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell'adempimento "datio in solutum", dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in leasing finanziario o dalla risoluzione di un contratto di leasing finanziario deteriorato, etc.).

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l'applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrano i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d'uso sui beni ottenuti nell'ambito di contratti di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

In accordo con le previsioni del paragrafo 32 a) dello IAS 40, le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate secondo il modello del "costo" e sottoposte ad ammortamento.

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dalla Società su crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti delle attività materiali valutate al costo, ad eccezione dei beni in rimanenza, sono rilevati a conto economico alla voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il fair value al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore fino a concorrenza del valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

3. Attività immateriali

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i software, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Tali avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il software applicativo.

Per ciò che riguarda i diritti d'uso relativi a contratti di leasing che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando l’attività è disponibile per l’uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l’attività è eliminata contabilmente. L’ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l’utilizzo pluriennale dell’attività in base alla vita utile stimata, che per il software applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a test di impairment a ogni data di bilancio o relazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall’utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce 190 “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”, al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall’avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce 240 “Rettifiche di valore dell’avviamento”. Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250 “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”.

4. Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell’esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell’esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell’onere tributario dovuto per l’esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d’imposta per ritenute d’acconto subite od altri crediti d’imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d’imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell’effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono “differenze temporanee tassabili” quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e “differenze temporanee deducibili” quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili. Le imposte differite sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni i) le imposte differite passive

derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o ii) di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui, come anzidetto, sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano redditi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test).

Le attività e passività per imposte correnti nonché le imposte anticipate e differite sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale e esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti a fronte delle passività fiscali correnti.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;

- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il probability test previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

5.Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteri di iscrizione e classificazione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura

dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

6.Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le diverse forme di provvista interSocietà e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al fair value, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20 "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.

I debiti per leasing vengono rideterminati quando vi è una lease modification (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente

emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico alla voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

7. Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007 la Società:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti, cioè con il criterio del "projected unit credit method", valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il «projected unit credit method» considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità addizionale di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della performance obligation mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo;

In applicazione del IFRS 15 sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (inception date);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "performance obligation" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la performance obligation è soddisfatta. Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento residuo e del tasso di rendimento effettivo sulla vita utile residua dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni call, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

La Società determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure At Default (EAD).

La metodologia di staging prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (stage) sulla base di quanto di seguito riportato:

- stage 1: rientrano in tale stage i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. low credit risk exemption), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- stage 2: rientrano in tale stage tutti i rapporti/tranche in bonis che alla data di reporting simultaneamente:
 - presentino una PD maggiore della citata identificata per la low credit risk exemption;
 - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- stage 3: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa lifetime), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente, inoltre, che è definito un c.d. grace period, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. probation period di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in stage 2 può essere trasferita in stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in stage 3 prevede l'allocazione diretta in stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in stage 3.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il probation period regolamentare di 24 mesi.

Per quel che concerne i titoli di debito, la metodologia prevede di utilizzare il principio della low credit risk exemption che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'origination, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'investment grade alla reporting date.

Per quanto concerne l'Expected Credit Loss, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti forward-looking;

- Loss Given Default (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti forward looking;
- Exposure At Default (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla reporting date.

Con riferimento al portafoglio crediti si rimanda al paragrafo relativo al Rischio di Credito della Relazione sulla gestione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo utilizza i c.d. moltiplicatori (o fattori di condizionamento macroeconomico) che, periodicamente aggiornati, consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debentrici (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili macroeconomiche di riferimento

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo judgemental, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

Dal 1° gennaio 2021 trovano applicazione le nuove disposizioni di natura regolamentare inerenti alla definizione di default (cd. New DoD), sulla cui base il Gruppo ha adeguato i processi del credito e di risk management, nonché i processi segnaletici impattati. Dalla entrata in decorrenza delle disposizioni citate è intervenuto il passaggio in produzione del cd. "motore del past due" finalizzato all'identificazione delle esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate sulla base dei criteri di nuova applicazione per il conteggio di giorni di scaduto.

Il framework IFRS 9 in vigore è stato soggetto ad aggiornamenti mirati a garantire la compliance normativa con tali nuove disposizioni di natura regolamentare, di prima applicazione ai fini del calcolo delle rettifiche sui crediti a partire dalla chiusura contabile del 31 marzo 2021. Nel novero degli interventi di adeguamento alla New DoD effettuati dal Gruppo ricade l'aggiornamento e la ricalibrazione dei modelli per la misurazione del rischio di credito (PD, LGD), atti a recepire gli impatti delle nuove regole di classificazione a Past Due e l'effetto della propagazione obbligatoria dello stato di default a livello di Gruppo per i clienti comuni. In particolare, le probabilità di default sono state adeguate al nuovo framework normativo, al fine di tenere conto dell'impatto sulla probabilità di verificarsi dell'evento "default" connesso con le modifiche al processo di determinazione del default stesso; mentre i parametri di LGD sono stati oggetto di attività di ricalibrazione per tener conto degli impatti della New DoD sia in termini di nuovi flussi di default generati dall'adozione della nuova definizione che della conseguente nuova composizione del portafoglio deteriorato.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (credit-impaired assets), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie etc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di impairment, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa Societaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU, sulla base di criteri e modelli metodologici definiti dalla Capogruppo, in linea con le migliori prassi di mercato e riferimenti dottrinali. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS 16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, etc.), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, etc.). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocalizzazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di impairment del diritto d'uso iscritto.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La sezione non è stata compilata poiché la Società non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

La presente sezione comprende la disclosure sul fair value degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il fair value è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del fair value degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del fair value). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il fair value è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 – comparable approach) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 – model valuation - Mark to Model). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di input non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. input di Livello 3 – model valuation - Mark to Model).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value, la Società attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- Mark to Market: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value;
- Comparable Approach: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- Mark to Model: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli input osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del fair value.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value coincide con l'approccio Mark to Market. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del fair value, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. input di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di fair value ed è utilizzato per la valutazione al fair value senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un dealer, un broker, un gruppo industriale, un servizio di pricing o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del fair value di uno strumento. In linea generale, i Multilateral Trading Facilities (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal Market Maker, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del fair value dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del fair value degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit). I circuiti elettronici di negoziazione Over The Counter (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei brokers sono rappresentative del fair value se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se, cioè, non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- spread bid-ask: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (ask) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del book di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;

- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il fair value può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto comparable approach, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il model valuation approach (o Mark to Model) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del Comparable Approach, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli input di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il Comparable Approach:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi Market Maker o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il Comparable Approach direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale input nelle valutazioni Mark to Model di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi buckets, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di input direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il fair value di uno strumento, si deve ricorrere a input non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del fair value.

Quindi, la tecnica di valutazione Mark to Model non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del fair value: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli input utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 – LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (Mark to Model) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione

sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (Discounted Cash Flow model). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e credit spread riferiti all'emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di option pricing, corretti per il rischio di credito dell'emittente (Discounted Cash Flow model). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, credit spread riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), secondo il framework valutativo multi-curve basato sull'OIS/BC Discounting;
- i contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le forward start ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'escrowed dividend model. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash flow) per i contratti plain-vanilla o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti forward e le superfici di volatilità per le opzioni plain-vanilla;
- i titoli di capitale sono valutati al fair value stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del fair value (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il fair value non sono disponibili);
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di private equity, i fondi immobiliari e i fondi hedge;
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo Mark to Model utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (Discounted Cash Flow) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "asset swap" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Società.

È altresì prevista la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (valuation adjustments) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del fair value, ad esempio quando si

renda necessario assicurare che il fair value rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di adjustment si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo standing creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "Collateral Agreements"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments) al fine di aggiustare il fair value dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (non-performance risk). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- Probabilità di Default (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di impairment. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure;
- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un panel di curve cds single name. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure.

A.4.2 – PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Società si avvale in parte delle analisi di sensitivity degli input non osservabili svolte dalla Capogruppo ed attuate attraverso uno stress test su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli input non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli input).

A.4.3 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al fair value devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il fair value è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (Comparable approach); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il fair value è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del fair value sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da infoprovider (Mark to Model approach).

Sono di norma ritenuti di "Livello 1":

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (Exchange Traded Product);
- i titoli di debito quotati su Multilateral Trading Facilities (MTF) che dispongono dei “requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione” declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (listed) e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto “soft NAV”);
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui fair value è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'exit price degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- le quote dei Fondi comuni di investimento acquisite in contropartita alla cessione pro-soluto di crediti unlikely-to-pay, nell'ambito di operazioni multi-originator di vendita di portafogli composti da crediti deteriorati. Alla luce del Documento n. 8 del Tavolo di coordinamento tra Banca D'Italia, Consob ed Ivass, tali quote, verificate l'assenza di qualunque obbligo di

consolidamento e la possibilità di procedere all'eliminazione contabile dei crediti ceduti, atteso presumibilmente il mancato superamento dell'SPPI test e quindi la classificazione contabile delle stesse nella categoria degli strumenti valutati al FVTPL, dovrebbero rientrare nel livello 3 della gerarchia del Fair Value, poiché ci si attende che tali strumenti siano valutati sulla base di input e/o parametri prevalentemente non osservabili. Il citato Documento prescrive altresì che, ai fini della determinazione del Fair Value di tali strumenti, sia in fase di iscrizione iniziale che di successiva valutazione, l'analisi dei flussi di cassa, i tassi di sconto applicati e le altre assunzioni debbano essere coerenti con le caratteristiche dei crediti deteriorati ceduti. Infine, occorre tenere presente che il NAV calcolato dal Fondo potrebbe non rappresentare una misura del Fair Value conforme alle disposizioni dell'IFRS13, rendendosi pertanto necessario da parte della Società far riferimento alle proprie politiche di valutazione, in particolare alla possibile applicazione di sconti di liquidità alle quote detenute.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

A.4.4 – ALTRE INFORMAZIONI

Le fattispecie previste ai paragrafi 48, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al bilancio della Società.

A.4.5 – INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5.1 Attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente ripartizione per livelli di fair value

Il presente paragrafo non è compilato in quanto alla data di chiusura del bilancio in esame non esistono posizioni afferenti alla posta in oggetto.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Il presente paragrafo non è compilato in quanto alla data di chiusura del bilancio in esame non esistono posizioni afferenti alla posta in oggetto.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Il presente paragrafo non è compilato in quanto alla data di chiusura del bilancio in esame non esistono posizioni afferenti alla posta in oggetto.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Il presente paragrafo non è compilato in quanto alla data di chiusura del bilancio in esame non esistono posizioni afferenti alla posta in oggetto.

A.5 – INFORMATIVA SUL CD. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Relativamente all'informativa di cui all'IFRS 7 par. 28. secondo cui l'entità deve fornire informazioni integrative che consentano agli utilizzatori del suo bilancio di valutare la rilevanza degli strumenti finanziari con riferimento alla situazione patrimoniale/finanziaria e al risultato economico dell'entità stessa, nel caso di BCC CreditoConsumo non si rileva alcun impatto.

NOTA INTEGRATIVA

PARTE B

Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO**SEZIONE 1 – Cassa e disponibilità liquide – voce 10**

Composizione	2024	2023
a) Cassa	0	0
b) Conti correnti attivi	36.800	18.054
Totale	36.800	18.054

I conti correnti sono accessi principalmente con Iccrea Banca.

SEZIONE 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – voce 40**4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche**

Composizione	Totale 2024						Totale 2023					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o	L1	L2	L3
1. Depositi a scadenza												
2. Conti correnti												
3. Finanziamenti	53					53	42					42
3.1. Pronti contro termine												
3.2. Finanziamenti per leasing												
3.3. Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
3.4. Altri finanziamenti	53						42					
4. Titoli di debito												
4.1. titoli strutturati												
4.2. altri titoli di debito												
5. Altre attività												
Totale	53					53	42					42

Legenda L1= livello 1 L2= livello 2 L3= livello 3

I crediti verso banche fanno riferimento alle rate in capo alle Aziende Terze Cedute nell'ambito dei contratti di Cessione del Quinto.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie

Composizione	Totale 2024						Totale 2023					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	10	1				11	6					6
1.1. Pronti contro termine												
1.2. Finanziamenti per leasing												
1.3. Factoring	-						-					
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.4. Altri finanziamenti	10	1					6					
2. Titoli di debito	-						-					
2.1. titoli strutturati												
2.2. altri titoli di debito												
3. Altre attività												
Totale	10	1				11	6					6

I crediti verso società finanziarie fanno riferimento alle rate in capo alle Aziende Terze Cedute nell'ambito dei contratti di Cessione del Quinto.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Composizione	Totale 2024						Totale 2023					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	1.844.389	8.506				2.022.765	1.426.301	5.549				1.514.613
1.1 Leasing finanziario di cui: senza opzione finale d'acquisto												
1.2 Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.3 Credito al consumo	1.844.389	8.506					1.426.301	5.549				
1.4 Carte di credito												
1.5 Prestiti su pegno												
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati												
1.7 Altri finanziamenti di cui: da escussione di garanzie e impegni												
2. Titoli di debito												
2.1. titoli strutturati												
2.2. altri titoli di debito												
3. Altre attività	56					56	123					123
Totale	1.844.445	8.506				2.022.821	1.426.425	5.549				1.514.736

I crediti verso la Clientela sono costituiti per euro 1,9 miliardi da crediti ascrivibili a prodotti di Credito al Consumo (prestiti personali e cessione del quinto) e per euro 56 mila da altre attività.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2024			Totale 2023		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito						
a) Amministrazioni pubbliche						
b) Società non finanziarie						
2. Finanziamenti verso:	1.844.389	8.506		1.426.188	5.663	
a) Amministrazioni pubbliche	1.879			817		
b) Società non finanziarie	2.598	277		854	114	
c) Famiglie	1.839.911	8.228		1.424.516	5.549	
3. Altre attività	56			123		
Totale	1.844.445	8.506		1.426.311	5.663	

I finanziamenti verso le Amministrazioni Pubbliche e le Società non finanziarie afferiscono ai contratti di cessione del quinto dello stipendio/pensione per la componente di credito scaduto in capo alle amministrazioni terze cedute.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito								
Finanziamenti	1.752.324		109.904	38.996	10.675	7.102	30.489	
Altre attività	56							
Totale 2024	1.752.380		109.904	38.996	10.675	7.102	30.489	0
Totale 2023	1.443.238		7.801	35.102	24.195	372	29.553	0

* Valore da esporre a fini informativi

Le attività finanziarie comprendono i crediti relativi al prodotto dei prestiti personali erogati dalla Società e quelli di CQS/P acquisiti dal partner Pitagora Spa.

SEZIONE 8 – Attività materiali – voce 80**8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 2024	Totale 2023
1. Attività di proprietà	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	2	16
a) terreni		
b) fabbricati	2	12
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		4
Totale	2	16
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Il saldo è costituito da Diritti d'uso acquisiti con il leasing per fabbricati.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde		34			8	42
A.1 Riduzioni di valore totali nette		21			4	25
A.2 Esistenze iniziali nette		12			4	16
B. Aumenti:		75				75
B.1 Acquisti		17				17
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>Fair value imputate a:</i>						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento			x	x	x	
B.7 Altre variazioni		58				
C. Diminuzioni:		86			4	89
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		17			4	21
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) Attività materiali detenute a scopo di investimento			x	x	x	
b) Attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		69				
D. Rimanenze finali nette		2			0	2
D.1 Riduzioni di valore totali nette		17			4	21
D.2 Rimanenze finali lorde		19			4	23
E. Valutazione al costo		2			0	2

SEZIONE 9 – Attività immateriali – voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione

Voci/Valutazione	TOTALE 2024		TOTALE 2023	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
1. Avviamento				
2. Altre Attività immateriali:				
di cui: software				
2.1 di proprietà				
- generate internamente				
- altre	1.392		631	
2.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing				
Totale 2	1.392		631	
3. Attività riferibili al leasing finanziario:				
3.1 beni inoptati				
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione				
3.3 altri beni				
Totale 3				
Totale (1+2+3)	1.392		631	
Totale	1.392		631	

La voce è costituita dai costi sostenuti per le licenze software pluriennali e progetti IT capitalizzati al netto degli ammortamenti.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Totale
A. Esistenze iniziali	631
B. Aumenti	1.169
B.1 Acquisti	1.169
B.2 Riprese di valore	
B.3 Variazioni positive di <i>Fair value</i>	
a) patrimonio netto	
b) conto economico	
B.4 Altre variazioni	
C. Diminuzioni	408
C.1 Vendite	
C.2 Ammortamenti	408
C.3 Rettifiche di valore	
a) patrimonio netto	
b) conto economico	
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i>	
a) patrimonio netto	
b) conto economico	
C.5 Altre variazioni	
D. Rimanenze finali	1.392

Le variazioni fanno riferimento all'acquisto e all'ammortamento di costi capitalizzati per far fronte alle esigenze operative della Società.

SEZIONE 10 – Attività fiscali e passività fiscali - voce 100 dell'attivo e voce 60 del passivo

10.1 Attività fiscali: correnti e anticipate: composizione

Composizione Attività Fiscali Correnti	2024
Crediti Per Rit. Acc. Interessi Attivi da CC	308
Crediti Per Rit. Acc. Su provvigioni Attive	1.119
Crediti per Acconto Ires Addizionale	1.739
Debiti per Ires Addizionale	(1.883)
Totale	1.284

Le attività fiscali correnti, pari ad euro 1,3 milioni, sono costituite dai crediti verso l'Erario per le ritenute d'acconto subite sugli interessi attivi di conto corrente e sulle provvigioni attive, dall'acconto e dal debito relativi all'IRES Addizionale.

Composizione Attività Fiscali Anticipate	2024
Imp. anticipate calcolate su F.do Rett. Val. Att. Fin.	2.107
Imp. anticipate - Altre	107
Totale	2.214

10.2 Passività fiscali: correnti e differite: composizione

Composizione Passività Fiscali Correnti	2024
Debiti per IRAP	(2.925)
Crediti per Acconto IRAP	2.728
Totale	(197)

Le passività fiscali correnti, pari ad euro 197 mila, sono costituite integralmente dall'IRAP. Tale saldo è esposto al netto degli acconti versati relativi alla medesima imposta.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita al conto economico)

	2024	2023
1. Esistenze iniziali	4.095	5.993
2. Aumenti	80	144
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	80	144
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute a mutamenti di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	80	144
2.2 nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 altri aumenti		
3. Diminuzioni:	1.961	2.042
3.1 imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.961	2.037
a) rigiri	1.961	2.037
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 altre diminuzioni	-	4
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011		
b) altre		4
4. Importo finale	2.215	4.095

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	2024	2023
1. Importo iniziale	3.925	5.850
2. Aumenti		
3. Diminuzioni:	1.818	1.925
3.1 Rigiri	1.818	1.925
3.2 Trasformazione in crediti di imposta		-
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.107	3.925

SEZIONE 12 – Altre attività – voce 120**12.1 Altre attività: composizione**

Tipologie	2024	2023
1. Crediti verso erario per imposta di bollo virtuale	1.657	1.520
2. Risconti attivi diversi	50	85
3. Ft.da emettere per compensi assicurativi	390	284
4. Crediti verso Iccrea Banca per CFN	10.221	39
5. Altri crediti	7.264	6.044
6. Crediti vs Veicolo Autocartolarizzazione	93.835	96.891
7. Crediti di imposta	14.059	12.172
Totale	127.476	117.034

All'interno di tale voce si segnala quanto segue:

- la voce “Crediti vs Veicolo Autocartolarizzazione” che accoglie i pagamenti anticipati alla Società veicolo Crediper Consumer Srl relativi alle rate incassate sul portafoglio ceduto. Tale voce accoglie anche i pagamenti futuri da parte della Società veicolo verso BCC CreditoConsumo in relazione alle cedole dei titoli emessi e ai nuovi conferimenti (l'operazione è infatti revolving e prevede nuovi conferimenti ogni 3 mesi) andando a ridurre ciclicamente il saldo della voce;
- la voce “Crediti verso Iccrea Banca per CFN fa riferimento al credito per imposte correnti derivante dal consolidato fiscali;
- la voce “Crediti di imposta” fa riferimento all'acquisto di crediti fiscali da Iccrea Banca avvenuto a dicembre 2022 e all'acquisto di crediti fiscali da BCC Sistemi Informatici avvenuto a novembre 2024.

PASSIVO**SEZIONE 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - voce 10**

Voci	TOTALE 2024			TOTALE 2023		
	verso banche	verso società finanziarie	verso clientela	verso banche	verso società finanziarie	verso clientela
1. Finanziamenti	1.751.055	-	-	1.349.217	-	-
1.1 Pronti contro termine						
1.2 Altri finanziamenti	1.751.055			1.349.217		
2. Debiti per leasing						
3. Altri Debiti	38.512		496	56.844		628
Totale	1.789.567	-	496	1.406.060	-	628
Fair value - livello 1						
Fair value - livello 2	1.816.349			1.405.013		
Fair value - livello 3			496			628
Totale Fair value	1.816.349	-	496	1.405.013	-	628

La voce altri finanziamenti è costituita integralmente dai finanziamenti passivi accesi con Iccrea Banca. La voce altri debiti verso banche è composta principalmente dal saldo negativo sui conti correnti aperti con la Capogruppo Iccrea Banca per l'operatività ordinaria. La voce altri debiti verso la clientela è prevalentemente costituita da debiti verso la clientela al 31/12/2024 per incassi da rifondere e altre partite residuali.

SEZIONE 6 – Passività fiscali – voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 8 – Altre passività – voce 80**8.1 Altre passività: composizione**

Tipologie	2024	2023
1. Debiti verso Iccrea Banca Spa incluso CFN	15.854	15.441
2. Debiti verso fornitori diversi	4.324	2.203
3. Debiti verso BCC Convenzionate	14.709	16.402
4. Debiti verso Compagnie di Assicurazione	541	581
5. Debiti verso personale dipendente	731	598
6. Debiti verso istituti previdenziali	205	177
7. Debiti verso Erario	1.229	975
8. Altri Debiti	937	860
Totale	38.531	37.237

I debiti Verso la Capogruppo Iccrea Banca sono costituiti per euro 12,9 milioni dai debiti per imposte correnti generati dal consolidato fiscale e per la parte rimanente da debiti per forniture di servizi in outsourcing e per personale distaccato. I debiti verso le BCC convenzionate sono costituiti per la loro totalità da provvigioni maturate per l'attività di intermediazione nell'erogazione dei prodotti di credito al consumo.

SEZIONE 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	TOTALE 2024	TOTALE 2023
A. Esistenze iniziali	252	210
B. Aumenti	41	42
B1. Accantonamento dell'esercizio	35	37
B2. Altre variazioni in aumento	6	5
C. Diminuzioni	13	0
C1. Liquidazioni effettuate		
C2. Altre variazioni in diminuzione	13	
D. Rimanenze finali	280	252

La valutazione del Trattamento di Fine Rapporto del personale viene effettuata in ottemperanza a quanto previsto dallo Ias 19, alla data di chiusura del bilancio.

SEZIONE 10 – Fondi per rischi e oneri – voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 2024	Totale 2023
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate		
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali		
4. Altri fondi per rischi ed oneri	351	190
4.1. controversie legali e fiscali	130	125
4.2. oneri per il personale	192	15
4.3. altri	30	50
Totale	351	190

Tra gli oneri per il personale trovano allocazione i fondi legati all'adesione al fondo di solidarietà per circa euro 174 mila.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali			190	190
B. Aumenti			220	220
B.1 Accantonamento dell'esercizio			220	220
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni				
C. Diminuzioni			58	58
C.1 Utilizzo nell'esercizio				0
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni			58	58
D. Rimanenze finali			351	351

La variazione in aumento è dovuta principalmente all'accantonamento legato all'adesione al fondo di solidarietà.

SEZIONE 11 – Patrimonio – voci 110, 120, 130, 140, 150, 160 e 170**11.1 Capitale: composizione**

Tipologie		Importo (unità)
1.	Capitale	
1.1	Azioni ordinarie	46.000.000
1.2	Altre azioni (da specificare)	

Il capitale è costituito da n. 46.000.000 di azioni con valore nominale pari a Euro 1.

11.5 Altre informazioni

		Legale	Utili portati a nuovo	Riserva straordinaria	Riserva disponibile	Riserva c/aumento capitale	Perdite portate a nuovo	Versamenti conto copertura perdite	Totale
A.	Esistenze iniziali	7.847			11.675	25.000			44.522
B.	Aumenti	1.353			35.781	25.000			62.134
	B.1 Attribuzioni di utili	1.353			35.781				37.134
	B.2 Altre variazioni					25.000			25.000
C.	Diminuzioni				-				-
	C.1 Utilizzi				-				-
	- copertura perdite								
	- distribuzione								-
	- trasferimento a capitale								
	C.2 Altre variazioni								
D.	Rimanenze finali	9.200			47.456	50.000			106.656

NOTA INTEGRATIVA

PARTE C

Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – Interessi – voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2024	Totale 2023
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:					
1.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
1.2. Attività finanziarie designate al fair value					
1.3. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			x		
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:		99.979		99.979	74.962
3.1 Crediti verso banche			x		
3.2 Crediti verso società finanziarie			x		
3.3 Crediti verso clientela		99.979	x	99.979	74.962
4. Derivati di copertura	x	x			
5. Altre attività	x	x	1.634	1.634	1.856
6. Passività finanziarie	x	x	x		
Totale		99.979	1.634	101.613	76.818
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		2.189		2.189	1.684
di cui: interessi attivi su leasing	x		x		

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Gli interessi attivi sono quasi totalmente costituiti da interessi attivi verso la clientela generati dalla vendita di prodotti di credito al consumo e per la parte rimanente da interessi attivi sui conti correnti bancari e da interessi sui crediti fiscali acquisiti da Iccrea Banca nel 2022 e da BCC Sistemi Informatici nel 2024.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre Operazioni	Totale 2024	Totale 2023
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.621			33.621	13.549
1.1 Debiti verso banche	33.621	x	x	33.621	13.274
1.2 Debiti verso società finanziarie		x	x	-	275
1.3 Debiti verso clientela		x	x		
1.4 Titoli in circolazione	x		x		
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
4. Altre passività	x	x	432	432	501
5. Derivati di copertura	x	x			
6. Attività finanziarie	x	x	x		
Totale	33.621		432	34.053	14.050
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing		x	x		

Gli interessi passivi per la parte “Debiti verso banche” sono generati dal funding reperito presso la Capogruppo Iccrea Banca.

Tra le Altre passività si evidenziano euro 430 mila quasi interamente riconducibili agli oneri finanziari derivanti dall'operazione di autocartolarizzazione.

SEZIONE 2 – Commissioni - voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Dettaglio	TOTALE 2024	TOTALE 2023
a) operazione di leasing finanziario		
b) operazioni di factoring		
c) credito al consumo		
d) garanzie rilasciate		
e) servizi di:		
- gestione fondi per conto terzi		
- intermediazione in cambi		
- distribuzione prodotti	27.232	24.035
- altri		
f) servizi di incasso e pagamento		
g) <i>servicing</i> in operazioni di cartolarizzazione		
h) altre commissioni (specificare)	297	209
Totale	27.529	24.244

Nella voce “distribuzione prodotti” confluiscono le provvigioni di intermediazione per la Cessione del Quinto nei confronti della società Pitagora pari ad euro 18,9 milioni e le provvigioni derivanti dal collocamento delle polizze assicurative abbinate ai prestiti personali (euro 8,3 milioni).

2.2 Commissioni passive: composizione

Dettaglio/Settori	TOTALE 2024	TOTALE 2023
a) garanzie ricevute		
b) distribuzione di servizi da terzi		
c) servizi di incasso e pagamento	319	324
d) altre commissioni (da specificare)	15.006	13.542
Totale	15.325	13.866

La voce “altre commissioni” si riferisce per euro 5,5 milioni alle provvigioni upfront da servizi maturate dalle BCC Convenzionate per il collocamento delle polizze assicurative e per euro 9,5 milioni alle commissioni upfront riconosciute sempre alle BCC Convenzionate in relazione al prodotto CQS.

SEZIONE 6 – Utile (perdita) da cessione o riacquisto - voce 100**6.1 Utile (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	Totale 2024			Totale 2023		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	163		163	301	-	301
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso società finanziarie						
1.3 Crediti verso clientela	163		163	301		301
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
2.1 Titoli di debito						
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)	163		163	301	-	301
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso società finanziarie						
3. Debiti verso clientela						
4. Titoli in circolazione						
Totale passività (B)						

L'utile è stato realizzato dalla cessione di crediti NPL di circa 4 milioni di euro.

SEZIONE 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – voce 130**8.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 2024	Totale 2023
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
1. Crediti verso banche - per leasing - per factoring - altri crediti												
2. Crediti verso società - per leasing - per factoring - altri crediti												
3. Crediti verso clientela - per leasing - per factoring - per credito al consumo - prestiti su pegno - altri crediti		(6.730)	(231)	(22.048)			13.520		16.706		1.217	693
		(6.730)	(231)	(22.048)			13.520		16.706		1.217	693
Totale		(6.730)	(231)	(22.048)			13.520		16.706		1.217	693

Si rimanda al paragrafo “Rischio di Credito” nella Relazione sulla gestione.

SEZIONE 10 – Spese amministrative – voce 160**10.1 Spese per il personale: composizione**

Voci/Settori	TOTALE 2024	TOTALE 2023
1. Personale dipendente	5.689	4.898
a) salari e stipendi	3.801	3.397
b) oneri sociali	946	887
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	35	37
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili		
quiescenza e obblighi simili		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni	332	321
- a contribuzione definita	332	321
- a benefici definiti		
h) altri benefici a favore dei dipendenti	575	256
2. Altro personale in attività		
3. Amministratori e Sindaci	263	227
4. Personale collocato a riposo		
5. Recupero di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	483	343
Totale	6.435	5.468

L'aumento delle spese per il personale è dovuto alla crescita delle risorse anno su anno per effetto dei nuovi ingressi e del consolidamento dell'organico aziendale, nonché per gli incrementi salariali dovuti al rinnovo del CCNL.

10.2 Numero medio dei dipendenti ripartiti per categoria

- Quadri Direttivi: 18
- Restante personale dipendente: 55

10.3 Altre spese amministrative: composizione

Voci/Settori	TOTALE 2024	TOTALE 2023
a) Spese informatiche	3.211	2.940
b) Spese per immobili e mobili	770	744
- Fitti e canoni passivi		
- Costi PDL e logistica	770	744
- Vigilanza		
c) Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	416	405
- Spese telefoniche e trasmissione dati	13	23
- Spese postali	176	175
- Spese per trasporto e conta valori		-
- Energia elettrica, riscaldamento ed acqua		-
- Spese di viaggio e locomozione	207	180
- Stampati e cancelleria	17	26
- Abbonamenti, riviste e quotidiani	2	2
d) Spese per acquisto di servizi professionali	9.712	8.659
- Consulenze (diversi da revisore contabile)	256	141
- Compensi a revisore contabile	62	63
- Spese legali e notarili	21	52
- Spese giudiziarie, informazioni e visure		
- Premi assicurazione	54	50
- Service amministrativi	9.319	8.353
e) Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	1.109	916
f) Quote associative	93	140
g) Imposte indirette e tasse	960	855
h) Altro	1.883	1.865
Totale	18.154	16.525

L'aumento delle altre spese amministrative è dovuto alla maggiore operatività dell'azienda sia in relazione ai prestiti personali e sia in relazione al prodotto CQS/P.

SEZIONE 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 170**11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi ed oneri: composizione**

Non si registrano accantonamenti netti al 31/12/2024 nella posta in oggetto ma una componente positiva per euro 15 mila per rilasci di fondi precedentemente accantonati in relazione a conteziosi in essere verso clientela.

SEZIONE 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – voce 180**12.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Attività ad uso funzionale	(21)			(21)
- Di proprietà				
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(21)			(21)
A.2 Detenute a scopo di investimento				
- Di proprietà				
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
A.3 Rimanenze	x			
Totale	(21)			(21)

SEZIONE 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – voce 190

13.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
1. Attività immateriali diverse dall'avviamento				
1.1 di proprietà	408			408
1.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing				
2. Attività riferibili al leasing finanziario				
3. Attività concesse in leasing operativo				
Totale	408			408

SEZIONE 14 – Altri proventi e oneri di gestione – voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Gli altri oneri di gestione ammontano a euro 199 mila e sono costituiti principalmente da spese bancarie sui conti correnti da abbuoni passivi e da sopravvenienza attive.

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione ammontano ad euro a 3,7 milioni e sono costituiti prevalentemente da riaddebiti vari verso la clientela generati dall'attività di erogazione di credito al consumo.

SEZIONE 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	2024	2023
1. Imposte correnti (-)	(17.716)	(15.997)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	25	(40)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.881)	(1.898)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+ 3 bis+/-4+/-5)	(19.573)	(17.935)

Il saldo delle imposte correnti è costituito dall'IRES riconducibile al consolidato fiscale (euro 12,9 milioni) e per la parte rimanente dall'IRES addizionale e dall'IRAP. Per la voce "Variazione delle imposte anticipate" si rimanda alla relativa tabella di Stato Patrimoniale.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	31/12/2024 IMPONIBILE	31/12/2024 IMPOSTA	31/12/2024 ALiquota
A) Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	59.614.379	(16.393.954)	27,50%
B) IRES - onere fiscale effettivo	(5.828.381)	1.602.805	
- Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi			
- Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	254.319	(69.938)	27,50%
- Annullamento differenze temporanee tassabili degli esercizi precedenti			
- Annullamento differenze temporanee deducibili degli esercizi precedenti	(6.210.967)	1.708.016	27,50%
- Differenze tassabili permanenti	502.579	(138.209)	27,50%
- Differenze deducibili permanenti	(374.312)	102.936	27,50%
C) IRAP - onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale al valore della Produzione Lorda:	79.926.998	(4.179.203)	5,23%
D) IRAP - onere fiscale effettivo	(23.987.796)	1.254.268	
- Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi			
- Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi			
- Annullamento differenze temporanee tassabili degli esercizi precedenti			
- Annullamento differenze temporanee deducibili degli esercizi precedenti	(4.546.937)	237.749	5,23%
- Differenze tassabili permanenti	1.461.307	(76.408)	5,23%
- Differenze deducibili permanenti	(20.902.166)	1.092.927	5,23%
TOTALE IMPOSTE CORRENTI	109.725.200	(17.716.084)	

SEZIONE 21 – Conto economico: altre informazioni**21.1 – Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive**

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			Totale 2024	Totale 2023
	Banche	Società finanziarie	Clientela	Banche	Società finanziarie	Clientela		
1. Leasing finanziario								
- beni immobili								
- beni mobili								
- beni strumentali								
- beni immateriali								
2. Factoring								
- su crediti correnti								
- su crediti futuri								
- su crediti acquistati a titolo definitivo								
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario								
- per altri finanziamenti								
3. Credito al consumo								
- prestiti personali			88.350	297	8.323		96.971	82.121
- prestiti finalizzati								
- cessione del quinto			11.629		18.908		30.537	17.108
4. Prestiti su pegno								
5. Garanzie e impegni								
- di natura commerciale								
- di natura finanziaria								
Totale			99.979	297	27.232		127.508	99.229

Tale importo non include gli interessi attivi sui conti correnti pari ad euro 1,2 milioni (euro 1,4 milioni nel 2023) e gli interessi sui crediti fiscali pari ad euro 0,4 milioni.

NOTA INTEGRATIVA

PARTE D

Altre informazioni

SEZIONE 1 – Riferimenti specifici sull'operatività svolta

C. Credito al consumo

C.1 – Composizione per forma tecnica

	2024			2023		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Non deteriorate	1.862.228	(17.777)	1.844.452	1.450.915	(24.566)	1.426.349
- prestiti personali	1.404.837	(14.824)	1.390.013	1.273.222	(22.328)	1.250.894
- prestiti finalizzati						
- cessione del quinto	457.391	(2.952)	454.439	177.693	(2.238)	175.455
2. Deteriorate	38.996	(30.489)	8.507	35.102	(29.553)	5.549
Prestiti personali						
- sofferenze	14.806	(14.357)	449	16.239	(15.832)	407
- inadempienze probabili	11.556	(10.252)	1.304	9.007	(8.098)	908
- esposizioni scadute deteriorate	10.093	(5.653)	4.440	9.752	(5.615)	4.137
Prestiti finalizzati						
- sofferenze						
- inadempienze probabili						
- esposizioni scadute deteriorate						
Cessione del quinto						
- sofferenze	13	(8)	5			
- inadempienze probabili	1.384	(140)	1.244	34	(3)	31
- esposizioni scadute deteriorate	1.144	(78)	1.066	70	(5)	66
Totale	1.901.224	(48.266)	1.852.958	1.486.017	(54.119)	1.431.898

C.2 – Classificazione per vita residua e qualità

Fasce temporali	Finanziamenti non deteriorati		Finanziamenti deteriorati	
	Totale 2024	Totale 2023	Totale 2024	Totale 2023
- fino a 3 mesi	97.646	81.513	699	310
- oltre tre mesi fino a 1 anno	252.252	212.921	1.043	831
- oltre 1 anno fino a 5 anni	1.032.167	819.004	4.180	2.824
- oltre 5 anni	462.387	312.911	2.585	1.584
- durata indeterminata				
Totale	1.844.452	1.426.349	8.507	5.549

SEZIONE 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

3.1 Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

La Società distribuisce prodotti di credito al consumo alla clientela privata nella forma dei Prestiti Personali e, tramite l'accordo di distribuzione con il partner Pitagora Spa, nella forma della Cessione del Quinto dello Stipendio/Pensione. Per la promozione e il collocamento di tali prodotti la Società si avvale del canale distributivo degli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo. Con riferimento ai Prestiti Personali la Società si avvale anche di un canale diretto, sia attraverso il sito internet dispositivo Crediper.it, con un form di caricamento per le richieste di finanziamento on-line, sia attraverso siti di comparazione online (Facile.it e Prestitionline.it). Per quanto concerne la Cessione del Quinto, i relativi prodotti sono erogati direttamente dal Partner Pitagora.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

Il processo che presiede all'erogazione e al controllo del credito discende da politiche e procedure raccordate con quelle della Capogruppo specificamente adattate al contesto operativo e alla tipologia specifica delle operazioni raccolte sia per forma tecnica che per importo.

A livello organizzativo, la U.O. Crediti e Recupero, di concerto con la funzione Risk Management della Società, ha il compito di presidiare tutta l'attività di controllo e monitoraggio del credito e del processo di recupero crediti, la rischiosità dei prodotti e dei canali distributivi, verificando tempo per tempo l'adeguatezza delle policy di accettazione nonché l'adeguatezza dei principi operativi contenuti nel regolamento del Credito e nella procedura del Credito.

È compito della predetta U.O. la misurazione del rischio di canale e di controparte inteso come rischio rilevato dalla produzione generata dal Canale Sportelli e/o Canale Internet ove vengono distribuiti i prodotti della società, assicurando nel contempo la prevenzione delle frodi.

La U.O. Crediti e Recupero, inoltre, effettua tutte le analisi necessarie a prevenire l'aumento del rischio di credito, attuando i correttivi nei processi al fine di mantenerne nel tempo l'adeguatezza rispetto agli obiettivi.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

Il modello di Impairment IFRS9 adottato a livello di Gruppo, prevede che, al momento della rilevazione del singolo strumento finanziario, deve essere valutato se il connesso rischio di credito abbia subito o meno un incremento significativo rispetto alla rilevazione iniziale (origination).

Per effettuare tale valutazione, risulta necessario confrontare il rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data di riferimento del bilancio, con il rischio di inadempimento alla data della rilevazione iniziale e considerare tutte le altre informazioni indicative di aumenti significativi del rischio di credito, successive all'origination.

In particolare, si distingue tra:

- Stage 1, che comprende due tipologie di attività: (i) gli strumenti finanziari per i quali, dal momento della loro rilevazione iniziale sino alla data di reporting, la Società non abbia registrato un significativo incremento del rischio di credito; (ii) gli strumenti finanziari che, alla data di valutazione, si ritiene abbiano una rischiosità creditizia "bassa" (cd. "Low Credit Risk Exemption", LCRE), indipendentemente dalle eventuali variazioni della rischiosità creditizia occorse successivamente alla rilevazione iniziale.
- Stage 2, che comprende le attività finanziarie che hanno evidenziato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto al momento della rilevazione iniziale e che non soddisfino la condizione di Low Credit Risk Exemption;
- Stage 3, che comprende le attività finanziarie classificate a default. Come per gli strumenti finanziari classificati nello Stage 2, anche per tali attività impaired le rettifiche di valore atte a fronteggiare le perdite attese ("ECL") vanno calcolate con riferimento all'intera vita contrattuale (lifetime) dell'esposizione oggetto di valutazione. Gli strumenti che, all'atto dell'acquisto o dell'erogazione iniziale, si ritengono "deteriorati" sono iscritti in questo Stage sin dalla prima rilevazione in bilancio e per tutti i reporting period successivi, salva

la possibilità di una successiva iscrizione nello Stage 2 qualora siano venute meno le oggettive evidenze di Impairment.

All'interno dello Stage 3 le attività finanziarie sono distinte in: esposizione scadute deteriorate (past due), inadempienze probabili (unlikely to pay) e sofferenze.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni

Si configura come forborne un'esposizione creditizia avente per oggetto una misura di concessione (misura di forbearance) operata dalla Società nei confronti di un cliente che già versa in una situazione di difficoltà finanziaria nel rispettare i propri impegni di pagamento o è in procinto di affrontarla, e che la stessa Società non avrebbe accordato se quel cliente non si fosse trovato in una tal situazione.

Le misure di concessione vengono accordate con l'obiettivo di prevenire un ulteriore peggioramento delle condizioni economico finanziarie del cliente, supportandolo a superare le difficoltà attuali attraverso una concessione con una situazione di rimborso più sostenibile.

In particolare, per identificare un rapporto come forborne, è necessario il verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- la Società accerta la difficoltà finanziaria che il debitore sta affrontando ovvero è in procinto di affrontare (pertanto, in assenza di una situazione di difficoltà finanziaria di un cliente, qualsiasi tipo di intervento su quel cliente non si configura come una misura di forbearance);
- il rapporto è oggetto di una misura di concessione (rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o di un piano di rientro o di rifinanziamento, ecc.) accordata a fronte di difficoltà finanziarie attuali o che si sarebbero manifestate in assenza dell'intervento di rinegoziazione / rifinanziamento.

L'assegnazione dell'attributo forborne ad un'esposizione creditizia non rappresenta uno stato classificatorio aggiuntivo rispetto a quelli attualmente previsti a livello di Gruppo in materia di classificazione e valutazione del credito.

L'attributo forborne è associato al singolo rapporto, pertanto le esposizioni forborne possono essere definite come forborne performing e forborne non performing, sulla base dello status della controparte cui tali esposizioni sono riconducibili.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità Creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienz e probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	453	2.548	5.505	8.155	1.836.353	1.853.014
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
TOTALE 2024	453	2.548	5.505	8.155	1.836.353	1.853.014
TOTALE 2023	407	939	4.203	8.579	1.417.893	1.432.021

2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	38.996	(30.489)	8.507		1.862.228	(17.777)	1.844.452	1.852.958
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
3. Attività finanziarie designate al fair value					x	x		
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					x	x		
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 2024	38.996	(30.489)	8.507		1.862.228	(17.777)	1.844.452	1.852.958
Totale 2023	35.102	(29.553)	5.549		1.451.038	(24.566)	1.426.472	1.432.021

* Valore da esporre a fini informativi

3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato 2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.463	1.147	163	1.512	3.223	646	3.518	1.220	3.768			
Totale 2024	1.463	1.147	163	1.512	3.223	646	3.518	1.220	3.768			
Totale 2023	3.161	1.993	441	228	2.065	690	2.080	968	2.501			

4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																				Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	Totale		
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio					Attività rientranti nel terzo stadio					Attività finanziarie impaired acquisite o originate								
	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. Rilasciate impaired acquisite/originate/e		
Rettifiche complessive iniziali		24.195				24.195		372					372		29.553				29.553					54.119
Variazioni in aumento da attività finanziarie															x	x		x	x					
Cancellazioni diverse dai write-off														(3.498)				(3.498)					(3.498)	
Rettifiche/ripres e di valore nette per rischio di credito	(13.520)					(13.520)	6.730					6.730	6.704		6.704								(85)	
Modifiche contrattuali senza Cambiamenti della metodologia di stima																								
Write-off													(824)		(824)								(824)	
Altre variazioni													(1.445)		(1.445)								(1.445)	
Rettifiche complessive finali	10.675					10.675	7.102					7.102	30.489		30.489								48.266	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																								
Write-off rilevati direttamente a conto economico																								

5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	83.917	1.654	2.295	1.079	15.178	496
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate						
Totale 2024	83.917	1.654	2.295	1.079	15.178	496
Totale 2023	4.720	1.454	1.424	595	10.625	675

6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie

6.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa											
A.1 A vista	36.800	36.800								36.800	
a) deteriorate		x				x					
b) non deteriorate	36.800	36.800		x				x		36.800	
A.2 Altre	65	62	1	1		(1)	(1)	(0)	(0)	64	
a) Sofferenze		x				x					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		x				x					
b) Inadempienze probabili		x				x					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		x				x					
c) Esposizioni scadute deteriorate	1	x		1		(0)	x		(0)	1	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		x				x					
d) Esposizioni scadute non deteriorate	1		1	x		(0)		(0)	x	1	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				x				x			
e) Altre esposizioni non deteriorate	63	62	1	x		(1)	(1)	(0)	x	62	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				x				x			
TOTALE A	36.865	36.862	1	1		(1)	(1)	(0)	(0)	36.864	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio											
a) Deteriorate		x				x					
b) Non deteriorate				x				x			
TOTALE B											
TOTALE A+B	36.865	36.862	1	1		(1)	(1)	(0)	(0)	36.864	

* Valore da esporre a fini informativi

6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	14.819	x		14.819		(14.365)	x		(14.365)		453	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	682	x		682		(674)	x		(674)		8	
b) Inadempienze probabili	12.940	x		12.940		(10.392)	x		(10.392)		2.548	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.114	x		2.114		(1.729)	x		(1.729)		385	
c) Esposizioni scadute deteriorate	11.236	x		11.236		(5.732)	x		(5.732)		5.504	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	x		-		-	x		-		-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	8.961	2.821	6.140	x	(807)	(48)	(759)	x			8.154	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	28		28	x	(3)		(3)	x			26	
e) Altre esposizioni non deteriorate	1.853.260	1.749.496	103.763	x	(16.969)	(10.626)	(6.343)	x			1.836.291	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	489		489	x	(42)		(42)	x			447	
TOTALE A	1.901.215	1.752.318	#####	38.995		(48.265)	(10.674)	(7.102)	(30.489)		1.852.950	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate		x					x					
b) Non deteriorate				x					x			
TOTALE B												
TOTALE A+B	1.901.215	1.752.318	#####	38.995			(10.674)	(7.102)	(30.489)		1.852.950	-

* Valore da esporre a fini informativi

6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	16.239	9.041	9.822
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	4.284	8.074	8.731
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	2.395	5.245	7.077
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.778	2.131	9
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	111	698	1.645
C. Variazioni in diminuzione	(5.705)	(4.175)	(7.316)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		(252)	(1.323)
C.2 write-off	(529)	(280)	(70)
C.3 incassi	(2.812)	(1.610)	(2.488)
C.4 realizzi per cessioni	(235)	(156)	
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(9)	(473)	(3.436)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	(2.120)	(1.403)	
D. Esposizione lorda finale	14.819	12.940	11.237
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

6.5bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.515	382
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	1.157	340
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	606	184
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	32	x
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	x	156
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	516	
B.5 altre variazioni in aumento	3	1
C. Variazioni in diminuzione	(876)	(205)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	x	(45)
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(156)	x
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	x	(32)
C.4 write-off	(24)	
C.5 incassi	(603)	(128)
C.6 realizzi per cessioni	(9)	
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	(84)	
D. Esposizione lorda finale	2.796	517
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	15.832	704	8.101	1.504	5.619	8
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	4.111	140	6.054	789	4.002	288
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate		x		x		x
B.2 altre rettifiche di valore	2.932	44	4.521	503	3.994	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.118	96	1.398	268	9	288
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	61		135	19		
C. Variazioni in diminuzione	(5.578)	(86)	(3.763)	(516)	(3.890)	(8)
C.1 riprese di valore da valutazione	(49)	(1)	(73)	(24)	(81)	
C.2 riprese di valore da incasso	(2.517)	(86)	(1.132)	(268)	(510)	
C.3 utili da cessione	(224)		(155)			
C.4 write-off	(504)		(264)		(56)	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(13)		(399)	(76)	(2.114)	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	(2.271)		(1.740)	(149)	(1.129)	(8)
D. Rettifiche complessive finali	14.365	758	10.392	1.777	5.732	288
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

7. Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

7.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni											Totale
	A	AI	B	BI	C	CI	D	DI	E	EI	Senza rating	
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	37.053	122.969	247.422	353.756	357.132	222.728	80.655	16.506	2.349	722	459.987	1.901.280
- Primo stadio	17.776	98.905	226.638	320.859	336.673	203.373	74.246	14.651	2.029	438	456.791	1.752.380
- Secondo stadio	15.655	21.587	16.694	27.362	13.198	11.607	2.474	579	76	18	655	109.904
- Terzo stadio	3.622	2.477	4.089	5.535	7.261	7.749	3.935	1.276	244	266	2.541	38.996
- Impaired acquisite o originate												
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												
- Primo stadio												
- Secondo stadio												
- Terzo stadio												
- Impaired acquisite o originate												
C. Attività finanziarie in corso di dismissione												
- Primo stadio												
- Secondo stadio												
- Terzo stadio												
- Impaired acquisite o originate												
Totale (A+B+C)	37.053	122.969	247.422	353.756	357.132	222.728	80.655	16.506	2.349	722	459.987	1.901.280
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate												
- Primo stadio												
- Secondo stadio												
- Terzo stadio												
Totale (D)												
Totale (A+B+C+D)	37.053	122.969	247.422	353.756	357.132	222.728	80.655	16.506	2.349	722	459.987	1.901.280

Il processo di erogazione dei finanziamenti è supportato da procedure informatiche; il sistema attribuisce un punteggio alla clientela utilizzando griglie di scoring per la valutazione con valori compresi tra "A" (clienti più performanti) ed "E1" (Clienti meno performanti).

Ulteriori elementi a supporto della valutazione della clientela ai fini dell'erogazione di un finanziamento sono costituiti da:

- Consultazioni Banche dati positive;
- Banche dati negative: Controlli automatici dei protesti per l'identificazione dei cattivi pagatori (CTC, CAI, Infocamere).

9. Concentrazione del credito

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Settori di Attività Economica	2024
Amministrazioni Pubbliche	1.895
Società Finanziarie	36.865
Società non Finanziarie	2.973
Famiglie	1.896.238
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	42
Resto del mondo	
Unità non classificabili e non classificate	67
Totale	1.938.080

*valori lordi

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Aree Geografiche	2024
NORD-EST	613.479
NORD-OVEST	534.073
CENTRO	478.451
SUD E ISOLE	312.077
Totale	1.938.080

*valori lordi

3.2 Rischi di mercato

3.2.1 Rischio di tasso di interesse

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

La rischiosità relativa al tasso di interesse è misurata attraverso due indicatori che sono l'EVE SENSITIVITY e il NII SENSITIVITY i quali consentono di misurare e analizzare l'impatto di variazioni del tasso di interesse di diversa tipologia ed entità rispettivamente sul valore economico netto del portafoglio bancario e sul margine di interesse prospettico in linea con la metodologia definita dalla normativa di riferimento IRRBB nazionale ed internazionale per il Supervisory Outlier Test (OST). Per maggiori informazioni si rinvia al paragrafo RAF e RAS della Relazione sulla Gestione.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Voci/durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre tre mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività								
1.1 Titoli di Debito								
1.2 Crediti	51.685	83.515	85.876	167.419	1.036.347	464.963	9	
1.3 Altre Attività								
2. Passività								
2.1 Debiti	39.008	153.824	110.517	172.980	1.147.434	166.301		
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3. Derivati Finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

La gestione del rischio di tasso di interesse è condotta all'interno di un framework accentrato, in cui la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo su ciascuna Banca Affiliata e sulle Società del Perimetro Diretto, mediante l'adozione di specifiche Politiche e Direttive. La Funzione Risk Management coordina e supervisiona in modo continuativo le attività di monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso. A tal fine, vengono utilizzati modelli basati sulla sensitivity del margine di interesse e del valore economico, valutati rispetto a diversi scenari di variazione delle curve dei tassi. In particolare, l'indicatore di sensitivity del valore economico viene calcolato considerando scenari di variazioni parallele di +/- 200 punti base, nonché scenari non paralleli (steepener, flattener, short rate up, short rate down e managerial) e l'indicatore di sensitivity del margine di interesse viene invece determinato sulla base di scenari di variazioni parallele di +/- 50 punti base.

3.4 Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è definito come il rischio che la Società non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato sia di smobilizzare i propri attivi – a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze (cfr. Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013). Il Gruppo BCC Iccrea ha disciplinato il complessivo framework di governo e controllo del rischio di liquidità (Liquidity Risk Framework) all'interno della Liquidity Risk Policy, declinando gli aspetti e gli elementi che ne caratterizzano l'infrastruttura generale. L'impianto di presidio e controllo dei rischi di liquidità costituisce parte integrante del complessivo Sistema dei Controlli Interni e pertanto definisce un set di regole e metriche gestionali e di controllo integrate con i principali processi correlati quali: Strategia di Gruppo e Piano operativo, Risk Appetite Framework, Early Warning System, ILAAP, etc.

Il modello di governo del rischio di liquidità del Gruppo BCC Iccrea è caratterizzato da un sistema di tipo "accentrato", nel quale la Capogruppo esercita le attività di direzione, coordinamento e controllo nei confronti di ciascuna Banca Affiliata e delle Società appartenenti al sottogruppo di liquidità mediante l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive. Nell'esercizio di tale ruolo la Capogruppo definisce il modello e i meccanismi di governo che regolano nel complesso le diverse fasi che contraddistinguono la gestione della liquidità ed il controllo dei connessi rischi, nonché le interazioni fra le strutture di business e quelle di controllo, al fine di garantire l'adeguatezza del profilo di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, in un orizzonte temporale infragiornaliero, di breve e medio-lungo termine.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglionamenti Temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	54.036		20.357	13.723	79.558	116.877	224.483	583.617	434.330	457.705	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	38.512	804		17.514	142.921	124.483	192.380	693.358	448.433	165.335	
- Enti finanziari											
- Clientela	449										
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

SEZIONE 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 Il patrimonio dell'impresa

4.1.1 Informazioni di natura qualitativa

Nella gestione del Patrimonio, la Società persegue obiettivi volti a mantenere costantemente un livello di patrimonializzazione adeguato a sostenere lo sviluppo e le aspettative prospettiche delle attività, nel rispetto dei requisiti patrimoniali minimi regolamentari vigenti al 31/12/2024 previsti per BCC CreditoConsumo quale Società iscritta nell'Albo Unico di cui all'art. 106 del TUB.

4.1.2 Informazioni di natura quantitativa

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	2024	2023
1. Capitale	46.000	46.000
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	106.656	44.522
- di utili	56.656	19.522
a) legale	9.200	7.847
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	47.456	11.675
- altre	50.000	25.000
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione	63	63
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai Titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di Copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di Attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del merito creditizio)		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
- utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	63	63
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (perdita) d'esercizio	40.041	37.134
Totale	192.760	127.718

4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Per questa parte si rinvia alla Relazione sulla Gestione degli Amministratori sull'andamento della gestione dell'esercizio 2024 e all'informativa "Pillar 3" al 30 settembre 2024 pubblicata dalla Capogruppo Iccrea Banca sul proprio sito internet.

SEZIONE 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Totale 2024	Totale 2023
10. Utile (Perdita) d'esercizio	40.041	37.134
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) variazione di fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
a) variazione del fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali:		
a) variazione di fair value (strumento coperto)		
b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	-	8
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110. Copertura di investimenti esteri:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
120. Differenze di cambio:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
130. Copertura dei flussi finanziari:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
di cui: risultato delle posizioni nette		
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):		
a) variazioni di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
190. Totale altre componenti reddituali	-	8
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	40.041	37.142

SEZIONE 6 – Operazioni con parti correlate

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

1. Dirigenti e altro personale distaccato: euro 483 mila
2. Collegio Sindacale: euro 117 mila
3. Consiglio di Amministrazione: euro 146 mila

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

VOCI	Società controllata da Iccrea Banca SPA	Società controllata da Iccrea Banca SPA	Società collegata ad Iccrea Banca SPA	Società collegata ad Iccrea Banca SPA	Società collegata ad Iccrea Banca SPA	Società Controllante	Banche GBCI
	BCC Sistemi Informatici	BCC Sinergia	BCC Assicurazioni	BCC Vita	Pitagora Spa	ICCREA Banca	BCC
ATTIVO	-	-	272	116	6.391	42.686	4.485
Cassa e disponibilità liquide						32.316	4.485
Altre Attività - altre			272	116	6.391	150	
Altre Attività - Consolidato fiscale						10.221	
PASSIVO	(604)	(5)	(538)	(258)	-	(1.792.512)	(14.571)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche - altri						(1.789.567)	
Altre Passività - Società controllate IVA di Gruppo						(7)	
Altre Passività - Consolidato fiscale							
Altre Passività - altre	(604)	(5)	(538)	(258)		(2.938)	(14.571)
SALDO (euro/1000)	(604)	(5)	(266)	(141)	6.391	(1.749.826)	(10.086)

SEZIONE 8 – Altri dettagli informativi

8.1 Informazioni sui compensi alla Società di Revisione e Società ad essa affiliate

- Forvis Mazars S.p.A. per attività di revisione contabile: euro 62 mila interamente riconducibili alle attività di audit sulle situazioni contabili trimestrali, semestrale e per il bilancio annuale dell'esercizio 2024.

8.2 Dati essenziali dell'ultimo bilancio della Società che esercita l'attività di direzione e coordinamento

La società è soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Iccrea Banca S.p.A. con sede legale in Roma, Via Lucrezia Romana, 41/47.

Si riportano di seguito gli schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico dell'ultimo bilancio approvato di Iccrea Banca S.p.A. secondo quanto stabilito dall'art. 2497 bis del Codice Civile.

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/2023	31/12/2022
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.759.313.829	960.917.278
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.977.687.454	2.521.624.401
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.164.657.782	1.744.131.032
	b) Attività finanziarie designate al fair value	338.400.660	270.820.313
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	474.629.012	506.673.056
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.224.307.583	1.079.476.229
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	48.502.907.969	51.073.505.107
	a) Crediti verso banche	30.806.297.172	35.653.688.274
	b) Crediti verso clientela	17.696.610.797	15.419.816.833
50.	Derivati di copertura	163.308.767	570.701.599
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(890.672)	(1.100.603)
70.	Partecipazioni	1.372.144.791	1.568.622.725
80.	Attività materiali	90.769.694	2.501.944
90.	Attività immateriali	247.185	535.517
100.	Attività fiscali	51.136.301	67.076.673
	a) correnti	5.780.790	35.059.681
	b) anticipate	45.355.511	32.016.992
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	142.678.299	5.437.988
120.	Altre attività	835.607.179	642.509.058
Totale dell'attivo		59.119.218.379	58.491.807.917

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2023	31/12/2022
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	54.800.755.692	53.682.926.167
	a) Debiti verso banche	34.677.582.525	41.593.507.994
	b) Debiti verso clientela	14.926.306.566	8.663.966.010
	c) Titoli in circolazione	5.196.866.602	3.425.452.163
20.	Passività finanziarie di negoziazione	1.048.213.774	1.729.243.570
30.	Passività finanziarie designate al fair value	387.148.183	352.483.757
40.	Derivati di copertura	88.522.993	165.493.576
60.	Passività fiscali	20.027.560	3.303.751
	a) correnti	13.552.614	-
	b) differite	6.474.946	3.303.751
80.	Altre passività	377.668.107	403.601.765
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	12.216.061	12.649.088
100.	Fondi per rischi e oneri	155.566.741	40.146.602
	a) impegni e garanzie rilasciate	23.893.567	30.799.479
	c) altri fondi per rischi e oneri	131.673.174	9.347.123
110.	Riserve da valutazione	51.464.477	18.548.317
140.	Riserve	682.588.314	236.491.035
150.	Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	6.081.405
160.	Capitale	1.401.045.452	1.401.045.452
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	87.919.619	439.793.433
Totale del passivo e del patrimonio netto		59.119.218.379	58.491.807.917

CONTO ECONOMICO

	Voci	31/12/2023	31/12/2022
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.787.288.500	566.276.555
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.722.440.039	687.874.420
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.674.233.302)	(334.292.319)
30.	Margine di interesse	113.055.198	231.984.236
40.	Commissioni attive	614.344.653	435.100.068
50.	Commissioni passive	(558.481.940)	(362.999.774)
60.	Commissioni nette	55.862.713	72.100.295
70.	Dividendi e proventi simili	140.341.370	13.475.218
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	17.681.292	13.224.567
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	7.273.981	(4.945.964)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	37.323.155	25.442.385
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	38.931.427	34.916.698
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.740.404)	(9.357.160)
	c) passività finanziarie	132.132	(117.152)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(6.451.267)	(44.500.252)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(4.915.789)	(4.546.547)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(1.535.478)	(39.953.706)
120.	Margine di intermediazione	365.086.443	306.780.484
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(25.845.400)	22.590.665
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(25.914.753)	23.656.883
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	69.353	(1.066.218)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	339.241.043	329.371.149
160.	Spese amministrative:	(482.711.099)	(462.180.453)
	a) spese per il personale	(214.064.848)	(197.078.739)
	b) altre spese amministrative	(268.646.251)	(265.101.714)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(115.142.089)	1.813.325
	a) impegni per garanzie rilasciate	6.905.912	1.172.059
	b) altri accantonamenti netti	(122.048.001)	641.266
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.703.318)	(1.959.582)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(288.332)	(286.545)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	217.593.630	114.169.608
210.	Costi operativi	(382.251.208)	(348.443.648)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	9.803.180	437.835.724
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(33.206.984)	418.763.225
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	42.026.913	13.854.028
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	8.819.929	432.617.253
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	79.099.689	7.176.179
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	87.919.619	439.793.433

Roma, 12 marzo 2025

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Angelo Porro

BCC CreditoConsumo S.p.A.

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 e
19-bis del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 e 19-bis del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

All'azionista della BCC CreditoConsumo S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della BCC CreditoConsumo S.p.A. (la Società) costituito dalla situazione patrimoniale-finanziaria al 31 dicembre 2024, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2024, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n.136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10

Gli amministratori della BCC CreditoConsumo S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della BCC CreditoConsumo S.p.A. al 31 dicembre 2024, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

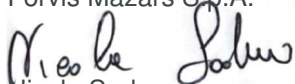
A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BCC CreditoConsumo S.p.A. al 31 dicembre 2024.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 08 aprile 2025

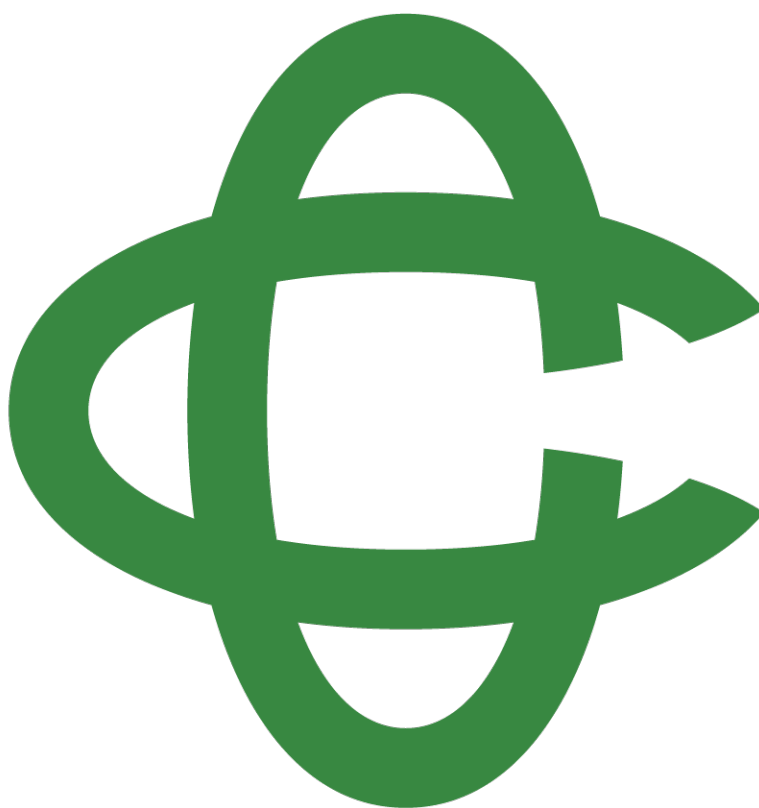
Forvis Mazars S.p.A.



Nicola Sodano

Socio - Revisore Legale

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea dei soci
ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del Codice civile



BCC CREDITOCONSUMO S.P.A.

con Socio Unico, Iccrea Banca S.p.A.

Sede legale e Direzione Generale: via Lucrezia Romana 41/47, 00178 Roma

Capitale Sociale: euro 46.000.000,00 i.v.

C.F. 02069820468 -

**Relazione del Collegio Sindacale all'assemblea dell'Azionista ai sensi dell'art. 2429,
comma 2, del Codice civile**

All'Assemblea dell'Azionista di BCC CreditoConsumo S.p.A.

Egregio Azionista,

il progetto di bilancio che Vi viene sottoposto per l'approvazione e per le deliberazioni conseguenti è relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 ed è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 12 marzo 2025 e quindi trasmesso al Collegio Sindacale nei termini di legge.

La presente relazione è stata redatta dal Collegio Sindacale della Società in carica, nella sua attuale composizione, dal 24.4.2024.

La verifica periodica dei requisiti e dei criteri di idoneità dei componenti del Collegio Sindacale è stata effettuata nella seduta collegiale del 22.10.2024. In data 20.5.2024 il Collegio ha, altresì, proceduto alla verifica dei requisiti e criteri di idoneità del Sindaco effettivo dott.ssa Giovanna Rebonato e del Presidente del Collegio Sindacale, dottor Roberto Marrani, nominati dall'Assemblea del Socio unico del 24.4.2024, chiamata a deliberare l'integrazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'articolo 2401 del Codice civile.

Nel corso dell'esercizio abbiamo svolto la nostra attività secondo le norme del Codice civile, le indicazioni in materia emanate dall'Autorità di vigilanza sugli intermediari finanziari e le Norme di comportamento del Collegio Sindacale di Società non quotate raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In questo contesto:

1. abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
2. abbiamo partecipato alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, che si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari e possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;

3. abbiamo ottenuto dagli Amministratori informazioni sull'andamento generale della gestione e sulle operazioni di maggiore rilievo effettuate dalla Società, e possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni attuate sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in conflitto di interessi o in contrasto con quanto deliberato dall'assemblea dei Soci o tali da pregiudicare l'integrità del patrimonio sociale;
4. abbiamo preso conoscenza e abbiamo vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Società e del sistema dei controlli interni, tramite osservazioni dirette e periodici incontri con i responsabili delle funzioni di controllo di secondo livello (Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management) e di Internal Audit, dai quali è emerso un quadro complessivamente soddisfacente in merito al sistema dei controlli interni, sia relativamente ai controlli di linea sulle attività operative, sia relativamente a quelli di 2° livello di competenza delle suddette funzioni di controllo. Le funzioni di controllo di secondo e terzo livello sono esternalizzate presso la Capogruppo; sul punto, le modalità operative previste per l'esecuzione delle loro attività appaiono, allo stato, rispettose delle peculiarità della Società, anche attraverso l'impiego di risorse specializzate dedicate presso la Società;
5. abbiamo valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante la raccolta di informazioni e incontri con il responsabile della funzione amministrativa e non abbiamo osservazioni particolari da comunicarvi in proposito;
6. abbiamo verificato che i rapporti con parti correlate rientrino nell'usuale operatività aziendale e che, comunque, siano regolati a condizioni di mercato;
7. abbiamo avuto rapporti con i rappresentanti della Forvis Mazars S.p.A., soggetto incaricato della revisione legale dei conti della Società, per lo scambio reciproco di dati ed informazioni rilevanti, per lo svolgimento dei rispettivi compiti e per prendere cognizione dei risultati delle verifiche periodiche sulla regolare tenuta della contabilità e sulla corretta rilevazione contabile dei fatti di gestione. Nel corso dell'esercizio la suddetta società di revisione non ha segnalato fatti meritevoli di menzione. Il Collegio ha inoltre vigilato sull'indipendenza delle società di revisione legale;
8. non abbiamo ricevuto alcuna denuncia da parte del Socio unico ai sensi dell'art. 2408 Codice civile.

Vi segnaliamo inoltre che gli Amministratori, nella Relazione sulla gestione dell'esercizio 2024 e nella nota integrativa al bilancio, forniscono fra l'altro informazioni relativamente all'andamento dell'attività e della gestione della Società.

Tra i principali fatti di rilievo avvenuti nel 2024 si evidenziano i seguenti:

Segnalazioni di Vigilanza: nel corso del 2024 è stata avviata una progettualità, in coerenza con il piano di Gruppo finalizzato all'evoluzione dei sistemi delle Segnalazioni di Vigilanza, per l'introduzione, nel corso del 2025, della nuova piattaforma Grace per le segnalazioni verso le AA.VV. che consentirà, tra l'altro, di efficientare la raccolta e l'elaborazione delle informazioni richieste dalle autorità, coerentemente agli standard e ai formati dalle stesse prescritti. Contestualmente nel 2025, dovrà completarsi l'iter di esternalizzazione di Funzione Essenziale o Importante verso BCC Sinergia S.p.A. delle attività connesse alla predisposizione e all'invio delle segnalazioni di vigilanza di BCC Credito Consumo, oltre che alla gestione dei rilievi ricevuti dalle AA.VV..

Acquisto crediti di imposta da BCC Sistemi Informatici: nel corso del mese di novembre 2024, la Società ha perfezionato l'acquisto di crediti di imposta, per un ammontare nominale pari a circa euro 4,4 milioni, dalla società BCC Sistemi Informatici, detentrica di crediti di imposta derivanti da bonus edilizi. La Società provvederà a compensare tali crediti nel corso del 2025 e del 2026.

Cessioni NPL: nel mese di dicembre 2024 è stata finalizzata una cessione di crediti deteriorati per circa 4,0 milioni di euro, nei confronti di una società specializzata, registrando un utile da cessione di 0,16 milioni di euro. L'operazione si colloca all'interno delle linee strategiche della Capogruppo volte alla progressiva riduzione del portafoglio di crediti *non performing*.

Adempimento Collaborativo: in data 19 dicembre 2024 la Società ha ricevuto dall'Agenzia delle Entrate il Provvedimento di ammissione al regime di Adempimento Collaborativo di cui agli articoli da 3 a 7 del D.lgs. n. 128/2015 i cui effetti decorrono, in relazione alle imposte dirette e ai fini IVA, a partire dal periodo d'imposta 2023, anno in cui è stata presentata l'istanza di ammissione.

Versamento in conto futuro aumento di capitale: nel corso del mese di giugno 2024 la Capogruppo ha effettuato il versamento in conto futuro aumento di capitale per euro 25 milioni, appostato tra le riserve della Società, anche al fine del rispetto degli indicatori nel perimetro RAS e dei coefficienti prudenziali.

In attuazione di quanto definito dalla normativa di vigilanza, dal corpus normativo di Corporate Governance del Gruppo BCC ICCREA e, in coerenza, con la delibera assembleare di nomina del Collegio Sindacale, il Collegio stesso svolge le funzioni di Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/01 (di seguito anche "Organismo" o "Organismo di Vigilanza").

In tale veste, rappresentiamo che:

- a) l'Organismo ha svolto nel corso dell'esercizio 2024 le sue funzioni di vigilanza sul funzionamento e l'osservanza del Modello di Organizzazione gestione e controllo ex D.lgs. 231/01 della Società;

- b) l'Organismo di Vigilanza, nel corso del 2024, non ha ricevuto segnalazioni di violazioni del già menzionato Modello;
- c) l'Organismo ha monitorato, tempo per tempo, gli impatti – in materia di D. Lgs. 231/2001 – conseguenti all'entrata in vigore del D. Lgs. 10 marzo 2023, n. 24 (con il quale è stata recepita la Direttiva “Whistleblowing”) nonché le attività di adeguamento realizzate a cura della Capogruppo sul punto;
- d) nello svolgimento delle proprie funzioni di Vigilanza sul funzionamento e osservanza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 della Società, non sono emerse problematiche di significativo rilievo;
- e) il Consiglio di Amministrazione della Società nella seduta del 26 marzo 2025 ha preso atto della Relazione periodica dell'Organismo di Vigilanza, emessa il 24 marzo 2025.

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024, sottoposto a revisione legale dei conti da parte della Forvis Mazars S.p.A. è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale e come evidenziato nella Nota Integrativa è stato predisposto secondo i principi contabili IFRS omologati dall'Unione Europea e in vigore alla data di chiusura dell'esercizio di riferimento e le disposizioni per la redazione dei bilanci degli intermediari finanziari emanate da Banca D'Italia.

Il bilancio è accompagnato dalla Relazione sulla gestione redatta degli Amministratori, ai sensi dell'art. 2428 del Codice civile.

Non essendo a noi demandata la revisione legale, relativamente al suddetto bilancio, osserviamo quanto segue:

- abbiamo vigilato sull'impostazione generale del bilancio medesimo e sulla sua generale conformità alla legge, per quanto riguarda la formazione e la struttura, e al riguardo non abbiamo osservazioni da segnalarvi;
- abbiamo esaminato la Relazione sulla gestione predisposta dagli amministratori, riscontrandone sia la conformità alle previsioni di legge, sia la completezza e la chiarezza informativa;
- per quanto a nostra conoscenza, gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge;
- abbiamo discusso con la società incaricata della revisione legale dei conti le risultanze dell'attività di revisione svolta sul bilancio d'esercizio, e abbiamo avuto informazioni che da tale attività non sono emersi rilievi in merito; la società incaricata della revisione legale dei conti ha rilasciato in data 8 aprile 2025 la propria relazione, ai sensi degli artt. 14 e 19 bis del D. Lgs. 39/2010, che evidenzia un giudizio senza rilievi;
- la parte D - sezione 6 della nota integrativa fornisce informazioni in relazione ai rapporti intercorsi tra la Società e il socio unico Iccrea Banca S.p.A., che esercita su

BCC CreditoConsumo S.p.A. l'attività di direzione e coordinamento, nonché le altre società del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea con cui sono intercorsi rapporti nel corso dell'esercizio 2024. Relativamente alla controllante Iccrea Banca S.p.A., nella sezione 7, sono inoltre forniti i prospetti di stato patrimoniale e di conto economico dell'esercizio 2023, ultimo bilancio approvato, come richiesto dalla legge.

Alla luce delle considerazioni svolte, il Collegio Sindacale ritiene che non sussistano ragioni ostative all'approvazione da parte dell'Assemblea del Socio unico del bilancio di esercizio di BCC CreditoConsumo S.p.A. al 31 dicembre 2024, così come predisposto dagli Amministratori e non ha osservazioni in merito alla proposta di destinazione del risultato di esercizio dagli stessi formulata.

Ringraziamo il Presidente, il Consiglio di amministrazione, la Direzione e tutti i collaboratori della Società per l'assistenza offerta.

La presente relazione viene sottoscritta su mandato del Collegio Sindacale dal solo Presidente del Collegio.

Roma, 8 aprile 2025

Per il Collegio Sindacale

Il Presidente

Dott. Roberto Marrani

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Roberto Marrani'.